

ATLANTIC TRAVEL & TOURS

PRIMA DI DIRE “NON POSSO VIAGGIARE” O “NON MI INTERESSA”

**DUBBI, OSTACOLI E FALSE CONVINZIONI CHE CI
IMPEDISCONO DI SCOPRIRE IL MONDO**



WWW.VISITATLANTICTRAVELTOURS.COM

DAL CEO - FONDATORE

Caro Viaggiatore,

Quante volte, pensando a un viaggio, hai concluso: **“Non posso”** oppure, semplicemente, **“Non mi interessa”**?

Dietro queste due frasi possono nascondersi realtà molto diverse: difficoltà economiche o familiari, mancanza di tempo, paure, esperienze negative, problemi legati alla distanza o all'organizzazione. Ma anche convinzioni più profonde: che viaggiare lontano non valga la pena, che una destinazione non abbia nulla da offrire, che sia meglio rimanere vicino a casa o che esistano modi più importanti di utilizzare il proprio tempo e il proprio denaro.

Alcune di queste ragioni sono limiti reali e devono essere rispettati. **Altre possono nascere da informazioni incomplete, esperienze del passato, abitudini o semplicemente da possibilità che non avevamo mai preso in considerazione.**

Questa brochure non vuole convincerti a viaggiare a ogni costo, né sostenere che andare lontano sia sempre meglio che rimanere vicino a casa.

Vuole fare qualcosa di diverso: **partire proprio dai tuoi dubbi, dalle tue difficoltà e persino dal tuo disinteresse, affrontandoli uno per uno senza minimizzarli e senza risposte commerciali preconfezionate.**

Perché dietro un “non posso” potrebbe esserci davvero un limite. E dietro un “non mi interessa” una scelta perfettamente legittima.

Ma prima di rinunciare a un viaggio o escludere una parte del mondo, vale almeno la pena chiedersi se conosciamo davvero tutte le possibilità.



Steve Tabacchi

DR. STEVE TABACCHI
CEO - FOUNDER
ATLANTIC TRAVEL & TOURS



**VIAGGI CHE NON
SEGUONO UNA STRADA
GIÀ TRACCIATA**

**COSTRUIAMO VIAGGI SU
MISURA PER CHI NON CERCA
SEMPLICEMENTE UNA
DESTINAZIONE, MA VUOLE
SCOPRIRLA IN MODO
AUTENTICO, PERSONALE E
LONTANO DAI PERCORSI PIÙ
CONOSCIUTI**

NON VENDIAMO UN VIAGGIO GIÀ FATTO COSTRUIAMO QUELLO GIUSTO PER TE



IL VIAGGIO COMINCIA PRIMA DELLA PRENOTAZIONE

Per noi un viaggio non comincia dalla ricerca di un volo, dalla scelta di un albergo o dalla selezione di un pacchetto, **ma dalle persone**. Prima della destinazione vengono le aspettative, gli interessi, il tempo disponibile, il budget, il ritmo desiderato e le esigenze personali. Prima di proporre una soluzione bisogna comprendere chi partirà e che cosa si aspetta realmente da quel viaggio. È una differenza apparentemente semplice, ma cambia completamente il processo: **un sistema di prenotazione parte da ciò che è disponibile; noi partiamo da chi viaggia**.

TAILOR MADE NON SIGNIFICA SEMPLICEMENTE “PERSONALIZZABILE”

Nel turismo contemporaneo la parola “personalizzato” viene utilizzata molto facilmente. Si può cambiare un hotel, aggiungere un’escursione, prolungare il soggiorno di due notti o scegliere una categoria superiore e definire il risultato “su misura”. **Per noi il tailor made significa qualcosa di più profondo: l’itinerario non dovrebbe esistere prima di conoscere il viaggiatore. Le tappe, i tempi, i servizi, le esperienze e il livello di assistenza vengono valutati in funzione della persona o del gruppo che dovrà viverli. Non prendiamo necessariamente un viaggio già costruito per modificarne alcuni dettagli: partiamo dalle esigenze e costruiamo il viaggio intorno ad esse.**

NON ESISTE IL VIAGGIATORE MEDIO

Gran parte dell’industria turistica ha bisogno di standardizzare. È comprensibile: standardizzare permette di acquistare grandi quantità di servizi, creare prodotti replicabili e proporre lo stesso programma a migliaia di persone. **Ma esiste un problema fondamentale: le persone non sono standard.** Un viaggiatore di 70 anni che cammina quotidianamente per chilometri può avere esigenze completamente differenti da un coetaneo con mobilità ridotta; due famiglie con bambini della stessa età possono desiderare vacanze opposte; due coppie in viaggio di nozze possono avere idee completamente diverse del romanticismo; due persone con la stessa disabilità possono necessitare di soluzioni differenti e due single possono cercare una socializzazione e l’altro indipendenza. **La categoria ci aiuta a comprendere alcune esigenze; la persona ci permette di costruire il viaggio.**

IL PREZZO È IMPORTANTE MA NON PUÒ ESSERE IL PROGETTO

Ogni viaggio ha un budget e rispettarlo è parte fondamentale di una progettazione professionale. Ma esiste una differenza sostanziale tra progettare secondo un budget e progettare esclusivamente secondo il prezzo più basso. Nel primo caso si cerca di utilizzare il denaro nel modo più intelligente possibile; nel secondo si eliminano progressivamente caratteristiche e servizi finché rimane semplicemente la soluzione più economica. **Noi non crediamo che spendere di più significhi automaticamente viaggiare meglio: crediamo che il denaro debba essere utilizzato dove produce valore reale per quella persona.** Un hotel più semplice può essere perfetto se posizione e servizi sono adeguati; un trasferimento privato può essere superfluo in una città con eccellenti collegamenti, mentre in un’altra situazione proprio quel trasferimento può eliminare difficoltà, stress e ore perdute. **Il valore non nasce dal prezzo più alto o più basso: nasce dalla scelta giusta.**

IL NOSTRO COMPITO NON È RIEMPIRE LE GIORNATE

Un itinerario molto lungo può impressionare. Decine di visite, escursioni, trasferimenti e attività possono dare immediatamente la sensazione di ricevere molto, **ma un viaggio non dovrebbe essere valutato contando le righe del programma. A volte il lavoro migliore consiste proprio nel togliere:** eliminare un trasferimento inutile, rinunciare a una città che costringerebbe a correre, lasciare una mattina libera, sostituire tre visite superficiali con un’esperienza significativa o fermarsi una notte in più. Progettare non significa inserire il maggior numero possibile di cose, **ma scegliere quelle che meritano davvero il tempo del viaggiatore.**



I LUOGHI ICONICI E CIÒ CHE ESISTE OLTRE

Non crediamo che viaggiare fuori dai percorsi battuti significhi evitare deliberatamente i luoghi famosi. New York merita Manhattan, Londra merita Westminster, Roma merita il Colosseo, Sydney merita la sua baia e Tokyo merita i suoi grandi quartieri. **Il problema nasce quando il viaggio finisce lì.** Accanto alle icone esistono quartieri, piccole città, comunità, paesaggi, tradizioni ed esperienze che permettono di comprendere una destinazione in maniera molto più profonda. Per questo cerchiamo un equilibrio tra ciò che il viaggiatore sogna già di vedere e ciò che ancora non sa di poter scoprire. Ed è spesso proprio nella seconda parte che nasce la sorpresa.

LA TECNOLOGIA È UNO STRUMENTO E NON IL NOSTRO CONCORRENTE

Internet e l'intelligenza artificiale hanno trasformato il turismo e continueranno a farlo. Non crediamo che debbano essere combattuti: li utilizziamo. La tecnologia permette di analizzare possibilità, confrontare alternative, individuare nuove idee e lavorare con una quantità di informazioni che sarebbe stata impensabile soltanto pochi anni fa. **Ma un algoritmo non conosce automaticamente la persona che partirà: può proporre cento possibilità, ma qualcuno deve ancora comprendere quali abbiano realmente senso.** La tecnologia accelera la ricerca, la competenza interpreta, l'esperienza verifica e la progettazione collega tutto.

NON VOGLIAMO VENDERTI CIÒ CHE NON TI SERVE

Esiste un modo molto semplice per aumentare il prezzo di un viaggio: aggiungere servizi, categorie superiori, trasferimenti privati, escursioni, esperienze premium e upgrade. **Ma il tailor made, per noi, deve funzionare anche nella direzione opposta.** Se qualcosa non aggiunge valore reale, dobbiamo poterlo eliminare. Se il trasporto pubblico funziona perfettamente, può non servire un autista; se una camera di categoria superiore non cambia realmente l'esperienza, può essere inutile pagarla; se una famosa attrazione non interessa al cliente, non deve essere inserita soltanto perché "la visitano tutti". **Personalizzare significa anche sapere che cosa non vendere.**

IL VALORE DELLA VERIFICA

La rete contiene una quantità straordinaria di informazioni, ma contiene anche informazioni vecchie, incomplete, contraddittorie o semplicemente sbagliate. Una struttura può definirsi accessibile senza esserlo per ogni tipo di necessità; una fotografia può non rappresentare esattamente la camera assegnata; una distanza apparentemente breve può risultare poco pratica; un servizio può avere condizioni che diventano evidenti soltanto leggendo attentamente ciò che è incluso e ciò che non lo è. **Per questo una parte importante del nostro lavoro consiste nella verifica.** Non possiamo eliminare ogni imprevisto, e nessun professionista serio dovrebbe prometterlo, ma possiamo cercare di ridurre gli imprevisti che una progettazione accurata avrebbe potuto evitare.

QUANDO QUALCOSA NON VA COME PREVISTO

Un viaggio perfettamente progettato può comunque incontrare un volo cancellato, condizioni meteorologiche sfavorevoli, un servizio modificato o un problema operativo. La differenza emerge anche in questi momenti. **Quando ogni elemento è stato acquistato separatamente attraverso piattaforme differenti, il viaggiatore può trovarsi a dover comprendere da solo chi contattare e come riorganizzare ciò che viene dopo. Il nostro ruolo non consiste nel promettere un mondo senza problemi, ma nel costruire un viaggio con una logica complessiva e nell'offrire un riferimento professionale quando quella logica deve essere adattata. L'assistenza acquista valore proprio quando il pulsante "Prenota" non può più risolvere il problema.**

SEI MERCATI, UN PRINCIPIO

Operiamo pensando a viaggiatori provenienti da Stati Uniti, Canada, Regno Unito, Irlanda, Italia e Australia: sei mercati differenti per abitudini, cultura del viaggio, aspettative, disponibilità economiche e modalità di acquisto. Non avrebbe senso parlare a tutti nello stesso modo, **ma esiste un principio che non cambia: il viaggio deve essere costruito intorno alla persona e non la persona costretta ad adattarsi al prodotto disponibile. È il principio che unisce tutto ciò che facciamo.**

LE CATEGORIE SPECIALI NON SONO ETICHETTE

Viaggi di nozze, anniversari, viaggi per disabili, over 65, single, coppie, famiglie, per persone con animali, turismo congressuale, programmi culturali per scuole secondarie, università e istituzioni e corsi di inglese all'estero rappresentano mondi differenti. Li definiamo categorie perché ci permettono di organizzare competenze e servizi, ma non vogliamo trasformarli in etichette. Essere over 65 non significa desiderare un viaggio lento; viaggiare con una disabilità non significa rinunciare all'avventura; essere single non significa necessariamente voler socializzare continuamente; viaggiare con bambini non significa trascorrere la vacanza esclusivamente in luoghi pensati per bambini e una luna di miele non deve obbligatoriamente significare spiaggia e resort. **La categoria identifica alcune domande da porre; le risposte appartengono sempre alla persona.**

NON VOGLIAMO ESSERE ADATTI A TUTTI

Esistono viaggiatori che desiderano semplicemente trovare la tariffa più bassa, prenotare rapidamente e gestire autonomamente ogni elemento, e internet offre strumenti eccellenti per farlo. Esistono persone che preferiscono un pacchetto standardizzato perché conoscono in anticipo struttura, programma e prezzo, e anche questa può essere una scelta perfettamente valida. **Il nostro lavoro nasce per chi cerca qualcosa di diverso: per chi desidera essere ascoltato prima di ricevere una proposta, per chi considera il viaggio qualcosa di più di una successione di prenotazioni, per chi possiede esigenze che un prodotto standard non riesce a interpretare, per chi vuole scoprire ciò che esiste oltre gli itinerari più prevedibili e per chi considera il proprio tempo troppo prezioso per trasformare un viaggio importante in una lunga sequenza di tentativi ed errori.**

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — "UN VIAGGIO
GIÀ FATTO PUÒ NON INTERESSARTI. UNO
COSTRUITO SUI TUOI INTERESSI È TUTTA
UN'ALTRA STORIA"**





PRIMA DI DIRE “NON POSSO” O “NON MI INTERESSA”

NON TUTTE LE OBIEZIONI SONO INSUPERABILI. GUARDIAMO CON SINCERITÀ ALLE RAGIONI CHE CI FANNO RINUNCIARE A PARTIRE, DISTINGUENDO I LIMITI REALI DALLE CONVINZIONI, DALLE ABITUDINI E DALLE SEMPLICI PREFERENZE

“ABBIAMO GIÀ DA ANNI IL NOSTRO TOUR OPERATOR O LA NOSTRA AGENZIA DI VIAGGI DI FIDUCIA E CI SIAMO SEMPRE TROVATI BENE. PERCHÉ DOVREMMO RIVOLGERCI AD ATLANTIC TRAVEL & TOURS?”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO ESSERE SODDISFATTI DI CHI CI HA SEMPRE SEGUITO SEMBRA SIGNIFICARE NON AVERE ALCUNA RAGIONE PER CONOSCERE QUALCOSA DI DIVERSO

La fiducia costruita negli anni ha un valore enorme. Se un'agenzia conosce le nostre abitudini, ha organizzato bene i nostri viaggi ed è stata presente quando ne abbiamo avuto bisogno, non esiste alcuna ragione per abbandonarla soltanto perché qualcuno ci propone un'alternativa. Atlantic Travel & Tours non vuole sostenere il contrario. **Ma fidarsi di un professionista non significa necessariamente che quel professionista debba essere la soluzione migliore per qualsiasi viaggio, destinazione o esigenza che avremo per il resto della nostra vita. Il turismo è vastissimo e la specializzazione conta: lo stesso viaggiatore può avere bisogno, in momenti differenti, di competenze differenti. Anche il settore riconosce oggi sempre più il valore della consulenza specializzata, della personalizzazione e della conoscenza approfondita delle destinazioni.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO LA FIDUCIA DIVENTA ABITUDINE E SMETTIAMO DI DOMANDARCI SE ESISTA QUALCOSA DI PIÙ ADATTO A NOI

Esiste però una differenza tra fiducia e automatismo. “Vado sempre lì”, “prenoto sempre con loro”, “abbiamo sempre fatto così” possono essere ottime ragioni se continuiamo a ricevere esattamente ciò che desideriamo. **Diventano un limite quando smettiamo persino di chiederci se esistano altri modi di viaggiare.** È lo stesso meccanismo che può portarci a scegliere sempre la stessa crociera, lo stesso tipo di hotel, le stesse destinazioni o gli stessi itinerari. **La familiarità ci rassicura, ma qualche volta può anche restringere inconsapevolmente il nostro orizzonte. Essere aperti a conoscere una proposta differente non significa tradire qualcuno: significa semplicemente concedersi la possibilità di confrontare idee, competenze e modi differenti di interpretare il viaggio.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: FARE MOLTO BENE IL PROPRIO LAVORO, MA NON NECESSARIAMENTE FARE LO STESSO LAVORO CHE FACCIAMO NOI

Non vogliamo costruire la nostra differenza sostenendo che gli altri lavorino male. Sarebbe ingiusto e poco credibile. Esistono eccellenti agenzie di viaggio e tour operator, professionisti con grande esperienza e consulenti capaci di costruire magnifici itinerari. Il valore professionale di un travel advisor moderno, del resto, va ben oltre la semplice prenotazione e comprende consulenza, personalizzazione, gestione di itinerari complessi e assistenza. **La differenza può trovarsi piuttosto nel modo di specializzarsi e di guardare alla destinazione e alla persona.** Un operatore può essere straordinario nelle crociere, un altro nei villaggi turistici, un altro ancora nei viaggi di lusso o nelle partenze standardizzate. **Essere un ottimo professionista non significa necessariamente possedere la stessa filosofia, le stesse specializzazioni o lo stesso modo di costruire un viaggio.** Per questo la domanda non dovrebbe essere: “La mia agenzia è migliore o peggiore di Atlantic Travel & Tours?” **La domanda più utile potrebbe essere: “Per questo particolare viaggio, quale modo di lavorare risponde meglio a ciò che sto cercando?”**

**QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS:
NON CHIEDERVI DI ABBANDONARE CHI HA
GUADAGNATO LA VOSTRA FIDUCIA, MA DI
CONCEDERCI L'OPPORTUNITÀ DI MOSTRARVI IN
CHE COSA SIAMO DIFFERENTI**

Atlantic Travel & Tours non vuole costruire un rapporto con voi chiedendovi di distruggerne un altro. Se avete un professionista di fiducia che vi ha sempre seguito bene, continuate a riconoscergli il valore che ha meritato.

Noi vi chiediamo qualcosa di molto più semplice: quando desiderate un viaggio diverso da quelli che avete fatto finora, concedeteci la possibilità di mostrarvi come lo avremmo immaginato noi.

Il nostro lavoro parte dalla personalizzazione, dalle caratteristiche del viaggiatore e da una continua formazione sulle destinazioni attraverso fonti professionali, informazioni specialistiche e risorse dedicate al settore turistico, con una particolare attenzione a ciò che esiste oltre le attrazioni più evidenti e i percorsi più battuti.

Cerchiamo di capire non soltanto dove volete andare, ma come volete viaggiare, quali sono i vostri interessi, quali ritmi desiderate, che cosa avete già visto, che cosa non volete ripetere e soprattutto che cosa potrebbe rendere quel viaggio diverso da qualcosa che avreste potuto acquistare già pronto.

Questo diventa ancora più importante quando esistono esigenze particolari: senior, persone con disabilità, viaggiatori soli, famiglie, persone che viaggiano con animali domestici o semplicemente chi desidera uscire dagli itinerari più prevedibili. **La personalizzazione e la capacità di gestire necessità specifiche sono infatti tra gli ambiti nei quali la consulenza professionale può creare maggiore valore.**

E non pretendiamo che scegliate Atlantic Travel & Tours soltanto perché vi diciamo di essere differenti. **Guardate ciò che proponiamo. Leggete il programma. Osservate i dettagli, i luoghi insoliti, il modo nel quale raccontiamo e costruiamo la destinazione. Poi confrontate.**

Se ciò che avete già vi soddisfa maggiormente, avrete una ragione in più per continuare a sceglierlo.

Ma se nella nostra proposta troverete qualcosa che non avevate mai visto, considerato o immaginato, allora avrete scoperto che conoscere un nuovo tour operator non significava necessariamente sostituire quello di fiducia. Significava semplicemente aggiungere una possibilità al vostro modo di conoscere il mondo.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON VI CHIEDIAMO DI LASCIARE CHI HA CONQUISTATO LA VOSTRA FIDUCIA NEGLI ANNI: VI CHIEDIAMO SOLTANTO L'OPPORTUNITÀ DI CONQUISTARCI LA NOSTRA, MOSTRANDOVI QUALCOSA CHE FORSE NESSUNO VI AVEVA ANCORA PROPOSTO”



“PRENOTIAMO DA SOLI: ABBIAMO FATTO VIAGGI BELLISSIMI SPENDENDO POCO. PERCHÉ DOVREMMO RIVOLGERCI A UN TOUR OPERATOR?”



LA FALSA ILLUSIONE: SE HA FUNZIONATO PER UN WEEKEND, FUNZIONERÀ PER QUALSIASI VIAGGIO

Prenotare autonomamente non è necessariamente una cattiva scelta. Per un weekend europeo, un volo low cost, qualche notte in hotel o una destinazione semplice e già conosciuta, internet ha reso possibile organizzare facilmente viaggi piacevoli spendendo poco. **L'illusione nasce quando questa esperienza viene trasformata in una regola universale:** “Se sono riuscito a organizzare da solo tre giorni a Barcellona o una settimana in una località europea, posso fare altrettanto con un grande viaggio negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone o in Australia.” Ma **aumentando distanze, durata, servizi, coincidenze, spostamenti interni e complessità della destinazione, cambia completamente ciò che significa organizzare bene un viaggio.** Trovare un volo e un hotel online è relativamente semplice; **costruire un itinerario equilibrato, coerente e realmente adatto alle persone che dovranno viverlo è un'altra cosa.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO TUTTO SI RIDUCE A PREZZO, RECENSIONI E “COSE DA VEDERE”

Il rischio del fai-da-te non è necessariamente quello di organizzare un brutto viaggio. **È qualcosa di più sottile: finire per viaggiare come migliaia di altre persone pur avendo a disposizione un mondo di possibilità.** Gli algoritmi mostrano gli hotel più prenotati, i social le fotografie più popolari, i motori di ricerca le attrazioni più conosciute e le piattaforme suggeriscono ciò che altri utenti hanno già acquistato. Il viaggio rischia così di trasformarsi in una successione di voli convenienti, hotel con buone recensioni e luoghi presenti nelle classifiche “10 cose da non perdere”. **Si risparmia magari qualcosa, ma si perde progressivamente quella componente di scoperta, personalizzazione e conoscenza del territorio che distingue l'essere stati in un luogo dall'averlo veramente conosciuto.** A questo si aggiunge un problema molto più concreto: **internet non è sempre sinonimo di trasparenza.** Dietro un prezzo apparentemente imbattibile possono comparire successivamente supplementi, condizioni restrittive, servizi che sembravano inclusi e non lo sono, tariffe non rimborsabili, bagagli esclusi, tasse o costi aggiuntivi. Recensioni, fotografie e descrizioni possono inoltre offrire una rappresentazione parziale della realtà. E, accanto alle piattaforme affidabili, esiste anche il rischio di imbattersi in siti imitazione, offerte ingannevoli, false strutture, annunci non autentici, intermediari poco chiari o vere e proprie truffe online. Quando ogni elemento del viaggio viene acquistato separatamente, inoltre, può diventare difficile comprendere immediatamente chi sia responsabile quando qualcosa non corrisponde a ciò che era stato promesso. La ricerca ossessiva del prezzo più basso può quindi produrre un paradosso: avere accesso a una quantità di informazioni mai esistita prima e, **nello stesso tempo, avere sempre maggiore difficoltà nel distinguere ciò che è realmente conveniente, affidabile e adatto alle proprie esigenze da ciò che semplicemente appare tale sullo schermo.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: IL FAI-DA-TE CON UN INTERMEDIARIO IN PIÙ

Ed è proprio qui che nasce un'obiezione comprensibile: “Perché dovrei pagare qualcuno per prenotare le stesse cose che posso trovare da solo?” Se il lavoro di un'agenzia o di un tour operator consiste semplicemente nel proporre un volo, prenotare un albergo, aggiungere qualche escursione standard e presentare un preventivo, il cliente può legittimamente domandarsi quale sia il valore aggiunto. Anche molti pacchetti tradizionali finiscono per riproporre itinerari molto simili tra loro, costruiti sulle destinazioni più vendute e sulle escursioni più facilmente commercializzabili. In questi casi la consulenza rischia di essere percepita come un costo aggiunto anziché come una competenza aggiunta. E quando accade, non è sorprendente che il viaggiatore preferisca fare da sé.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON PRENOTARE AL POSTO TUO, MA PROGETTARE QUELLO CHE DA SOLO DIFFICILMENTE COSTRUIRESTI

Atlantic Travel & Tours parte da un principio differente: se possiamo offrirti soltanto ciò che puoi trovare facilmente da solo, non ti stiamo offrendo abbastanza. **Il nostro lavoro acquista valore quando il viaggio diventa qualcosa di più complesso e personale: capire chi sei, con chi viaggi, che ritmo desideri, cosa ti interessa davvero, quanto vuoi spendere e soprattutto che cosa potresti vivere in una destinazione che probabilmente non troveresti cercando semplicemente “cosa vedere”.** Per riuscirci, la nostra conoscenza delle destinazioni non può fermarsi alle informazioni normalmente disponibili al turista. **La formazione per noi non è qualcosa che si conclude una volta imparata una destinazione: è un processo continuo.** Studiamo costantemente territori, itinerari, collegamenti, realtà locali e nuove possibilità attraverso fonti professionali, piattaforme specialistiche, siti dedicati all'industria turistica e informazioni destinate agli operatori del settore, che spesso non fanno parte dei normali circuiti di consultazione del pubblico. Questo aggiornamento continuo ci permette di andare oltre le apparenze di una destinazione, oltre ciò che viene maggiormente pubblicizzato e oltre i percorsi che internet tende a riproporre a tutti.

Per questo **privilegiamo itinerari su misura, territori meno conosciuti, esperienze coerenti con il viaggiatore e luoghi fuori dai percorsi più battuti**, integrandoli quando necessario con le grandi icone che meritano realmente di essere viste. Non vogliamo sostituirci a internet. **Vogliamo utilizzare conoscenza, formazione e competenza professionale per arrivare dove una semplice ricerca online difficilmente arriva: trasformare una quantità infinita di possibilità nel viaggio giusto per ciascuno**

IL PUNTO NON È: “SAPETE PRENOTARE DA SOLI?”

Probabilmente sì. La vera domanda è un'altra: **volete semplicemente riuscire a prenotare un viaggio, oppure volete scoprire quale viaggio avreste potuto fare se qualcuno vi avesse mostrato possibilità che non stavate nemmeno cercando?**

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “IL VALORE
NON È NELLA PRENOTAZIONE MA NELLA
PROGETTAZIONE, NELLA CONOSCENZA E
NELLA CONTINUA RICERCA DEL VIAGGIO”**



**“IL FAI DA TE
CONSENTE DI
RISPARMIARE E
QUESTA È LA COSA
PIÙ IMPORTANTE E
IL RESTO CONTA
POCO”**



“A noi interessa spendere il meno possibile. Mangiamo dove costa poco, utilizziamo i mezzi pubblici, vediamo le attrazioni più famose se ne abbiamo voglia e magari approfittiamo del viaggio per fare shopping e comprare prodotti e grandi firme a prezzi più convenienti. Perché dovremmo spendere di più?”

LA FALSA ILLUSIONE: SPENDERE MENO SIGNIFICA AVER FATTO UN AFFARE

Risparmiare è assolutamente legittimo. Nessuno dovrebbe spendere più del necessario per ottenere lo stesso servizio e saper utilizzare internet, confrontare le tariffe e approfittare delle opportunità disponibili può consentire di viaggiare a costi molto contenuti. **Il problema nasce quando il prezzo smette di essere uno degli elementi del viaggio e diventa il criterio attraverso il quale viene giudicato tutto il resto.** Il volo migliore diventa quello che costa meno, l'hotel quello più economico, il ristorante quello dove si spende poco, lo spostamento quello che evita un taxi e l'esperienza quella gratuita o scontata. Alla fine si può effettivamente tornare a casa avendo speso pochissimo. **Ma aver pagato poco non significa necessariamente aver ottenuto molto. Il risparmio dovrebbe essere uno strumento che permette di utilizzare meglio il proprio budget, non lo scopo principale della vacanza. Perché esiste una differenza enorme tra eliminare una spesa inutile ed eliminare un'esperienza che avrebbe dato significato al viaggio.** Spendere 20 euro in meno per qualcosa che possiamo acquistare alle stesse condizioni è un risparmio. **Rinunciare sistematicamente a ciò che rende una destinazione particolare soltanto perché costa qualcosa in più significa invece cominciare a modificare il viaggio in funzione del prezzo.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO UNA DESTINAZIONE DIVENTA UN CONTENITORE DI COSE ECONOMICHE DA CONSUMARE

Quando questa mentalità viene portata all'estremo, il viaggio rischia progressivamente di perdere il proprio significato. Si arriva in una destinazione straordinaria, si dorme dove costa meno, si mangia cercando soprattutto l'offerta più conveniente, ci si sposta esclusivamente con il mezzo più economico anche quando comporta ore perdute, si fotografano alcune delle attrazioni più famose e si dedica magari una parte considerevole del tempo alla ricerca di outlet e grandi firme scontate. **Il luogo visitato finisce quasi per diventare lo sfondo geografico di una strategia di risparmio.** Non c'è nulla di sbagliato nel mangiare economicamente, prendere un autobus o acquistare qualcosa in un outlet. Anzi, i trasporti pubblici possono essere un modo magnifico per entrare nella vita quotidiana di una città e alcuni locali economici possono raccontare una destinazione molto meglio di un ristorante costoso. **Il problema nasce quando il criterio non è più l'autenticità dell'esperienza ma esclusivamente il suo prezzo.** A quel punto New York, Tokyo, Montréal o Los Angeles rischiano di essere vissute attraverso la stessa formula: hotel, metropolitana, monumento famoso, fast food, centro commerciale, fotografia e ritorno. **Ed è questa una delle forme più evidenti della volgarizzazione contemporanea del viaggio: attraversare migliaia di chilometri senza permettere alla destinazione di cambiare veramente ciò che facciamo, vediamo, mangiamo e comprendiamo.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: SPENDERE DI PIÙ SENZA VIAGGIARE NECESSARIAMENTE MEGLIO

Qui il viaggiatore solleva però un'obiezione perfettamente ragionevole. Se l'alternativa al fai-da-te economico è acquistare un pacchetto standard che costa molto di più e comprende lo stesso hotel, le stesse attrazioni iconiche, le stesse escursioni vendute a migliaia di persone e un itinerario sostanzialmente intercambiabile, perché dovrebbe pagare la differenza? Aggiungere trasferimenti privati, un albergo di categoria superiore, qualche cena o una guida non trasforma automaticamente un viaggio convenzionale in un'esperienza migliore. **Il lusso non è l'opposto della banalità. Si può realizzare un viaggio estremamente costoso e allo stesso tempo tremendamente prevedibile. Se il tour operator aumenta il prezzo senza aumentare in maniera proporzionata conoscenza, personalizzazione, contenuto ed esperienza, il viaggiatore che decide di organizzarsi autonomamente può avere ottime ragioni per farlo.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON SPENDERE DI PIÙ, MA DARE PIÙ VALORE A CIÒ CHE SI SPENDE

Atlantic Travel & Tours non parte dall'idea che un viaggio più costoso sia necessariamente un viaggio migliore. Parte da una domanda completamente diversa: **come possiamo utilizzare il budget disponibile per costruire l'esperienza più interessante possibile per ciascuno?**

Questo significa anche risparmiare quando il risparmio ha senso. Possiamo utilizzare i trasporti pubblici quando rappresentano una soluzione efficiente e interessante, scegliere strutture semplici quando non esiste alcuna ragione per spendere di più, individuare ristoranti locali accessibili invece di locali costosi destinati ai turisti e integrare attività gratuite o poco costose quando permettono realmente di conoscere una destinazione. **Non cerchiamo di eliminare il viaggio economico: cerchiamo di eliminare il viaggio povero di contenuti.**

La differenza nasce dalla conoscenza. La nostra continua formazione attraverso fonti professionali, informazioni di settore, piattaforme specialistiche e risorse che normalmente non fanno parte dei circuiti consultati dal pubblico ci permette di cercare ciò che esiste oltre le attrazioni più pubblicizzate e oltre ciò che gli algoritmi propongono per primo. Un quartiere sconosciuto può essere più interessante di un'attrazione costosa. Una piccola comunità può raccontare l'America meglio di un'altra giornata trascorsa tra le attrazioni più fotografate. Un mercato locale può valere più di un ristorante elegante. Una strada panoramica, una cittadina, un incontro culturale o un luogo storico quasi sconosciuto possono costare pochissimo e diventare il ricordo più importante dell'intero viaggio. **Per Atlantic Travel & Tours, quindi, il contrario del low cost non è il lusso. È il valore.**

IL PUNTO NON È: «QUANTO POCO SIETE RIUSCITI A SPENDERE?»

La domanda dovrebbe essere: **“Con il denaro, il tempo e i giorni che avevamo a disposizione, quanto siamo riusciti realmente a vivere?”** Perché tornare da un viaggio dicendo “abbiamo speso pochissimo” può essere una soddisfazione. **Tornare dicendo “non immaginavamo nemmeno che quel luogo potesse offrirci tutto questo” è qualcosa di completamente diverso.**

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON VI CHIEDIAMO DI SPENDERE DI PIÙ. VOGLIAMO AIUTARVI A OTTENERE DI PIÙ DA CIÒ CHE DECIDETE DI SPENDERE”



**“VIAGGIAMO SEMPRE
CON LE COMPAGNIE
LOW COST, PAGHIAMO
POCO E CI TROVIAMO
BENE. PERCHÉ PAGARE
DI PIÙ PER UNA
COMPAGNIA
TRADIZIONALE O UN
VOLO CHARTER?”**



“Con le compagnie low cost ho viaggiato tante volte senza problemi. Il volo dura poche ore, arrivo comunque a destinazione e spesso pago molto meno. Perché dovrei spendere di più soltanto per volare con un'altra compagnia?”

LA FALSA ILLUSIONE: IL VOLO PIÙ ECONOMICO È SEMPRE IL VOLO PIÙ CONVENIENTE

In molti casi una compagnia low cost può essere realmente la scelta migliore. Se offre l'orario giusto, utilizza un aeroporto conveniente, consente di portare ciò che serve e permette di raggiungere direttamente la destinazione spendendo meno, non esiste alcuna ragione per scartarla semplicemente perché è low cost. **L'illusione nasce quando si confronta soltanto il numero che appare per primo sullo schermo.** Un biglietto da 39 euro e uno da 100 euro non hanno necessariamente 61 euro di differenza reale. Bagaglio, scelta del posto, priorità, pasti, modifica della prenotazione, trasferimento da un aeroporto più distante e altri servizi possono cambiare considerevolmente il costo finale. **Ma soprattutto bisogna considerare il viaggio nel suo insieme.** Per una breve tratta europea si possono accettare facilmente determinate rinunce. Quando invece iniziano coincidenze, voli intercontinentali, molti bagagli, famiglie, itinerari complessi o spostamenti successivi già prenotati, affidabilità, orari e condizioni tariffarie acquistano un peso differente. **Il volo più economico è conveniente soltanto quando rimane la soluzione migliore dopo aver considerato tutto ciò che serve realmente.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO VOLARE DIVENTA SOLTANTO “PORTARMI DA A A B AL PREZZO PIÙ BASSO”

La diffusione del low cost ha prodotto qualcosa di straordinariamente positivo: ha permesso a milioni di persone di viaggiare più frequentemente e ha reso accessibili destinazioni che un tempo erano molto più costose da raggiungere. **Il problema nasce quando questa rivoluzione produce l'idea che qualsiasi volo sia sostanzialmente uguale a qualsiasi altro e che l'unica differenza realmente importante sia il prezzo.** A quel punto si accettano partenze nel cuore della notte, aeroporti molto lontani dalla destinazione, bagagli ridotti al minimo, coincidenze costruite autonomamente, ore di attesa e servizi eliminati progressivamente pur di poter dire: “Ho pagato pochissimo.” **Il paradosso è evidente: possiamo spendere migliaia di euro per attraversare un continente e vivere un'esperienza importante, ma rischiamo di compromettere l'inizio o la fine del viaggio per risparmiare una cifra relativamente piccola sul collegamento che rende possibile tutto il resto.** Questo non significa che il comfort debba diventare lusso o che si debba sempre scegliere la compagnia più costosa. **Significa semplicemente rimettere il prezzo nella giusta posizione: importante, ma non necessariamente dominante.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: “MEGLIO LA COMPAGNIA TRADIZIONALE” SENZA SPIEGARE PERCHÉ

Anche l'industria turistica ha contribuito a creare questa diffidenza. Dire semplicemente che “una compagnia tradizionale è migliore” non è sufficiente. E non è nemmeno sempre vero. Una compagnia tradizionale può costare di più senza offrire, su quella particolare tratta e con quella determinata tariffa, vantaggi realmente importanti per quel viaggiatore. Allo stesso modo, un volo charter può rappresentare un'eccellente soluzione in determinate circostanze e risultare poco adatto in altre. **Proporre automaticamente una compagnia tradizionale perché viene considerata più prestigiosa significa commettere lo stesso errore di chi sceglie automaticamente la low cost perché costa meno. In entrambi i casi manca la cosa più importante: valutare quale volo sia realmente più adatto a quel viaggio.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON SCEGLIAMO UN'ETICHETTA, SCEGLIAMO LA SOLUZIONE

Atlantic Travel & Tours non ha interesse a convincere un cliente che una compagnia low cost sia peggiore di una compagnia tradizionale. Se la low cost rappresenta la soluzione migliore, possiamo scegliere la low cost.

Il nostro compito è andare oltre il prezzo iniziale e valutare il quadro completo: aeroporto di partenza e di arrivo, orari, durata complessiva, bagaglio necessario, coincidenze, condizioni tariffarie, eventuali costi aggiuntivi, caratteristiche dei viaggiatori e struttura dell'intero itinerario.

Un volo da 50 euro può essere un affare. Un volo da 150 euro può esserlo ancora di più se evita una notte aggiuntiva, un lungo trasferimento, costi supplementari o molte ore sottratte alla destinazione. E la stessa logica vale per compagnie tradizionali e voli charter: **non proponiamo una soluzione perché appartiene a una determinata categoria, ma perché offre un vantaggio concreto all'interno di quello specifico viaggio.**

La nostra continua formazione e l'accesso a strumenti, informazioni professionali e risorse dedicate al settore turistico ci consentono inoltre di valutare il trasporto aereo come parte integrante della progettazione del viaggio, e non come una voce isolata da acquistare semplicemente al prezzo più basso.

Per Atlantic Travel & Tours la domanda, quindi, non è:

“Low cost, compagnia tradizionale o charter?”

La domanda è:

“Quale soluzione permette a queste persone di raggiungere questa destinazione nel modo più conveniente, razionale e coerente con il viaggio che abbiamo progettato?”

IL PUNTO NON È: «QUANTO HAI PAGATO IL BIGLIETTO?»

È: **“Quanto ti è costato realmente raggiungere la destinazione, in denaro, tempo, comodità e rinunce?”** Se la risposta porta alla low cost, scegliamo la low cost. Se porta a una compagnia tradizionale o a un charter, deve esserci una ragione concreta per spendere di più.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON CERCHIAMO IL VOLO PIÙ ECONOMICO NÉ QUELLO PIÙ COSTOSO. CERCHIAMO QUELLO CHE HA PIÙ SENSO PER IL TUO VIAGGIO”



“ABBIAMO PAURA DI VIAGGIARE: SENTIAMO CONTINUAMENTE PARLARE DI GUERRE, TERRORISMO, DISORDINI E VIOLENZA. È DAVVERO IL MOMENTO DI ANDARE LONTANO?”



“Ogni giorno vediamo guerre, attentati, manifestazioni, criminalità, tensioni internazionali, problemi negli aeroporti e situazioni imprevedibili. Forse è meglio rimanere vicino a casa. Perché dovremmo affrontare un grande viaggio proprio adesso?”

LA FALSA ILLUSIONE: SE IL MONDO SEMBRA PIÙ PERICOLOSO, RIMANERE VICINO SIGNIFICA ESSERE SEMPRE PIÙ SICURI

La paura non deve essere derisa, perché alcuni rischi sono assolutamente reali e ci sono momenti nei quali rinunciare a una destinazione, modificarla o rimandare il viaggio rappresenta la decisione più responsabile. **L'errore nasce quando episodi molto gravi ma geograficamente circoscritti vengono trasformati nella percezione di un mondo intero diventato improvvisamente impraticabile.** Una guerra in una determinata regione, una manifestazione violenta in una città o un episodio di criminalità ricevono comprensibilmente enorme attenzione mediatica. Ma una destinazione non coincide necessariamente con ciò che vediamo per alcuni minuti in televisione o sui social. Gli Stati Uniti, il Canada, il Giappone o l'Australia hanno dimensioni enormi e condizioni che possono cambiare profondamente da una regione all'altra, esattamente come un problema verificatosi in una parte dell'Europa non rende automaticamente pericoloso l'intero continente. **La prudenza nasce dall'informazione. La paura generalizzata nasce spesso dalla perdita delle proporzioni.**

LA VOLGARIZZAZIONE DELLA PERCEZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO IL MONDO VIENE RIDOTTO A UNA SEQUENZA DI CATTIVE NOTIZIE

Viviamo immersi in un flusso continuo di informazioni. Guerre, attentati, disordini, omicidi, calamità naturali e incidenti hanno inevitabilmente maggiore rilevanza mediatica della normalità quotidiana. Nessun telegiornale apre raccontando che milioni di persone sono andate al lavoro, hanno preso un treno, visitato un museo, cenato in un ristorante o trascorso tranquillamente una giornata di vacanza. **Il risultato può essere una profonda distorsione della percezione. Vediamo ripetutamente le immagini di un episodio avvenuto in una strada e inconsciamente cominciamo ad associarlo a un'intera città; accade qualcosa in uno Stato e lo estendiamo a un Paese; una crisi internazionale ci porta progressivamente alla conclusione che “ormai non è più sicuro andare da nessuna parte”.** A questo si aggiungono social network, video decontestualizzati, titoli sensazionalistici e informazioni che continuano a circolare anche quando una situazione è cambiata. **Il rischio reale e il rischio percepito possono così diventare due cose profondamente differenti. Viaggiare responsabilmente non significa ignorare i pericoli. Significa imparare a distinguerli dalla paura prodotta dalla sovraesposizione alle cattive notizie.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: “NON PREOCCUPATEVI, È TUTTO SICURO”

Questa è probabilmente una delle risposte peggiori che un professionista del turismo possa dare. Nessun tour operator serio può promettere che una destinazione sia completamente sicura. La sicurezza assoluta non esiste né durante un viaggio né nella vita quotidiana, e **minimizzare le preoccupazioni del cliente soltanto per concludere una vendita significa confondere rassicurazione e responsabilità.** All'estremo opposto, affidarsi esclusivamente a itinerari consolidati perché vengono considerati genericamente “sicuri” può portare a riproporre sempre le stesse destinazioni senza effettuare una vera valutazione della situazione. **Il compito di un professionista non dovrebbe essere convincere il cliente che non esiste alcun rischio, ma aiutarlo a comprendere quale sia il rischio reale, dove sia localizzato, come possa evolvere e quali alternative esistano.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON IGNORIAMO LA PAURA, LA TRASFORMIAMO IN INFORMAZIONE

Atlantic Travel & Tours non vi dirà mai “partite tranquilli, non può succedere nulla”. Preferiamo fare qualcosa di molto più serio: **informarci prima di assicurarvi.**

La nostra continua attività di formazione e aggiornamento non riguarda soltanto attrazioni, itinerari e luoghi fuori dai percorsi battuti. **Prima e durante la progettazione di un viaggio possiamo considerare le informazioni disponibili sulla destinazione, le indicazioni ufficiali delle autorità competenti, le condizioni locali e gli eventuali cambiamenti che possano incidere concretamente sull'itinerario.** Se un rischio è serio, non abbiamo interesse a nascondere per vendere un viaggio. Possiamo modificare un percorso, sostituire una zona, proporre una destinazione differente o, quando necessario, suggerire di non partire in quel momento.

Ma utilizziamo lo stesso principio anche nella direzione opposta: **non rinunciare a conoscere una parte del mondo soltanto perché qualcosa accaduto a migliaia di chilometri di distanza ci ha fatto percepire come pericolosa un'intera destinazione.** Un viaggio responsabile nasce quindi dall'equilibrio tra due estremi: l'incoscienza di chi pensa “tanto non succede nulla” e la paura di chi pensa “può succedere qualcosa, quindi non parto più”. Tra questi due estremi esiste lo spazio della conoscenza, della preparazione e delle decisioni consapevoli.

IL PUNTO NON È: “IL MONDO È SICURO?”

Nessuno può prometterlo. La domanda corretta è: **“Qual è la situazione reale nella destinazione che vogliamo visitare, quali rischi esistono concretamente e che cosa possiamo fare per affrontarli responsabilmente?”** Perché avere paura davanti a un pericolo reale è prudenza. Rinunciare al mondo intero perché ogni giorno ne vediamo soltanto le notizie peggiori significa permettere alla paura di scegliere le nostre destinazioni al posto nostro.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON
PROMETTIAMO UN MONDO SENZA RISCHI.
VOGLIAMO AIUTARVI A CONOSCERLO
ABBASTANZA BENE DA POTER DECIDERE
DOVE, QUANDO E COME VIAGGIARE”



“SOFFRO DI CLAUSTROFOBIA: NON RIESCO A IMMAGINARE DI RIMANERE PER ORE CHIUSO/A DENTRO UN AEREO”



“Mi piacerebbe andare negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone o in altre destinazioni lontane, ma quando penso di dover trascorrere otto, dieci o dodici ore all'interno di un aereo mi sento già a disagio. Non posso scendere, non posso interrompere il viaggio e sono chiuso/a in uno spazio limitato. Preferisco rinunciare.”

LA FALSA ILLUSIONE: “SE SOFFRO DI CLAUSTROFOBIA, I GRANDI VIAGGI NON FANNO PER ME”

La claustrofobia rappresenta per alcune persone una difficoltà reale e sarebbe sbagliato liquidarla con frasi come “non pensarci”, “vedrai che passa” o “basta distrarsi durante il volo”. Per chi vive questo disagio, sapere di dover rimanere molte ore all'interno di un aeromobile può diventare un ostacolo sufficiente per rinunciare alla destinazione ancora prima di cominciare a progettare il viaggio. **L'errore, però, consiste nel trasformare automaticamente una difficoltà in una sentenza definitiva: “Non posso volare, quindi non potrò mai fare un grande viaggio.”** Tra il non avere alcun problema e l'essere costretti a rinunciare esistono molte possibilità che meritano almeno di essere valutate. Non tutte le persone vivono la claustrofobia nello stesso modo, non tutti i voli hanno la stessa durata e non tutti gli itinerari devono necessariamente essere costruiti secondo la soluzione più diretta o convenzionale. La domanda iniziale, quindi, non dovrebbe essere “riesci a sopportare dieci ore di volo?”, ma qualcosa di molto più utile: **“Quali aspetti del viaggio aereo ti creano maggiore difficoltà e possiamo progettare il viaggio tenendone conto?”**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO UNA DIFFICOLTÀ PERSONALE VIENE LIQUIDATA CON “PRENDI L'AEREO E NON PENSARCI”

La standardizzazione del turismo tende a immaginare il viaggiatore come una persona intercambiabile. Si sceglie una destinazione, si individua il volo più conveniente e si costruisce tutto il resto intorno a quel collegamento. **Ma dietro una prenotazione esiste una persona, e ciò che per qualcuno rappresenta semplicemente otto ore seduto può costituire per un altro il principale ostacolo dell'intero viaggio. La banalizzazione nasce quando questa differenza viene ignorata.** Frasi come “tanto passa velocemente”, “dormi durante il volo”, “prendi qualcosa e vedrai che non te ne accorgi” non risolvono il problema e possono persino far sentire la persona incompresa. Eventuali strategie cliniche o farmacologiche, inoltre, appartengono ai professionisti sanitari e non a un tour operator. **Il risultato può essere particolarmente ingiusto: una persona desidera conoscere il Grand Canyon, il Canada, Tokyo o l'Alaska, ma finisce per escludere tutto ciò che si trova oltre una determinata distanza non perché non desideri viaggiare, ma perché nessuno ha mai provato a progettare il viaggio partendo dalla sua difficoltà anziché ignorandola.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: PRIMA IL VOLO, POI IL VIAGGIATORE

Nella progettazione tradizionale il trasporto viene spesso valutato principalmente attraverso prezzo, durata, disponibilità e orari. Si cerca il collegamento più diretto oppure quello economicamente più conveniente e successivamente si costruisce l'itinerario. Per la maggioranza dei viaggiatori questo può funzionare perfettamente. **Per una persona che soffre di claustrofobia, però, il volo non è semplicemente uno dei servizi del viaggio: può essere la condizione che determina se quel viaggio verrà effettuato oppure no.** Proporre automaticamente un volo diretto di dieci ore perché tecnicamente rappresenta la soluzione più efficiente potrebbe quindi non essere la scelta migliore per quella specifica persona. Ma sarebbe altrettanto sbagliato sostenere che spezzare sempre il viaggio sia la soluzione: per qualcuno un secondo decollo può rappresentare un disagio ancora maggiore. **Non esiste una formula universale perché non esiste una claustrofobia universale.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: PRIMA COMPRENDIAMO L'OSTACOLO, POI COSTRUIAMO IL VIAGGIO

Atlantic Travel & Tours non pretende di curare la claustrofobia e non promette che una determinata soluzione possa eliminare il disagio. Non siamo professionisti sanitari e non vogliamo sostituirci a chi possiede quelle competenze.

Possiamo però fare qualcosa che appartiene pienamente al nostro lavoro: evitare di progettare il viaggio come se quella difficoltà non esistesse.

Prima di proporre un collegamento possiamo cercare di comprendere quali siano gli elementi maggiormente problematici per quella persona: la durata continuativa del volo, la sensazione di non poter uscire, il posto assegnato, gli spazi, gli scali, l'attesa oppure altre caratteristiche del viaggio aereo. **Da queste informazioni possiamo valutare differenti possibilità e, quando disponibili e appropriate, confrontare voli diretti e itinerari suddivisi, differenti configurazioni di viaggio, scelta anticipata del posto, tempi meno stressanti e combinazioni con altri mezzi di trasporto.** In alcuni itinerari anche treno e nave possono diventare parte della soluzione, soprattutto per evitare voli aggiuntivi una volta raggiunta la destinazione. **Un grande viaggio non deve necessariamente trasformarsi in una sequenza continua di aeroporti e aeroplani.**

La nostra continua formazione e ricerca ci permette inoltre di studiare collegamenti e alternative che vadano oltre la soluzione più immediatamente proposta dai normali motori di prenotazione. Non per complicare il viaggio, ma per adattarlo maggiormente alla persona che dovrà viverlo.

E se la difficoltà è tale da richiedere un supporto professionale specifico, la scelta responsabile non è improvvisare consigli: è **riconoscere il limite del nostro ruolo e lasciare che quell'aspetto venga affrontato con il professionista appropriato.**

IL PUNTO NON È: “RIESCI A RESISTERE DIECI ORE DENTRO UN AEREO?”

La domanda è: **“Che cosa ti impedisce di affrontare quel volo e quanto possiamo modificare il viaggio affinché quella difficoltà pesi meno?”** Forse la soluzione esiste. Forse richiederà un itinerario diverso. E in alcuni casi il viaggio aereo potrebbe continuare a non essere una possibilità accettabile per quella persona.

Ma c'è una grande differenza tra rinunciare dopo aver valutato seriamente le alternative e rinunciare prima ancora di sapere che esistono.

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON
INIZIAMO CHIEDENDOTI DI SALIRE SU UN
AEREO. INIZIAMO CHIEDENDOTI CHE COSA TI
IMPEDISCE DI FARLO”**



“HO PAURA DI VOLARE: SO CHE L'AEREO È CONSIDERATO UN MEZZO SICURO, MA QUANDO DEVO SALIRCI LA PAURA PRENDE IL SOPRAVVENTO”



“Mi dicono tutti che volare è sicuro, che milioni di persone prendono l'aereo ogni giorno e che non dovrei preoccuparmi. Ma quando penso al decollo, alle turbolenze, all'altezza e al fatto di non avere alcun controllo su quello che accade, le statistiche servono a poco. Se devo affrontare otto o dieci ore così, preferisco non partire.”

LA FALSA ILLUSIONE: “SE HO PAURA DI VOLARE, LE DESTINAZIONI LONTANE NON SONO PER ME”

La paura di volare non coincide necessariamente con la claustrofobia. Alcune persone non hanno alcun problema a rimanere in uno spazio chiuso, ma provano un forte disagio davanti all'idea di trovarsi a migliaia di metri di altezza. Per altre sono il decollo, le turbolenze, i rumori dell'aereo, la sensazione di non avere il controllo o semplicemente l'attesa del volo a generare paura. Dire a queste persone “l'aereo è sicuro, quindi non devi avere paura” significa confondere una valutazione razionale con una reazione emotiva che può essere molto più difficile da controllare. **L'illusione nasce però anche nella direzione opposta: pensare che avere paura significhi automaticamente non poter volare.** Esistono persone che continuano a viaggiare pur provando disagio e altre per le quali la paura rappresenta invece un ostacolo molto più importante. Non spetta a un tour operator stabilire quanto una persona possa o debba sopportare. **Possiamo però evitare di considerare il problema come un dettaglio irrilevante e progettare il viaggio tenendo conto del fatto che, per quella persona, il percorso verso la destinazione può essere emotivamente importante quanto la destinazione stessa.**

LA VOLGARIZZAZIONE DELLA PAURA: “È TUTTO NELLA TUA TESTA, NON CI PENSARE”

Poche frasi sono meno utili di “non devi avere paura”. Chi teme di volare generalmente sa già che milioni di voli vengono effettuati regolarmente. Può conoscere perfettamente le statistiche e continuare a provare paura quando l'aereo accelera sulla pista o incontra una turbolenza. Minimizzare questa sensazione non la elimina: spesso aggiunge semplicemente la percezione di essere considerati esagerati. La paura viene ulteriormente alimentata dal modo in cui oggi consumiamo le informazioni. Un incidente aereo è un evento eccezionale proprio per la sua rarità, ma riceve comprensibilmente un'enorme attenzione mediatica. Video di forti turbolenze, atterraggi difficili e racconti drammatici possono essere visualizzati milioni di volte e contribuire a creare una percezione del rischio molto diversa dalla normale realtà del trasporto aereo. **Il risultato può essere paradossale: il viaggio viene cancellato prima ancora di essere progettato. Non si rinuncia soltanto a qualche ora in aereo, ma a tutto ciò che si trova dall'altra parte di quelle ore: continenti, culture, paesaggi e possibilità che magari si desideravano conoscere da una vita.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: IL VOLO COME SEMPLICE SERVIZIO DA INSERIRE NEL PACCHETTO

Per un normale processo di prenotazione il volo è spesso una questione di disponibilità, tariffa e orario. Si individua il collegamento più conveniente, lo si inserisce nell'itinerario e il problema è considerato risolto. Ma per una persona che ha paura di volare un itinerario tecnicamente perfetto può essere psicologicamente pessimo. Una coincidenza può significare affrontare due decolli invece di uno. Un volo più economico con numerosi segmenti può aumentare enormemente l'ansia. Al contrario, per qualcun altro interrompere un lungo trasferimento può risultare preferibile. Anche partenze particolarmente scomode, coincidenze strette e giornate aeroportuali stressanti possono aggiungere tensione a una situazione già difficile. **Non basta quindi trovare un posto sull'aereo. Occorre ricordarsi della persona che dovrà sedersi su quel posto.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON POSSIAMO ELIMINARE LA PAURA, MA POSSIAMO EVITARE DI AGGIUNGERE STRESS INUTILE

Atlantic Travel & Tours non promette di eliminare la paura di volare e non offre soluzioni mediche o psicologiche che appartengono a professionisti qualificati. **Possiamo però ascoltare il problema prima di costruire l'itinerario.** Se sappiamo che un partecipante teme particolarmente i decolli, possiamo valutare quando possibile collegamenti che riducano il numero dei voli. Se il problema principale è la durata continuativa, possiamo verificare se esistano alternative ragionevoli. Possiamo considerare orari, coincidenze, scelta del posto quando disponibile e organizzazione dell'intera giornata di viaggio evitando, per quanto possibile, di aggiungere fretta e complicazioni inutili. Una volta raggiunta la destinazione possiamo inoltre progettare l'itinerario privilegiando, dove sensato, treni, autobus, traghetti o altri collegamenti terrestri e marittimi, evitando che un viaggio negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone o altrove diventi automaticamente una successione di voli interni.

La nostra continua formazione e ricerca delle alternative di trasporto ci permette di considerare il collegamento aereo non come una prenotazione isolata, ma come parte dell'esperienza complessiva. **E quando la paura è sufficientemente intensa da richiedere un aiuto specifico, possiamo riconoscere con chiarezza che quell'aspetto deve essere affrontato con il professionista appropriato.** Non diciamo “non avere paura”. Diciamo: “raccontaci che cosa ti fa paura, perché può cambiare il modo in cui progettiamo il tuo viaggio”.

IL PUNTO NON È: “L'AEREO È SICURO, QUINDI PERCHÉ HAI PAURA?”

La domanda giusta è: **“Possiamo evitare che la paura del viaggio verso una destinazione diventi automaticamente la rinuncia alla destinazione stessa?”** A volte basterà progettare diversamente gli spostamenti. In altri casi sarà necessario un percorso personale che non appartiene alle competenze di un tour operator. E per alcune persone volare potrebbe continuare a non essere una scelta accettabile.

Ma la paura merita di essere ascoltata e affrontata, non ridicolizzata né ignorata. Perché dietro quelle ore trascorse in aereo potrebbe esserci un luogo che una persona sogna di vedere da tutta la vita.

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON
POSSIAMO PROMETTERTI DI TOGLIERE LA
PAURA DI VOLARE. POSSIAMO PROMETTERTI
DI NON PROGETTARE IL VIAGGIO COME SE
QUELLA PAURA NON ESISTESSE”**



“NON RIESCO A STARE TROPPE ORE IN AEREO: DOPO UN PO' HO BISOGNO DI MUOVERMI E STARE SEDUTO/A A LUNGO MI CREA DISAGIO”



“Un viaggio negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone o in Australia mi piacerebbe, ma non riesco a stare otto, dieci, dodici o più ore seduto/a. Dopo un po' sento il bisogno di alzarmi e muovermi e posso avere problemi alla schiena, alle gambe o altri disturbi. Non voglio arrivare a destinazione già stanco e dolorante. Forse i viaggi intercontinentali non fanno per me.”

LA FALSA ILLUSIONE: “UN VOLO INTERCONTINENTALE SIGNIFICA RIMANERE IMMOBILI PER DIECI ORE”

Quando guardiamo un volo di nove o dieci ore tendiamo a immaginarlo come un unico lunghissimo periodo trascorso immobili su una poltrona. Per chi già sa di tollerare male molte ore consecutive in posizione seduta, questa prospettiva può essere sufficiente per escludere completamente una destinazione lontana. Il disagio è reale e non deve essere minimizzato. Non tutte le persone hanno la stessa mobilità, la stessa resistenza fisica o le stesse necessità durante un lungo viaggio. Ma proprio per questo non ha senso progettare tutti gli spostamenti nello stesso modo. Un volo diretto può essere la soluzione migliore per chi vuole ridurre al minimo la durata complessiva del viaggio. Per un'altra persona potrebbe essere preferibile valutare, quando realmente conveniente, un itinerario differente. Per altri ancora può diventare importante la scelta del posto, lo spazio disponibile, la facilità con cui è possibile alzarsi o semplicemente un'organizzazione della giornata che non aggiunga altre ore di immobilità prima e dopo il volo. **Il problema non è soltanto quanto dura il volo. È come l'intera giornata di viaggio viene costruita intorno alla persona.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO IL COMFORT VIENE CONSIDERATO UN CAPRICCIO

La corsa al prezzo più basso ha progressivamente abituato molti viaggiatori all'idea che tutto ciò che riguarda il comfort sia **superfluo**. Sedili, spazio, posizione, orari, attese e modalità degli spostamenti vengono spesso considerati dettagli: **l'importante è arrivare e aver pagato poco**. Ma ciò che per una persona giovane e abituata a viaggiare può essere soltanto una scomodità, per qualcun altro può rappresentare una vera difficoltà. Costringersi a sopportare molte ore in condizioni poco adatte soltanto perché quella soluzione costava meno può significare iniziare la vacanza esausti, irrigiditi e con la necessità di recuperare proprio durante i primi giorni che avrebbero dovuto essere dedicati alla destinazione. **Il viaggio viene così paradossalmente sacrificato per risparmiare sul viaggio stesso**. E non si tratta di pretendere necessariamente business class, servizi di lusso o costose comodità. **Esiste una grande differenza tra lusso e benessere personale. Un posto più adatto, un itinerario costruito diversamente o semplicemente evitare una concatenazione esasperata di voli e trasferimenti può avere molto più valore di un servizio prestigioso di cui quella persona non ha alcuna necessità.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: IL VOLO PIÙ LOGICO SULLA CARTA, NON SEMPRE PER LA PERSONA

Un sistema di prenotazione vede principalmente aeroporti, orari, tariffe, disponibilità e durata. **Il collegamento più breve o più economico appare automaticamente come quello più razionale**. Ma il sistema non conosce la schiena della persona che dovrà trascorrere nove ore su quel sedile. Non sa che qualcuno dopo alcune ore sente il bisogno di alzarsi frequentemente. Non sa che un altro viaggiatore tollera male lunghe attese. Non sa che una coincidenza apparentemente scomoda potrebbe essere accettabile per una persona e completamente inadatta per un'altra. **Se il professionista si limita a utilizzare gli stessi criteri del motore di ricerca, il valore della consulenza diminuisce drasticamente. Un itinerario non dovrebbe essere considerato efficiente soltanto perché lo è sulla carta: deve esserlo per chi dovrà affrontarlo.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: PROGETTIAMO ANCHE IL TEMPO NECESSARIO PER ARRIVARE

Atlantic Travel & Tours considera il viaggio intercontinentale parte dell'itinerario e non semplicemente il tratto necessario per raggiungerlo. Quando sappiamo che una persona tollera con difficoltà molte ore consecutive seduta, possiamo tenerne conto nella ricerca delle soluzioni disponibili: valutare voli diretti oppure collegamenti differenti quando appropriati, considerare gli orari, la durata complessiva, le coincidenze, le caratteristiche tariffarie e, quando disponibili, le possibilità di scegliere posti che rispondano meglio alle esigenze espresse dal viaggiatore.

Possiamo inoltre evitare di costruire giornate irragionevoli nelle quali a un lungo volo seguano immediatamente altre ore di autobus, automobile o trasferimenti. **Arrivare dall'altra parte dell'oceano non dovrebbe significare iniziare la vacanza con una prova di resistenza.**

Anche l'itinerario successivo può fare una grande differenza. Dove possibile possiamo privilegiare treni, traghetti, soste intermedie e percorsi che evitino una successione inutile di voli interni e lunghissimi trasferimenti. **La nostra continua formazione e ricerca sulle destinazioni e sui collegamenti ci consente proprio di valutare alternative che una ricerca basata esclusivamente sul prezzo e sulla velocità potrebbe non prendere in considerazione.**

Naturalmente problemi persistenti alla schiena, alle gambe, alla circolazione o altre condizioni fisiche possono richiedere una valutazione da parte di un professionista sanitario, soprattutto prima di affrontare voli molto lunghi. Atlantic Travel & Tours non sostituisce quel tipo di valutazione: **utilizza invece le esigenze che il viaggiatore ci comunica per progettare, nei limiti del possibile, un viaggio più compatibile con esse.**

IL PUNTO NON È: “RIESCI A SOPPORTARE DIECI ORE DI VOLO?”

La domanda è: **“Possiamo organizzare quelle dieci ore — e tutto ciò che viene prima e dopo — in maniera più compatibile con le tue esigenze?”**

Un grande viaggio non dovrebbe essere una gara di resistenza.

E soprattutto non dovrebbe essere necessario rinunciare automaticamente agli Stati Uniti, al Canada, al Giappone o a un'altra destinazione lontana soltanto perché il modo standard di raggiungerla non è il modo migliore per te.

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON
PROGETTIAMO SOLTANTO DOVE ANDRAI.
PENSIAMO ANCHE A COME FARTI ARRIVARE
NEL MODO PIÙ ADATTO POSSIBILE ALLE TUE
ESIGENZE”**



“VORREMMO VIAGGIARE, MA ALLA FINE TROVIAMO SEMPRE UN MOTIVO PER NON PARTIRE”



“Quest'anno costa troppo. Il prossimo forse avremo più tempo. Il volo è troppo lungo. In questo periodo il mondo non è tranquillo. Dovremmo organizzare troppe cose. Magari aspettiamo che i figli siano più grandi. Forse l'anno prossimo sarà il momento migliore.” E così il viaggio rimane lì. Non viene cancellato definitivamente. Viene semplicemente rimandato abbastanza volte da rischiare di non essere mai fatto.

LA FALSA ILLUSIONE: “PARTIREMO QUANDO CI SARANNO LE CONDIZIONI PERFETTE”

Esistono motivi reali per non viaggiare. Un problema economico serio, una condizione personale o familiare, una situazione sanitaria, una destinazione diventata insicura o un altro impedimento concreto devono essere rispettati. Non tutto è una scusa e non tutti possono viaggiare in qualsiasi momento. **Ma esiste anche qualcosa di profondamente umano: aspettare il momento perfetto. Quando avremo più soldi, più tempo, meno responsabilità, meno paura, meno problemi e quando il mondo sembrerà finalmente tranquillo. Quel momento, però, potrebbe non arrivare mai. Risolto un problema ne compare un altro.** Cambia il lavoro, aumentano le responsabilità, arriva una spesa imprevista, il prezzo del volo sale, qualcuno non può più partire nelle stesse date. **La vita raramente crea spontaneamente lo spazio perfetto per realizzare ciò che desideriamo.** E così un viaggio sognato a trent'anni viene rimandato a quaranta, poi a cinquanta. Non perché fosse realmente impossibile per tutto quel tempo, **ma perché sembrava sempre esistere un momento futuro leggermente migliore di quello presente.**

LA VOLGARIZZAZIONE DELLA RINUNCIA: QUANDO “UN GIORNO LO FARÒ” DIVENTA IL MODO PIÙ FACILE PER NON DECIDERE

C'è una differenza enorme tra “non posso partire” e “partire richiede una scelta, qualche rinuncia e un po' di organizzazione”. Nella società dei piccoli consumi continui questa differenza può diventare ancora meno evidente. Spendiamo progressivamente denaro in weekend, acquisti, abbonamenti, cene, piccoli viaggi e oggetti che desideriamo nell'immediato. Nessuna di queste scelte è necessariamente sbagliata. **Ma alla fine dell'anno possiamo scoprire di non avere il budget per quel grande viaggio che continuiamo a definire troppo costoso.** Allo stesso modo possiamo avere ferie, ma non nelle date ideali. Possiamo trovare un volo, ma con uno scalo. Possiamo desiderare una destinazione, ma essere intimoriti dalla lingua. **Ogni soluzione presenta quasi sempre un'imperfezione, e quell'imperfezione può diventare il nuovo motivo per rimandare. Il rischio non è soltanto perdere una vacanza. È abituarsi progressivamente all'idea che le cose importanti appartengano sempre al futuro mentre il presente debba essere utilizzato soltanto per ciò che è facile, economico e immediatamente disponibile.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: “NON CI PENSARE, PRENOTA!”

Anche in questo caso la risposta commerciale tradizionale può essere sbagliata. **Trasformare qualsiasi esitazione in un'obiezione da superare per concludere una vendita significa non distinguere più una paura superabile da un limite reale. Un cliente non deve essere spinto a partire a tutti i costi.** Se il budget non è sufficiente, bisogna riconoscerlo. Se una destinazione presenta problemi seri, bisogna valutarli. Se una persona non è nelle condizioni di affrontare un determinato viaggio, **cambiare programma può essere molto più responsabile che convincerla.** Il compito di un professionista non dovrebbe essere demolire qualsiasi ragione per non acquistare, ma aiutare il viaggiatore a capire quali ostacoli siano realmente insuperabili, quali possano essere ridimensionati e quali possano essere affrontati modificando il progetto. Perché vendere un viaggio è facile. Capire quando, come e persino se una persona dovrebbe farlo richiede molta più responsabilità.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: PARTIAMO DAL MOTIVO PER CUI PENSI DI NON POTER PARTIRE

Atlantic Travel & Tours non vuole rispondere automaticamente “non è un problema” a ogni difficoltà.

Preferiamo chiedere: “Che cosa ti sta realmente impedendo di partire?”

È il prezzo? Proviamo a capire se il viaggio può essere costruito diversamente. È il volo troppo lungo? Studiamo collegamenti e alternative. È la paura di volare? Non la ignoriamo nella progettazione. Sono i ritmi troppo intensi? Costruiamo un itinerario differente. Sono i figli? Pensiamo il viaggio anche per loro. È la paura di affrontare una destinazione sconosciuta? Prepariamola meglio. È una difficoltà che non possiamo risolvere? Lo diciamo.

La nostra continua formazione, la conoscenza delle destinazioni, l'accesso a fonti professionali e la ricerca di luoghi, collegamenti e possibilità fuori dai percorsi più convenzionali servono anche a questo: **aumentare il numero delle alternative prima di arrivare alla conclusione che qualcosa non sia possibile.**

Non possiamo eliminare ogni ostacolo. Possiamo però cercare di distinguere un muro da una porta che non avevamo ancora provato ad aprire.

IL PUNTO NON È: “STAI CERCANDO UNA SCUSA PER NON PARTIRE?”

Sarebbe una domanda ingiusta.

La domanda è: “Quello che oggi ti impedisce di partire è davvero un limite insuperabile oppure è un problema per il quale non abbiamo ancora cercato la soluzione giusta?”

Se è un limite reale, va rispettato.

Se esiste una soluzione, vale la pena conoscerla.

E se stiamo semplicemente aspettando il momento perfetto, forse dovremmo ricordarci una cosa: il tempo è l'unica parte del budget di un viaggio che, una volta spesa, non possiamo mettere nuovamente da parte.

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “PRIMA DI
RINUNCIARE A UN VIAGGIO, VOGLIAMO
CAPIRE INSIEME SE DEVI DAVVERO
RINUNCIARCI”**



“VIAGGIARE NEL MIO PAESE O NEL MIO CONTINENTE È COSÌ BELLO ED ECONOMICO. COSA POSSO TROVARE DI COSÌ DIVERSO ED EMOZIONANTE IN UN VIAGGIO INTERCONTINENTALE?”



“Nel mio Paese e nel mio continente ci sono città bellissime, montagne, mare, storia, cultura e ottima gastronomia. Posso raggiungerli facilmente, spendere molto meno e senza affrontare dieci ore di volo. Perché dovrei andare negli Stati Uniti, in Canada, in Giappone, in Australia o dall'altra parte del mondo? **Che cosa posso trovare di veramente diverso?”**

LA FALSA ILLUSIONE: “SE HO GIÀ BELLEZZA, NATURA E CULTURA VICINO A CASA, ANDARE LONTANO SIGNIFICA SOLTANTO CERCARE LE STESSA COSE PIÙ DISTANTI”

È un'obiezione assolutamente ragionevole. Non occorre attraversare un oceano per fare un grande viaggio. L'Europa, per esempio, concentra in distanze relativamente ridotte una straordinaria varietà di paesaggi, culture, città, lingue, tradizioni e testimonianze storiche. E ogni Paese possiede luoghi che molti dei suoi stessi abitanti non conosceranno mai completamente. **L'errore nasce quando utilizziamo questa ricchezza per concludere che ciò che si trova dall'altra parte del mondo sia semplicemente una versione più lontana e costosa di qualcosa che possediamo già.** Una montagna non è soltanto una montagna. Una città non è soltanto una città. Una foresta, una costa, un deserto o una comunità umana acquistano significato attraverso la geografia, la storia, le persone e la cultura che li hanno prodotti. Le Montagne Rocciose non sono le Alpi dall'altra parte dell'Atlantico. Il Grand Canyon non è semplicemente un'altra bella formazione geologica. Il New England durante il foliage non è soltanto una regione con alberi colorati. L'Alaska non è semplicemente un luogo freddo. Il Giappone non è una collezione di templi e metropoli. Il Canada non è soltanto natura su scala più grande. **La distanza acquista valore quando ci porta davanti a qualcosa che non rappresenta una semplice variazione di ciò che conosciamo, ma un modo differente di vedere il mondo.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO ATTRAVERSIAMO UN OCEANO PER RITROVARE ESATTAMENTE LE STESSA COSE

Ed è proprio qui che molti viaggi intercontinentali perdono parte del loro significato. Si percorrono migliaia di chilometri per arrivare a New York e dedicare gran parte del tempo allo shopping. Si raggiunge Los Angeles per fotografare Hollywood, visitare qualche attrazione famosa e mangiare negli stessi locali internazionali presenti in decine di altri Paesi. Si arriva in Giappone seguendo esclusivamente la successione dei luoghi diventati virali sui social. Si visita una destinazione straordinaria attraverso centri commerciali, catene alberghiere, ristoranti internazionali e attrazioni progettate per il turismo di massa. A quel punto la domanda **“perché sono venuto fin qui?”** diventa perfettamente legittima. **La globalizzazione ha reso il mondo più accessibile, ma contemporaneamente rischia di renderne l'esperienza più uniforme.** Possiamo attraversare un oceano e continuare a mangiare, acquistare, dormire e trascorrere il tempo quasi esattamente come facciamo a casa. **Questa è forse una delle forme più profonde della volgarizzazione del viaggio intercontinentale: percorrere diecimila chilometri senza allontanarsi veramente dal proprio mondo.** Se dobbiamo andare così lontano soltanto per fotografare cinque monumenti famosi e comprare qualcosa in un outlet, allora sì: probabilmente esistono splendidi viaggi molto più vicini, economici e razionali.

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: LE GRANDI ICONE COME SE FOSSERO L'INTERA DESTINAZIONE

Anche il turismo organizzato ha contribuito a questo problema. Un itinerario negli Stati Uniti può facilmente diventare una successione di New York, Washington, Los Angeles, Las Vegas, San Francisco e qualche grande parco nazionale. Il Giappone viene frequentemente condensato in Tokyo, Kyoto e Osaka. Il Canada nelle sue città e attrazioni più conosciute. Sono luoghi straordinari e molti meritano assolutamente di essere visitati. **Il problema non sono le icone. È credere che le icone siano sufficienti a raccontare un Paese.** Quando tutti percorrono gli stessi itinerari, fotografano gli stessi luoghi e partecipano alle stesse escursioni, il viaggio intercontinentale rischia di diventare un prodotto standardizzato al quale viene semplicemente applicato un prezzo maggiore a causa della distanza. E allora il viaggiatore ha tutto il diritto di chiedersi: **“Perché dovrei spendere migliaia di euro per fare qualcosa che, nella sostanza, assomiglia a ciò che fanno tutti gli altri?”**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: SE TI PORTIAMO COSÌ LONTANO, DOBBIAMO DARTI UNA RAGIONE PER ESSERCI ANDATO

Atlantic Travel & Tours parte proprio da questo concetto: **non crediamo che una destinazione meriti di essere visitata semplicemente perché è lontana. Se attraversiamo un oceano, vogliamo cercare ciò che rende quel territorio realmente differente.**

Per questo la nostra formazione sulle destinazioni è continua. Utilizziamo fonti professionali, piattaforme specialistiche, informazioni dedicate agli operatori del turismo e risorse che normalmente non fanno parte dei circuiti consultati dal grande pubblico. Studiamo non soltanto che cosa vedere, ma storia, geografia, società, comunità, tradizioni e caratteristiche che permettono di comprendere ciò che stiamo attraversando. **È questa conoscenza che ci consente di andare oltre le apparenze e cercare luoghi fuori dai percorsi più battuti senza cadere nell'errore opposto di eliminare le grandi icone soltanto perché sono famose.**

Possiamo vedere il Grand Canyon e scoprire il Southwest che esiste oltre il Grand Canyon. Visitare New York e poi incontrare un'America profondamente differente dalle immagini dei film. Conoscere Tokyo e Kyoto senza pensare che rappresentino tutto il Giappone. Navigare lungo l'Alaska comprendendo che dietro ghiacciai e balene esistono comunità, storia e modi di vivere plasmati dall'isolamento e dall'ambiente.

Un viaggio intercontinentale dovrebbe produrre qualcosa che un viaggio vicino a casa difficilmente può offrire nella stessa misura: il confronto con una realtà sufficientemente distante dalla nostra da costringerci, almeno per qualche giorno, a cambiare prospettiva.

Non significa che sia superiore a un viaggio nel proprio Paese.

Significa che offre qualcosa di diverso.

IL PUNTO NON È: “PERCHÉ ANDARE COSÌ LONTANO QUANDO CI SONO POSTI BELLISSIMI VICINO A CASA?”

La risposta è semplice: **non dovresti farlo, se ciò che andrai a cercare dall'altra parte del mondo è esattamente ciò che potresti trovare vicino a casa.**

Ma se desideri vedere paesaggi nati da geografie differenti, entrare in società costruite attraverso storie differenti, incontrare culture che interpretano diversamente la vita quotidiana e scoprire luoghi che non assomigliano a ciò che già conosci, allora la distanza smette di essere soltanto un costo. Diventa parte del significato del viaggio.

Viaggiare vicino ci permette di conoscere meglio il nostro mondo.

Viaggiare lontano, quando lo facciamo davvero, ci permette anche di guardare il nostro mondo da un'altra prospettiva.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE DOBBIAMO PORTARTI DALL'ALTRA PARTE DEL MONDO, VOGLIAMO DARTI UNA RAGIONE PER RICORDARE PERCHÉ SEI ANDATO COSÌ LONTANO”



“SONO STATO/A MALATO/A E MI STO RIPRENDENDO. VORREI FARE QUESTO VIAGGIO, MA HO PAURA CHE UNA PARTENZA IMPEGNATIVA O INTERCONTINENTALE POSSA COMPROMETTERE LA MIA SALUTE. SAREBBE MEGLIO RICOMINCIARE CON UN VIAGGIO PIÙ BREVE E VICINO, PRIMA DI AFFRONTARNE UNO PIÙ LUNGO?”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO VOLER TORNARE A VIAGGIARE CI FA PENSARE DI DOVER RIPARTIRE ESATTAMENTE DA DOVE ERAVAMO RIMASTI

Dopo una malattia o un periodo fisicamente difficile, il desiderio di tornare alla propria vita può essere fortissimo. E viaggiare può rappresentare simbolicamente proprio questo: **ricominciare a fare qualcosa che amavamo, sentirci nuovamente autonomi e recuperare una parte della normalità che avevamo temporaneamente perduto**. Ma desiderare di tornare a viaggiare non significa necessariamente dover ricominciare subito con un volo di molte ore, numerosi spostamenti, cambi di fuso orario o un programma particolarmente intenso. **La prudenza, in questo caso, non è una rinuncia: può essere il modo più intelligente per prepararsi a tornare gradualmente a ciò che desideriamo**. E soprattutto, quando esistono dubbi sulla propria condizione fisica dopo una malattia, la decisione sulla possibilità di viaggiare deve essere valutata con il medico o il professionista sanitario che conosce la situazione personale. **Un tour operator può adattare un viaggio alle esigenze indicate, ma non può stabilire se una persona sia clinicamente pronta ad affrontarlo**.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO “POSSO PARTIRE?” DIVENTA L’UNICA DOMANDA E DIMENTICHIAMO DI CHIEDERCI “COME DOVREI RIPARTIRE?”

Tra essere costretti a rinunciare completamente e riprendere immediatamente con un grande viaggio intercontinentale esiste un enorme spazio intermedio. **Un viaggio di pochi giorni, una destinazione più vicina, un volo breve, un itinerario con pochi trasferimenti o semplicemente alcuni giorni trascorsi lontano da casa possono diventare un primo banco di prova. Non per dimostrare qualcosa a noi stessi, ma per comprendere come reagiamo nuovamente agli spostamenti, ai cambiamenti di ritmo e alla normale fatica che qualsiasi viaggio comporta**. Se tutto procede bene, quella prima esperienza può restituire sicurezza e permetterci di valutare, sempre nel rispetto delle indicazioni mediche, un viaggio successivo più impegnativo. Se invece scopriamo che abbiamo ancora bisogno di tempo, non abbiamo fallito: abbiamo semplicemente ottenuto un’informazione importante prima di trovarci dall’altra parte del mondo.

QUELLO CHE SPESSO PROPONE IL TURISMO: SCEGLIERE TRA PARTIRE E NON PARTIRE

Una proposta di viaggio possiede normalmente una destinazione, delle date, una durata e un programma. Il cliente può aderire oppure rinunciare. Ma dopo una malattia la domanda potrebbe essere molto più complessa di un semplice “sì” o “no”. **La destinazione può essere adatta ma il ritmo troppo intenso. Il viaggio può essere possibile ma richiedere più pause. Un itinerario di quindici giorni può essere prematuro mentre quattro giorni più vicino a casa potrebbero essere perfettamente gestibili**. Oppure, dopo un confronto con il proprio medico, potremmo scoprire che non esistono le limitazioni che temevamo. Non dovrebbe essere il desiderio di partire a farci ignorare la salute, ma nemmeno la paura a decidere automaticamente che ogni viaggio sia ormai fuori dalla nostra portata.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON SPINGERVI A PARTIRE PRIMA, MA AIUTARVI A CAPIRE COME POTRESTE TORNARE A FARLO

Atlantic Travel & Tours non può e non vuole stabilire se una persona che si sta riprendendo da una malattia sia pronta per viaggiare. Quella valutazione appartiene alla persona e ai professionisti sanitari che conoscono la sua condizione.

Possiamo però intervenire sul viaggio.

Se un grande itinerario intercontinentale appare ancora troppo impegnativo, possiamo valutare un ritorno graduale al viaggio: pochi giorni, distanze più brevi, ritmi tranquilli, meno trasferimenti e una destinazione logicamente semplice. Per un viaggiatore residente in Europa potrebbe significare, ad esempio, iniziare con un breve viaggio europeo; negli altri mercati, semplicemente con una destinazione più vicina e un soggiorno meno impegnativo.

Non come sostituzione definitiva del viaggio desiderato, ma eventualmente come passaggio intermedio verso di esso.

Quando arriverà il momento di affrontare il viaggio più lungo, potremo poi ragionare sulla sua progettazione: durata dei voli, eventuali scali, ritmo delle giornate, numero di trasferimenti, caratteristiche dell'alloggio, momenti di riposo e altri aspetti organizzativi che possano essere adattati alle esigenze comunicate dal viaggiatore e alle eventuali indicazioni ricevute dai suoi professionisti sanitari.

Perché ricominciare gradualmente non significa rinunciare al grande viaggio. Può significare prepararsi a viverlo con maggiore consapevolezza e serenità.

E se il momento non è ancora arrivato, quel viaggio può aspettare. Una destinazione non diventa meno straordinaria perché abbiamo deciso di raggiungerla quando saremo realmente nelle condizioni di godercela.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON VOGLIAMO CONVINCERVI A PARTIRE PRIMA CHE SIATE PRONTI. SE LA SALUTE RICHIEDE TEMPO, RISPETTARLO VIENE PRIMA DEL VIAGGIO. MA QUANDO SARÀ POSSIBILE RICOMINCIARE, ANCHE UN PICCOLO VIAGGIO PUÒ DIVENTARE IL PRIMO PASSO VERSO QUELLO PIÙ GRANDE CHE STATE ANCORA SOGNANDO”



“ABBIAMO SUPERATO I 65 ANNI E ABBIAMO QUALCHE PROBLEMA DI SALUTE: VIAGGIARE ORMAI È DIVENTATO TROPPO DIFFICILE. QUESTE COSE VANNO FATTE DA GIOVANI”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO L'ETÀ DIVENTA UN LIMITE PRIMA ANCORA DI PARTIRE

Con il passare degli anni è naturale percepire il viaggio in maniera diversa. Un problema alla schiena, una minore resistenza nel camminare, la necessità di assumere farmaci, qualche difficoltà negli spostamenti o semplicemente il timore di trovarsi lontano da casa possono trasformare una destinazione desiderata in qualcosa che sembra improvvisamente irraggiungibile. **Da qui nasce una convinzione molto comune: “ormai non abbiamo più l'età”. Ma l'età anagrafica, da sola, non stabilisce se una persona possa o non possa viaggiare.** Esistono naturalmente condizioni di salute per le quali è necessario chiedere il parere del proprio medico e situazioni nelle quali un determinato viaggio può realmente non essere indicato. **In moltissimi altri casi, però, il vero problema non è il viaggio in sé, ma un viaggio progettato senza tenere conto della persona che deve affrontarlo.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO VIAGGIARE SIGNIFICA CORRERE PER VEDERE TUTTO

Il turismo contemporaneo ha contribuito involontariamente a creare questa sensazione proponendo spesso ritmi che sembrano costruiti per **consumare una destinazione anziché viverla**: sveglie all'alba, lunghe camminate, continui cambi di hotel, pullman, file, escursioni una dopo l'altra e programmi nei quali perdere un'attività sembra quasi significare aver sprecato il viaggio. Di fronte a questo modello, una persona di età avanzata con qualche difficoltà fisica può comprensibilmente pensare di non essere più adatta a viaggiare. **Ma forse è il contrario: non è la persona a essere diventata inadatta al viaggio; è quel tipo di viaggio a essere inadatto alla persona. Viaggiare più lentamente, riposarsi quando serve e rinunciare a qualcosa per godersi meglio il resto non significa viaggiare meno: spesso significa viaggiare meglio.**

I LIMITI DEL TURISMO TRADIZIONALE — QUANDO È IL VIAGGIATORE A DOVERSI ADATTARE AL PROGRAMMA

Molti tour organizzati vengono costruiti attorno a programmi prestabiliti, tempi comuni e servizi standardizzati. Il partecipante deve quindi adattarsi all'itinerario: gli stessi tempi per camminare, le stesse escursioni, gli stessi trasferimenti e lo stesso ritmo per persone che possono avere condizioni fisiche completamente differenti. Anche quando un viaggio viene genericamente definito “adatto ai senior”, questo non significa necessariamente che siano state considerate le esigenze della singola persona. Un over 65 perfettamente allenato può desiderare giornate intense; un altro può avere bisogno di pause frequenti, meno scale o trasferimenti più brevi. **L'età non è una categoria sufficiente per progettare un viaggio.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: DEFINIRE UN VIAGGIO “ADATTO AI SENIOR” SENZA CONOSCERE DAVVERO IL SENIOR CHE DOVRÀ AFFRONTARLO

È comprensibile che tour operator e agenzie propongano viaggi di gruppo costruiti attorno a programmi prestabiliti, tempi comuni e servizi che possano funzionare per il maggior numero possibile di partecipanti. **Il limite nasce quando l'età diventa il principale criterio per stabilire che cosa sia adatto a una persona. Avere superato 65 anni non significa avere le stesse condizioni fisiche, la stessa resistenza, le stesse difficoltà o lo stesso desiderio di movimento.** Un viaggiatore di 72 anni può essere perfettamente allenato e desiderare giornate intense; un altro può avere problemi alla schiena, difficoltà nel camminare a lungo o necessità di riposarsi più frequentemente. Eppure, all'interno di molti programmi standardizzati, entrambi vengono inseriti nella stessa categoria: “senior”. Il risultato è che spesso è la persona a doversi adattare al viaggio: gli stessi tempi per camminare, le stesse escursioni, gli stessi trasferimenti, le stesse partenze al mattino e lo stesso numero di attività. **Ma un viaggio non diventa realmente adatto agli over 65 semplicemente perché viene definito “senior”. Lo diventa quando comincia a considerare le persone che dovranno viverlo.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CHIEDERE ALLA PERSONA DI DIMOSTRARE DI POTER ANCORA VIAGGIARE, MA CAPIRE COME PUÒ CONTINUARE A FARLO

Atlantic Travel & Tours parte da un principio completamente differente: **non è necessariamente il viaggiatore senior a doversi adattare al viaggio; per quanto possibile, è il viaggio che deve essere costruito intorno alle sue reali possibilità.**

Questo può significare prevedere giornate meno dense, pause più frequenti, ridurre i cambi di hotel, evitare trasferimenti inutilmente faticosi, limitare lunghe percorrenze a piedi, scegliere strutture e servizi più appropriati o semplicemente lasciare più tempo per vedere le stesse cose senza trasformare ogni giornata in una corsa.

Non significa rinunciare al viaggio, ma eliminare quella parte di fatica che non aggiunge alcun valore all'esperienza.

Quando esistono problemi di salute, naturalmente, Atlantic Travel & Tours non sostituisce il medico e non stabilisce se una persona sia clinicamente idonea a viaggiare. Quando necessario, sarà il medico a indicare ciò che la persona può o non può affrontare. **Il nostro lavoro comincia da quelle esigenze: comprenderle e, quando possibile, trasformarle in scelte concrete di itinerario, trasporto, pernottamento e ritmo del viaggio.**

Perché superare i 65 anni non significa necessariamente avere superato l'età per scoprire il mondo.

Può semplicemente significare che non dobbiamo più viaggiare come facevamo a vent'anni.

Possiamo cominciare a viaggiare in un modo diverso: più consapevole, più confortevole e soprattutto costruito intorno alla persona che siamo diventati.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE GLI ANNI HANNO CAMBIATO IL TUO MODO DI VIAGGIARE, NOI VOGLIAMO CAMBIARE IL VIAGGIO INSIEME A TE”



**“SONO UNA PERSONA
CON DISABILITÀ: NON
CREDO CHE POTRÒ MAI
AFFRONTARE UN
VIAGGIO, BREVE O
LUNGO, NEL MIO PAESE O
VERSO UNA
DESTINAZIONE
INTERNAZIONALE O
INTERCONTINENTALE”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO UNA DIFFICOLTÀ REALE DIVENTA LA CONVINZIONE CHE IL MONDO SIA IRRAGGIUNGIBILE

Per una persona con disabilità, pensare a un viaggio può significare porsi domande che molti altri viaggiatori non devono nemmeno considerare: riuscirò a salire sull'aereo? L'hotel sarà realmente accessibile? Potrò utilizzare il bagno? Come mi muoverò una volta arrivato? La carrozzina potrà essere trasportata? Le attrazioni saranno accessibili? E se avrò bisogno di assistenza? Sono preoccupazioni reali e sarebbe sbagliato minimizzarle. **Ma da queste difficoltà può nascere una conclusione molto più radicale: “viaggiare non fa per me”. La disabilità, però, non determina automaticamente l'impossibilità di viaggiare. Determina piuttosto la necessità di capire, caso per caso, quale viaggio sia realmente possibile, con quali servizi, quali adattamenti e quali eventuali limiti.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO “ACCESSIBILE” DIVENTA SOLTANTO UNA PAROLA

Uno dei problemi più seri nasce quando l'accessibilità viene trattata come un'etichetta commerciale invece che come una necessità concreta. Una camera può essere definita accessibile pur non essendo adatta a una determinata carrozzina; un'attrazione può dichiararsi accessibile ma presentare percorsi solo parzialmente fruibili; un trasferimento può sembrare adeguato finché non arriva il momento di salire a bordo. E soprattutto, due persone con disabilità possono avere esigenze completamente differenti. **Ridurre tutto a una casella con scritto “accessibile” significa standardizzare proprio ciò che dovrebbe essere verificato con maggiore attenzione. La vera accessibilità non consiste nel promettere che “si può fare tutto”, ma nel sapere che cosa può essere fatto, come può essere fatto e dove esistono ancora ostacoli reali.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: PARTIRE DALL'ITINERARIO E CERCARE DOPO DI RENDERLO ACCESSIBILE

È comprensibile che molti operatori lavorino partendo da itinerari, hotel, escursioni e trasporti già esistenti. **Il limite nasce quando prima viene scelto il viaggio e soltanto successivamente ci si domanda se la persona con disabilità possa adattarsi a ciò che è stato previsto.** Ma l'accessibilità non funziona in questo modo. Una persona può avere una disabilità motoria, sensoriale o altre esigenze specifiche; può utilizzare una carrozzina manuale o elettrica, riuscire a percorrere brevi distanze a piedi oppure avere necessità di assistenza. **Non esiste quindi un unico “viaggiatore disabile” e non esiste un unico viaggio accessibile valido per tutti.** Anche una destinazione considerata molto accessibile può contenere singoli luoghi difficili da raggiungere, mentre territori apparentemente complessi possono offrire esperienze perfettamente realizzabili attraverso una progettazione differente. **Il problema nasce quando è ancora una volta la persona a essere costretta ad adattarsi al prodotto turistico, invece di verificare fin dall'inizio quanto quel prodotto possa essere adattato alla persona.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: PRIMA CONOSCERE LA PERSONA, POI CAPIRE FIN DOVE PUÒ ARRIVARE IL SUO VIAGGIO

Atlantic Travel & Tours parte da una domanda diversa: non “quale pacchetto accessibile possiamo venderti?”, ma “di che cosa hai realmente bisogno per poter viaggiare?”

Significa conoscere preventivamente le necessità del viaggiatore e verificare, per quanto possibile, trasporti, sistemazioni, trasferimenti, distanze, caratteristiche delle camere, accesso alle attrazioni, escursioni e servizi di assistenza. Significa anche cercare alternative quando un luogo non è adeguato, modificare il ritmo dell'itinerario e non considerare automaticamente impossibile una destinazione soltanto perché richiede maggiore preparazione.

La nostra continua formazione sulle destinazioni e la ricerca attraverso fonti professionali, informazioni specialistiche e risorse dedicate al settore turistico diventano particolarmente importanti proprio in questi casi. **Non basta sapere che un hotel o un'attrazione dichiara di essere accessibile: quando possibile, occorre approfondire che cosa significhi concretamente quell'accessibilità rispetto alle esigenze della persona che dovrà utilizzarla.**

E dobbiamo essere altrettanto trasparenti quando qualcosa non è possibile. Non prometteremo che ogni luogo del mondo sia accessibile a chiunque, perché non sarebbe vero. Esistono barriere architettoniche, infrastrutturali e logistiche che un tour operator non può eliminare. Il nostro compito è cercare di distinguere una barriera realmente insuperabile da una difficoltà che può invece essere affrontata attraverso una scelta diversa.

Perché il punto non dovrebbe essere stabilire in partenza che una persona con disabilità non possa fare un viaggio breve, internazionale o persino intercontinentale. **Il punto dovrebbe essere capire quale viaggio possa fare, quali parti debbano essere adattate e quali eventuali limiti debbano essere conosciuti prima della partenza.**

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE IL MONDO
PRESENTA DELLE BARRIERE, VOGLIAMO
CERCARE INSIEME A TE LE STRADE CHE
POSSONO ANCORA PERMETTERTI DI
ATTRAVERSARLE O ELIMINARLE”**



“ABBIAMO UN ANIMALE DOMESTICO, NON VOGLIAMO LASCIARLO SOLO NÉ AFFIDARLO AD ALTRI: CREDIAMO CHE PER NOI SIA DIVENTATO IMPOSSIBILE CONTINUARE A VIAGGIARE”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO AVERE UN ANIMALE DOMESTICO SEMBRA SIGNIFICARE DOVER SCEGLIERE TRA LUI E IL VIAGGIO

Quando un animale domestico diventa parte della famiglia, lasciarlo a casa, affidarlo a persone estranee o separarsene per molti giorni può essere una scelta che semplicemente non vogliamo fare. **Da qui nasce una conclusione apparentemente inevitabile: “se lui/lei non può venire con noi, allora non partiamo più.”** Viaggiare con un animale comporta certamente difficoltà reali: compagnie di trasporto, dimensioni e peso dell’animale, documentazione sanitaria, regole d’ingresso, sistemazioni, trasporti locali e attività devono essere valutati attentamente. **Ma avere un cane o un gatto non significa necessariamente rinunciare al viaggio: significa cominciare a progettare il viaggio considerando anche lui come parte del gruppo che deve partire.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO “PET FRIENDLY” DIVENTA SOLTANTO UN’ETICHETTA

Come accade con la parola “accessibile”, anche “pet friendly” può significare moltissime cose differenti. Un hotel può accettare animali ma imporre limiti di peso, supplementi o restrizioni negli spazi comuni; un mezzo di trasporto può consentirli soltanto a determinate condizioni; alcune attrazioni possono accoglierli e altre vietarne completamente l’ingresso. **Limitarsi a selezionare online la casella “animali ammessi” può quindi creare una falsa sensazione di sicurezza. Accettare un animale non significa necessariamente essere organizzati per accoglierlo bene. Un vero viaggio pet friendly deve considerare l’intera esperienza, non soltanto trovare una camera nella quale sia consentito far entrare il cane o il gatto.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: PRIMA COSTRUIRE IL VIAGGIO E POI CHIEDERSI SE L’ANIMALE PUÒ SEGUIRCI

Molti prodotti turistici nascono comprensibilmente pensando al viaggiatore umano. Hotel, trasferimenti, escursioni e visite vengono selezionati e soltanto successivamente può emergere la domanda: “Possiamo portare anche il nostro animale?” È proprio qui che iniziano spesso le difficoltà. Un hotel può accettarlo mentre il successivo no; un trasferimento può essere compatibile e un’escursione impossibile; una compagnia aerea può prevedere determinate condizioni mentre un’altra applica regole differenti. Per i viaggi internazionali si aggiungono poi requisiti sanitari e d’ingresso che variano secondo destinazione e circostanze. **Il rischio è costruire un bellissimo itinerario per due persone e scoprire successivamente che il terzo componente della famiglia non può seguirle per una parte importante del viaggio. Se sappiamo fin dall’inizio che l’animale deve partire, dovrebbe essere considerato fin dall’inizio nella progettazione.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: SE IL VOSTRO ANIMALE FA PARTE DELLA FAMIGLIA, DEVE ENTRARE NEL VIAGGIO FIN DAL PRIMO GIORNO DELLA PROGETTAZIONE

Atlantic Travel & Tours parte quindi da un principio semplice: non aggiungere l'animale a un viaggio già costruito, ma cercare di costruire un viaggio nel quale possa essere presente.

Significa valutare preventivamente, in base alla destinazione e alle caratteristiche dell'animale, modalità di trasporto, requisiti d'ingresso, documentazione necessaria, strutture realmente pet friendly, trasferimenti e attività compatibili, verificando anche dove potrebbero esistere limitazioni. Perché viaggiare con un piccolo cane abituato agli spostamenti non presenta necessariamente le stesse esigenze di viaggiare con un animale di grandi dimensioni, e una destinazione raggiungibile facilmente non presenta le stesse problematiche di un viaggio intercontinentale.

La nostra continua formazione e ricerca sulle destinazioni diventa anche in questo caso fondamentale: **non ci interessa soltanto sapere dove gli animali siano formalmente ammessi, ma cercare di comprendere dove e come sia realmente possibile costruire un'esperienza adatta anche alla loro presenza.**

Questo non significa promettere che ogni animale possa raggiungere qualsiasi destinazione. Regole sanitarie, restrizioni nazionali, condizioni imposte dai vettori, caratteristiche dell'animale e considerazioni legate al suo benessere possono rendere alcuni viaggi difficili o non appropriati. Anche saperlo prima di prenotare fa parte di una progettazione responsabile.

Perché avere scelto di condividere la propria vita con un animale non dovrebbe automaticamente significare aver scelto di smettere di conoscere il mondo. Può significare semplicemente che, da quel momento, anche il modo di viaggiare deve cambiare.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE PER VOI PARTIRE SIGNIFICA PARTIRE INSIEME, VOGLIAMO CERCARE IL VIAGGIO CHE NON VI COSTRINGA A SCEGLIERE TRA IL MONDO CHE DESIDERATE CONOSCERE E L'ANIMALE CHE FA PARTE DELLA VOSTRA FAMIGLIA”



“ABBIAMO UNO O PIÙ FIGLI SENZA LAVORO E DOBBIAMO AIUTARLI ECONOMICAMENTE: IN QUESTO MOMENTO NON POSSIAMO PERMETTERCI DI VIAGGIARE”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO AIUTARE I PROPRI FIGLI SEMBRA SIGNIFICARE DOVER RINUNCIARE COMPLETAMENTE A SE STESSI

Quando un figlio perde il lavoro o attraversa un periodo di difficoltà economica, aiutarlo è per molti genitori una scelta naturale e spesso prioritaria. Sarebbe superficiale sostenere che basti “voler viaggiare” per far scomparire un problema economico reale. **Ma esiste anche il rischio che una situazione temporanea diventi una rinuncia senza una fine precisa: prima si rimanda di qualche mese, poi di un anno e infine si comincia a pensare che qualsiasi somma destinata a se stessi venga sottratta alla famiglia.** Sostenere i propri figli e continuare ad avere una propria vita non devono necessariamente essere due scelte incompatibili. Quando le condizioni economiche lo consentono, il viaggio può essere ridimensionato, programmato più avanti o costruito attraverso un obiettivo di risparmio realistico, senza mettere in discussione l’aiuto che si è scelto di offrire.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO IL VIAGGIO VIENE CONSIDERATO SOLTANTO UNA SPESA SUPERFLUA

Quando le risorse diventano più limitate, il viaggio è spesso una delle prime voci a essere cancellate perché viene percepito come un consumo non necessario: denaro che parte e non ritorna. E se viaggiare significa soltanto acquistare un volo, dormire, mangiare, fare shopping e collezionare fotografie, questa percezione diventa comprensibile. **Ma un viaggio può rappresentare anche tempo dedicato alla coppia, scoperta, cultura, relazioni e ricordi che rimangono molto più a lungo della spesa sostenuta.** Questo non significa spendere denaro che non si possiede né indebitarsi per partire. Significa evitare che ogni risorsa disponibile venga automaticamente considerata utilizzabile per tutto tranne che per continuare a vivere esperienze proprie.

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: PARTIRE DAL PREZZO DEL VIAGGIO SENZA CONOSCERE L'EQUILIBRIO ECONOMICO DELLA PERSONA

Il turismo tradizionale presenta inevitabilmente offerte, partenze e prezzi: “questo viaggio costa tanto, questa è la quota e questa è la data.” Se quella cifra non è compatibile con il momento economico della famiglia, la risposta diventa semplicemente no. **Ma tra “posso permettermi questo viaggio oggi” e “non potrò più viaggiare” esiste una differenza enorme. Si possono modificare durata, periodo, destinazione, categoria alberghiera e servizi; si può programmare la partenza con maggiore anticipo oppure stabilire che, per il momento, partire non sia realmente opportuno.** Il viaggio non dovrebbe diventare una pressione economica né una dimostrazione di status. Se per partire bisogna compromettere necessità familiari importanti, probabilmente quello non è il momento o non è il viaggio giusto.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CONVINCERVI A SPENDERE DENARO CHE SERVE ALLA VOSTRA FAMIGLIA, MA CAPIRE SE ESISTE UN VIAGGIO COMPATIBILE CON LA VOSTRA REALTÀ

Atlantic Travel & Tours non vuole trasformare una difficoltà familiare in un'occasione commerciale. Se le risorse disponibili servono realmente per sostenere un figlio in un momento difficile, quella priorità merita rispetto.

Ma possiamo evitare che da una difficoltà presente faccia nascere automaticamente la convinzione di avere chiuso per sempre con il viaggio. Possiamo valutare una destinazione meno costosa, una durata differente, un periodo più conveniente, servizi selezionati con maggiore attenzione oppure una partenza programmata abbastanza avanti da permettere di accantonare gradualmente la somma necessaria.

E soprattutto possiamo ragionare sul valore del viaggio rispetto al budget disponibile, eliminando ciò che non aggiunge realmente qualcosa all'esperienza senza impoverire ciò che rende quella partenza importante.

Risparmiare non deve necessariamente significare trasformare il viaggio in una corsa al prezzo più basso: può significare spendere meglio ciò che possiamo permetterci di spendere.

Perché aiutare i propri figli è parte dell'essere famiglia, ma questo non significa necessariamente rinunciare indefinitamente alla propria vita. Quando la situazione lo permette, può esistere uno spazio per entrambe le cose: continuare a essere presenti per chi amiamo e conservare qualcosa da vivere anche per noi stessi.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE OGGI UNA PARTE DELLE VOSTRE RISORSE DEVE AIUTARE I VOSTRI FIGLI, NON VOGLIAMO CONVINCERVI A SOTTRARGLIELA: VOGLIAMO AIUTARVI A CAPIRE SE PUÒ RIMANERE UNO SPAZIO, OGGI O DOMANI, ANCHE PER CONTINUARE A SCOPRIRE IL MONDO”



**“ STIAMO AFFRONTANDO
UNA SPESA IMPORTANTE —
PER LA SALUTE O PER
L’ACQUISTO O LA
RISTRUTTURAZIONE DELLA
CASA O PER
UN’AUTOMOBILE — E
ABBIAMO DELLE RATE DA
PAGARE. IN QUESTO
MOMENTO NON POSSIAMO
PERMETTERCI DI
VIAGGIARE ”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO UNA GRANDE SPESA DI OGGI SEMBRA DOVER CANCELLARE I VIAGGI DI DOMANI

Una spesa medica importante, l’acquisto di una casa, una ristrutturazione o una nuova automobile possono modificare realmente l’equilibrio economico di una famiglia. Le rate esistono, le scadenze devono essere rispettate e sarebbe irresponsabile suggerire di ignorarle semplicemente per concedersi una vacanza. Il problema nasce quando da una difficoltà economica presente arriviamo a una conclusione definitiva: “ormai non possiamo più viaggiare”. Una spesa straordinaria può imporre di fermarsi, ridimensionare temporaneamente le proprie possibilità o rimandare una partenza. Ma rimandare un viaggio non significa necessariamente rinunciarvi. Tra partire immediatamente e non partire mai più esiste uno spazio enorme nel quale possiamo programmare, risparmiare e aspettare il momento economicamente appropriato.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO TUTTO CIÒ CHE NON È MATERIALE SEMBRA ESSERE UNA SPESA SUPERFLUA

Una casa rimane, un’automobile rimane, una ristrutturazione si vede ogni giorno. Il viaggio, invece, finisce. Ed è proprio questa apparente differenza a portarci spesso a considerare naturale spendere migliaia di euro per qualcosa di materiale e molto più difficile giustificare una cifra destinata a un’esperienza. Ma il valore di ciò che acquistiamo non si misura esclusivamente attraverso ciò che possiamo possedere. Un viaggio lascia conoscenza, tempo condiviso, emozioni, incontri e ricordi che possono accompagnarci per anni. Questo non significa contrapporre irresponsabilmente il viaggio alla casa o all’automobile: significa semplicemente riconoscere che anche le esperienze possono avere un valore e meritare, quando le condizioni economiche lo consentono, uno spazio nella nostra vita.

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: UN PREZZO, UNA DATA E UNA PARTENZA CHE DEVONO ADATTARSI AL VOSTRO PORTAFOGLIO

È comprensibile che il turismo tradizionale funzioni prevalentemente attraverso offerte, quote, date e partenze già determinate. Il viaggio costa una determinata cifra e il cliente decide se può permettersela. Se in quel momento sta pagando il mutuo, la ristrutturazione, l’automobile o un’altra spesa importante, molto spesso la risposta diventa semplicemente: “non possiamo partire”. Ma forse la domanda non dovrebbe essere soltanto “possiamo permetterci questo viaggio adesso?” Potrebbe diventare: “quando potremo permetterci di fare il viaggio che desideriamo e come possiamo cominciare a costruirlo?” Cambiare periodo, destinazione, durata, sistemazione o alcuni servizi può modificare sensibilmente il costo. Programmare con maggiore anticipo può permettere di distribuire nel tempo lo sforzo economico. E in alcuni casi la risposta più responsabile rimarrà comunque: aspettare. Perché un buon professionista del viaggio non dovrebbe avere interesse a far partire una persona a qualsiasi costo, ma ad aiutarla a partire quando quella scelta è realmente sostenibile.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON TRASFORMARE IL VIAGGIO IN UN’ALTRA RATA, MA IN UN OBIETTIVO DA RENDERE POSSIBILE

Atlantic Travel & Tours non vuole aggiungere un’altra pressione economica a una famiglia che ne sta già affrontando una importante. Se in questo momento le priorità sono una spesa medica, la casa, una ristrutturazione o le rate dell’automobile, quelle priorità devono essere rispettate.

Ma questo non significa necessariamente mettere il mondo fuori dalla porta per un tempo indefinito. Possiamo ragionare in maniera differente: stabilire un obiettivo di viaggio futuro, individuare una fascia di spesa realistica e costruire intorno ad essa una proposta coerente, valutando periodo, durata, destinazione e servizi realmente importanti.

E soprattutto possiamo distinguere il risparmio intelligente dall’impoverimento dell’esperienza. Non necessariamente dobbiamo scegliere l’hotel più costoso, inserire ogni escursione possibile o acquistare servizi che non utilizzeremo. **Possiamo concentrare le risorse su ciò che rende quel viaggio davvero significativo e ridurre ciò che aggiunge costo senza aggiungere valore.**

Perché una grande spesa può obbligarci a dire “non adesso”. Non dovrebbe automaticamente costringerci a dire “mai più”. La casa, l’automobile e gli altri impegni economici appartengono alla nostra vita; quando le condizioni lo permettono, anche continuare a conoscere il mondo può farne parte.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE OGGI AVETE UNA GRANDE SPESA DA AFFRONTARE, NON VOGLIAMO AGGIUNGERVENE UN’ALTRA: VOGLIAMO AIUTARVI A TRASFORMARE IL VIAGGIO DA QUALCOSA A CUI RINUNCIARE IN UN OBIETTIVO DA RAGGIUNGERE QUANDO SARÀ IL MOMENTO GIUSTO”



**“NELLA VITA VIENE
PRIMA IL DOVERE E
POI, SE SI RIESCE, IL
PIACERE. NON HO
MAI VIAGGIATO E
NON CREDO CHE
RIUSCIRÒ MAI A
FARLO”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO ASPETTIAMO DI AVER FINITO TUTTI I DOVERI PRIMA DI COMINCIARE A VIVERE ANCHE PER NOI STESSI

Lavorare, crescere una famiglia, assistere i propri cari, pagare una casa, affrontare imprevisti e costruire una sicurezza economica sono responsabilità reali. **“Prima il dovere e poi il piacere”** contiene un principio importante: non possiamo ignorare le nostre responsabilità per inseguire ogni desiderio. Il problema nasce quando quel “poi” viene continuamente spostato in avanti. Terminato un impegno ne arriva un altro, dopo una spesa ne compare una nuova e gli anni trascorrono aspettando un momento nel quale tutto sarà finalmente sistemato. Quel momento, per molte persone, potrebbe non arrivare mai. Non si tratta allora di scegliere il piacere al posto del dovere, ma di domandarsi se una vita responsabile debba necessariamente essere una vita nella quale tutto ciò che desideriamo viene sempre rimandato.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO PARTIRE VIENE CONSIDERATO UN CAPRICCIO E NON UN MODO DI CONOSCERE IL MONDO

Se il viaggio viene rappresentato soltanto attraverso resort, aperitivi, shopping, fotografie da pubblicare e consumo, è comprensibile considerarlo un piacere superfluo da concedersi soltanto quando non rimane più nulla di importante da pagare o da fare. **Ma viaggiare può essere molto altro. Significa incontrare culture differenti, comprendere la storia nei luoghi nei quali è avvenuta, vedere paesaggi che nessuna fotografia riesce completamente a restituire, confrontarsi con modi diversi di vivere e tornare con una percezione del mondo più ampia di quella con cui siamo partiti. Il viaggio può certamente essere piacere, ma ridurlo soltanto al piacere significa dimenticare il suo valore umano, culturale e personale.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: VENDERE UNA VACANZA A CHI È GIÀ CONVINTO DI VOLER PARTIRE

È naturale che gran parte del turismo si rivolga soprattutto a chi ha già deciso di viaggiare. Una destinazione, una quota, una data di partenza: il cliente sceglie, paga e parte. Ma questo modello dice molto poco a chi per venti, trenta o quarant’anni ha sempre pensato che viaggiare fosse qualcosa destinato agli altri. Per questa persona il problema non consiste ancora nello scegliere tra Stati Uniti, Canada, Giappone o una destinazione più vicina. **Il primo ostacolo è precedente: riuscire a immaginare se stessa come viaggiatore.**

E non necessariamente il primo viaggio deve essere lungo, costoso o intercontinentale. Può cominciare vicino casa, durare pochi giorni e avere un budget contenuto. L’importante è rompere quella linea invisibile che divide chi pensa “io non viaggio” da chi comincia a pensare “forse posso trovare un modo per farlo”.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CHIEDERVI DOVE VOLETE ANDARE, PRIMA DI AVER CAPITO PERCHÉ FINORA NON SIETE MAI PARTITI

Per chi non ha mai viaggiato, Atlantic Travel & Tours non vuole necessariamente cominciare da una destinazione.

Vogliamo cominciare dalla persona. Capire che cosa l'ha fermata fino a oggi: responsabilità familiari, disponibilità economica, paura dell'aereo, insicurezza, difficoltà linguistiche, mancanza di compagnia o semplicemente l'abitudine a mettere sempre se stessa all'ultimo posto.

Da lì possiamo capire quale potrebbe essere il primo viaggio realmente compatibile con la sua vita. Potrebbe essere breve e vicino oppure, se condizioni e desideri lo permettono, potrebbe finalmente condurre verso quella parte del mondo immaginata per anni. **Non esiste alcun obbligo di andare lontano per dimostrare di essere diventati viaggiatori.**

E soprattutto non vogliamo convincere nessuno a ignorare i propri doveri, spendere ciò che non possiede o partire quando non può permetterselo.

Vogliamo mettere in discussione soltanto l'idea che il piacere debba ricevere per tutta la vita ciò che eventualmente avanza dopo ogni responsabilità. Perché le responsabilità cambiano, ma raramente scompaiono completamente.

Forse, allora, la vera alternativa non è dovere o piacere. È imparare, quando le condizioni lo permettono, a lasciare nella propria vita uno spazio per entrambi.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE AVETE TRASCORSO UNA VITA METTENDO SEMPRE IL DOVERE AL PRIMO POSTO, NON VOGLIAMO CHIEDERVI DI SMETTERE: VOGLIAMO AIUTARVI A CAPIRE SE È FINALMENTE POSSIBILE TROVARE UN POSTO, ACCANTO AI VOSTRI DOVERI, ANCHE PER IL VOSTRO PRIMO VIAGGIO”



**“SIAMO NONNI, I
NOSTRI FIGLI
LAVORANO E
DOBBIAMO
OCCUPARCI DEI
NOSTRI NIPOTI:
CREDIAMO CHE PER
NOI NON SARÀ PIÙ
POSSIBILE
VIAGGIARE”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO ESSERE PRESENTI PER I NOSTRI NIPOTI SEMBRA SIGNIFICARE NON POTER ESSERE PIÙ PRESENTI PER NOI STESSI

Per molti nonni aiutare i propri figli occupandosi dei nipoti non è soltanto un dovere: è una scelta affettiva, un piacere e spesso un sostegno fondamentale per l'intera organizzazione familiare. Accompagnarli a scuola, riprenderli nel pomeriggio, occuparsene durante le vacanze o quando i genitori lavorano può diventare parte integrante della quotidianità. **Ed è proprio quando questa disponibilità diventa indispensabile che può nascere una convinzione: “noi non possiamo più partire, perché senza di noi come farebbero?”. È una difficoltà reale, ma essere importanti per la propria famiglia non dovrebbe necessariamente significare diventare indisponibili per se stessi durante tutti i giorni dell'anno. A volte il problema non è l'impossibilità di viaggiare, ma trovare con sufficiente anticipo il momento nel quale anche i nonni possano concedersi di essere assenti.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO IL TEMPO DEI NONNI VIENE CONSIDERATO AUTOMATICAMENTE TEMPO A DISPOSIZIONE DEGLI ALTRI

Esiste un'idea molto diffusa secondo la quale, soprattutto dopo la pensione, avere più tempo significhi automaticamente avere tempo da dedicare agli altri. I figli lavorano, i nipoti hanno bisogno di assistenza e i nonni diventano una risorsa preziosissima. **Ma il tempo libero di una persona non è necessariamente tempo vuoto. Può essere tempo per la famiglia, certamente, ma anche per interessi, relazioni, cultura e viaggio. Il problema non è aiutare i propri figli: è arrivare lentamente a considerare qualsiasi progetto personale meno importante delle necessità altrui. Essere nonni rappresenta una parte meravigliosa della vita; non dovrebbe necessariamente diventare l'unica parte della vita che abbiamo ancora il diritto di vivere.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: UNA DATA DI PARTENZA ALLA QUALE DEVE ADATTARSI ANCHE LA VOSTRA FAMIGLIA

Molti viaggi organizzati partono in date prestabilite. Se proprio quella settimana bisogna accompagnare i nipoti a scuola, occuparsene nel pomeriggio o sostituire i genitori impegnati con il lavoro, la risposta diventa inevitabilmente: “non possiamo”. **Ma una responsabilità familiare non occupa necessariamente 365 giorni nello stesso modo. Esistono periodi scolastici, vacanze, settimane nelle quali i genitori possono organizzarsi diversamente, altri familiari che talvolta possono collaborare e momenti dell'anno nei quali un'assenza programmata con anticipo può diventare possibile. Il limite di un viaggio rigido è che chiede alla famiglia di adattarsi alla partenza. Un viaggio realmente costruito intorno alle persone può invece cominciare chiedendosi quando quella partenza possa inserirsi nella loro vita.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CHIEDERVI DI SMETTERE DI ESSERE NONNI PRESENTI, MA DI TROVARE IL TEMPO PER CONTINUARE A ESSERE ANCHE VIAGGIATORI

Atlantic Travel & Tours non vuole suggerirvi di rinunciare al ruolo che avete scelto di avere nella vita dei vostri nipoti. **Vogliamo partire proprio da quella responsabilità per cercare di capire dove possa esistere uno spazio per il viaggio.**

Possiamo valutare periodi differenti, durate più brevi, partenze pianificate con largo anticipo e itinerari costruiti intorno alle finestre realmente disponibili.

A volte potranno esserci soltanto quattro o cinque giorni; altre volte una settimana; in determinate circostanze, organizzandosi molti mesi prima, potrebbe diventare possibile anche quel viaggio intercontinentale che sembrava incompatibile con gli impegni familiari.

E programmare per tempo significa anche permettere ai figli di organizzarsi. Un viaggio annunciato sei mesi prima non crea necessariamente lo stesso problema di una partenza decisa due settimane prima.

La flessibilità non appartiene soltanto al viaggiatore: può essere costruita coinvolgendo per tempo l'intera organizzazione familiare.

Perché diventare nonni non significa necessariamente avere concluso la stagione nella quale possiamo scoprire il mondo. Possiamo continuare ad accompagnare i nostri nipoti nella loro crescita senza rinunciare completamente a continuare anche il nostro percorso.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE I VOSTRI NIPOTI HANNO BISOGNO DEL VOSTRO TEMPO, NON VOGLIAMO SOTTRARGLIELO: VOGLIAMO AIUTARVI A TROVARE QUEL TEMPO NEL QUALE POTRETE ESSERE ANCORA NONNI PRESENTI SENZA SMETTERE DI ESSERE ANCHE VIAGGIATORI”



**“HO DEI GENITORI
ANZIANI CHE HANNO
BISOGNO DI ME E NON
POSSO
ALLONTANARMI:
CREDO CHE, FINCHÉ
DOVRÒ ASSISTERLI,
PER ME NON SARÀ PIÙ
POSSIBILE VIAGGIARE”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO PRENDERSI CURA DI CHI CI HA CRESCIUTO SEMBRA SIGNIFICARE DOVER RINUNCIARE COMPLETAMENTE ALLA PROPRIA VITA

Quando un genitore diventa anziano e ha bisogno di assistenza, essergli accanto può diventare una responsabilità affettiva prima ancora che pratica. Visite mediche, farmaci, spesa, compagnia, necessità quotidiane o semplicemente la tranquillità di sapere che qualcuno è disponibile in caso di bisogno possono rendere difficile persino immaginare di trovarsi a centinaia o migliaia di chilometri di distanza. **Non dobbiamo minimizzare questa realtà. Esistono situazioni nelle quali allontanarsi è realmente difficile o temporaneamente impossibile. Ma può accadere anche che una responsabilità nata per necessità diventi progressivamente una presenza richiesta a noi stessi ventiquattr'ore su ventiquattro, sette giorni su sette, anche quando potrebbero esistere momenti nei quali un'assenza organizzata sarebbe possibile.** Da qui nasce la convinzione: “finché i miei genitori avranno bisogno di me, non potrò più partire.” Ma assistere qualcuno per anni non dovrebbe automaticamente significare cancellare per anni qualsiasi spazio personale. La domanda non è se dobbiamo scegliere tra i nostri genitori e il viaggio. È capire se, nella nostra situazione concreta, possa esistere qualche momento nel quale prenderci cura di noi stessi senza smettere di prenderci cura di loro.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO PARTIRE VIENE CONFUSO CON L'ABBANDONARE LE PROPRIE RESPONSABILITÀ

Di fronte a un genitore anziano, concedersi un viaggio può persino provocare un senso di colpa. Se qualcuno ha bisogno di noi, come possiamo pensare di andare in vacanza? E così il viaggio smette di essere semplicemente una scelta personale e rischia di essere percepito quasi come un atto di egoismo. **Ma esiste una grande differenza tra abbandonare una responsabilità e organizzare responsabilmente una propria assenza. Se le condizioni del genitore lo consentono e se può essere predisposta un'assistenza adeguata, partire per alcuni giorni non significa necessariamente venir meno al proprio ruolo. E non è necessario cominciare da tre settimane dall'altra parte del mondo. Un primo viaggio può essere breve, relativamente vicino e costruito in modo da permettere un rientro più semplice in caso di necessità. Successivamente, se la situazione familiare e l'organizzazione lo consentiranno, potranno essere valutate esperienze più lunghe. La responsabilità verso chi amiamo merita rispetto. Ma anche chi assiste per mesi o per anni continua ad avere una propria vita, dei desideri e il diritto di cercare, quando possibile, qualche spazio per viverli.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: UNA DATA, UNA DURATA E UN ITINERARIO AI QUALI DEVE ADATTARSI ANCHE CHI È RIMASTO A CASA

Un viaggio organizzato tradizionale può prevedere una data prestabilita, dieci o quindici giorni di durata e un itinerario difficilmente modificabile. Per chi assiste un genitore anziano, proprio questa rigidità può rendere la partenza impraticabile. Il problema non è necessariamente la destinazione. Può essere la durata, la distanza, il numero di collegamenti necessari per tornare a casa oppure semplicemente il periodo scelto. **Chi possiede responsabilità di assistenza non ha bisogno soltanto di un viaggio interessante: ha bisogno di un viaggio compatibile con ciò che lascia temporaneamente a casa. E soprattutto non dovrebbe sentirsi dire semplicemente “non ci pensare e parti”. Sarebbe superficiale. La preoccupazione non scompare attraversando il controllo passaporti e un viaggio vissuto continuamente nell'ansia di ciò che potrebbe accadere a casa rischierebbe di non essere affatto un'esperienza piacevole.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CHIEDERVI DI SCEGLIERE TRA CHI HA BISOGNO DI VOI E IL MONDO CHE VORRESTE ANCORA CONOSCERE

Atlantic Travel & Tours vuole partire dalla vostra situazione reale. Quanto tempo potete ragionevolmente assentarvi? Quanto lontano vi sentite tranquilli ad andare? Esistono periodi nei quali l'assistenza può essere organizzata diversamente? Quanto è importante per voi poter rientrare rapidamente se qualcosa dovesse cambiare? Da queste risposte può nascere un viaggio completamente diverso.

Potremmo cominciare con pochi giorni e una destinazione vicina. Potremmo ridurre la durata, scegliere collegamenti più semplici, evitare itinerari che renderebbero complicato interrompere il viaggio oppure programmare con largo anticipo affinché fratelli, sorelle, altri familiari o servizi professionali di assistenza, quando disponibili e appropriati, possano eventualmente organizzarsi durante la vostra assenza.

E se tutto questo non fosse possibile, la risposta potrebbe essere semplicemente: non è ancora il momento di partire. Anche questo significa essere responsabili. Ma “non posso partire adesso” è profondamente diverso da “non potrò mai più viaggiare”.

Perché assistere un genitore anziano può essere una delle espressioni più profonde dell'affetto e della riconoscenza. Ma prendersi cura di qualcuno non dovrebbe necessariamente significare smettere completamente di prendersi cura anche della propria vita.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE I VOSTRI GENITORI HANNO BISOGNO DI VOI, NON VOGLIAMO PORTARVI LONTANO DA LORO A QUALSIASI COSTO: VOGLIAMO AIUTARVI A CAPIRE SE ESISTE UN MOMENTO E UN MODO PER CONTINUARE A ESSERGLI ACCANTO SENZA DOVER RINUNCIARE PER SEMPRE ANCHE AL MONDO CHE VORRESTE ANCORA CONOSCERE”



**“HO PARENTI O AMICI
CHE VIVONO PROPRIO
NELLA DESTINAZIONE
CHE VOGLIO VISITARE:
CONOSCONO IL POSTO,
POSSONO OSPITARMI E
PORTARMI IN GIRO.
PERCHÉ DOVREI
RIVOLGERMI A UN
TOUR OPERATOR?”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO VIVERE IN UN LUOGO SEMBRA SIGNIFICARE CONOSCERLO COME UNA DESTINAZIONE DI VIAGGIO

Avere parenti o amici nella destinazione che vogliamo visitare rappresenta un vantaggio straordinario. Possono farci sentire immediatamente meno estranei, mostrarci aspetti della quotidianità che difficilmente incontreremmo come semplici turisti, portarci nei loro locali preferiti, presentarci altre persone e, quando possono ospitarci, permetterci anche di ridurre considerevolmente il costo del viaggio. **Ma esiste una differenza importante tra vivere in un luogo e conoscerlo dal punto di vista del viaggiatore. Pensiamo alla nostra stessa città: quante volte un turista ha visitato un museo, un quartiere, un monumento o una località nei dintorni che noi, pur vivendo lì da anni, non abbiamo mai visto?** Chi vive a New York può conoscere perfettamente la propria quotidianità senza avere mai esplorato alcune parti dello Stato di New York. Chi abita in California non necessariamente conosce tutti i piccoli centri, le strade panoramiche, i parchi e le esperienze particolari del proprio Stato. **Abitare in una destinazione significa conoscerne profondamente alcuni aspetti; non necessariamente significa conoscerne tutte le possibilità di viaggio.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO VISITARE UN PARENTE FINISCE PER SOSTITUIRE LA SCOPERTA DELLA DESTINAZIONE

Il rischio non è affidarsi ai propri parenti. **Il rischio è attraversare migliaia di chilometri e finire per vivere quasi esclusivamente la loro quotidianità. Ci vengono a prendere all'aeroporto, trascorriamo qualche giorno a casa loro, incontriamo amici e familiari, andiamo al ristorante, facciamo shopping, visitiamo due o tre attrazioni conosciute e torniamo a casa. Abbiamo trascorso probabilmente dei giorni bellissimi con persone alle quali vogliamo bene, ma abbiamo visitato i nostri parenti oppure abbiamo realmente conosciuto la destinazione?** Le due cose non sono incompatibili. Anzi, possono completarsi magnificamente. **Il problema nasce quando la presenza di qualcuno sul posto ci porta a pensare che non sia più necessario preparare il viaggio. E così proprio l'opportunità di avere una base locale straordinaria può trasformarsi paradossalmente nella ragione per esplorare meno.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: IGNORARE CIÒ CHE AVETE GIÀ SUL POSTO E VENDERVI NUOVAMENTE TUTTO IL VIAGGIO

All'estremo opposto esiste un altro limite. Un prodotto turistico standard può prevedere hotel, trasferimenti, visite ed escursioni già inseriti, anche quando il viaggiatore possiede gratuitamente una sistemazione presso parenti o amici e dispone già di persone sul posto che possono accompagnarlo in alcune occasioni. In questo caso il rischio è pagare per servizi dei quali non abbiamo realmente bisogno. Non avrebbe molto senso obbligare una persona a prenotare sette notti in hotel se può e desidera trascorrerne quattro a casa dei propri familiari. Allo stesso modo, non esiste alcuna ragione per acquistare un trasferimento privato se un parente vuole venirci a prendere all'aeroporto. **Il viaggio dovrebbe utilizzare intelligentemente ciò che già esiste, non sostituirlo semplicemente perché deve essere venduto un servizio.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON SOSTITUIRE I VOSTRI PARENTI, MA COSTRUIRE IL VIAGGIO INTORNO A CIÒ CHE LORO POSSONO GIÀ OFFRIRVI

Atlantic Travel & Tours considera la presenza di parenti o amici non un ostacolo al nostro lavoro, ma una risorsa da integrare nel viaggio. Se possono ospitarvi, possiamo costruire parte dell'itinerario utilizzando quella sistemazione. Se desiderano accompagnarvi in determinati luoghi, possiamo evitare di inserire servizi inutili. Se conoscono piccoli ristoranti, quartieri, comunità o realtà locali che nessuna guida turistica potrebbe raccontare nello stesso modo, quella conoscenza personale può diventare una delle parti più autentiche dell'esperienza. Poi possiamo aggiungere ciò che manca.

La nostra continua formazione sulle destinazioni, attraverso fonti professionali, informazioni specialistiche e risorse dedicate al settore turistico, ci permette di cercare esperienze, itinerari, territori e luoghi fuori dai percorsi più frequentati che persino chi vive sul posto potrebbe non avere avuto ragione di approfondire.

Possiamo inoltre ampliare geograficamente il viaggio. Visitare un parente a Boston non significa necessariamente trascorrere l'intero soggiorno a Boston; avere amici a Los Angeles non significa che la California termini ai confini della città. Quella casa può diventare il punto di partenza per un viaggio molto più ampio.

In questo modo non dobbiamo scegliere tra il valore umano di chi vive nella destinazione e la competenza professionale di chi la studia come viaggio. Possiamo utilizzare entrambi.

Perché il parente può mostrarvi qualcosa che nessun tour operator potrà mai offrirvi: come si vive realmente in quel luogo. E un tour operator specializzato può aiutarvi a scoprire qualcosa che persino chi ci vive potrebbe non avere mai avuto occasione di cercare.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE NELLA DESTINAZIONE AVETE GIÀ QUALCUNO CHE PUÒ FARVI SENTIRE A CASA, NON VOGLIAMO SOSTITUIRLO: VOGLIAMO COSTRUIRE INTORNO A QUELLA PRESENZA TUTTO CIÒ CHE PUÒ PERMETTERVI DI CONOSCERE ANCHE IL MONDO CHE ESISTE FUORI DALLA SUA PORTA”



**“HO LETTO IL NOME
DELLA DESTINAZIONE E
QUALCHE RIGA DEL
PROGRAMMA E NON MI
INTERESSA. NON CREDO
CHE VALGA LA PENA
LEGGERE TUTTO IL
PROGRAMMA: SO GIÀ
CHE QUEL VIAGGIO
NON FA PER ME”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO GIUDICHIAMO UN VIAGGIO DALLA DESTINAZIONE SCRITTA IN COPERTINA

È naturale avere preferenze. Alcuni luoghi ci affasciano immediatamente, altri non suscitano alcuna curiosità. “Alaska? Troppo fredda.” “Canada? Sarà simile agli Stati Uniti.” “Giappone? Non è il mio mondo.” “New England? Cosa ci sarà mai da vedere?” E così può accadere che bastino il nome di una destinazione, una fotografia o un’idea costruita nel tempo per decidere che quel viaggio non ci interessa. **Ma conoscere il nome di un luogo non significa necessariamente conoscere ciò che quel luogo può offrirci. Dietro una destinazione possono nascondersi piccoli centri, paesaggi, comunità, ferrovie storiche, strade panoramiche, tradizioni, gastronomia, storie, eventi ed esperienze che non avevamo mai associato a quel Paese o a quella regione. Non dobbiamo convincerci che ogni destinazione ci piacerà. Dovremmo semplicemente concederci la possibilità di conoscerla abbastanza prima di decidere che non ci interessa.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO DECIDIAMO IN POCHI SECONDI SE UN INTERO PAESE MERITA LA NOSTRA ATTENZIONE

Viviamo nell’epoca dello scorrimento veloce. Una fotografia, un titolo, qualche secondo di video: interessante, non interessante, avanti il prossimo. È un comportamento comprensibile davanti alla quantità enorme di informazioni che riceviamo ogni giorno, ma applicato al viaggio rischia di trasformare interi territori in immagini da consumare rapidamente. Una destinazione diventa allora la Torre Eiffel, Times Square, il Monte Fuji, una spiaggia caraibica o un ghiacciaio dell’Alaska. Se quell’immagine non ci interessa, scartiamo tutto ciò che esiste dietro di essa. **Ed è proprio qui che il viaggio rischia di perdere profondità. Un Paese non è la sua fotografia più famosa e un itinerario non è il nome scritto sulla copertina. Talvolta ciò che potrebbe emozionarci maggiormente si trova proprio nella parte del programma che non avremmo mai letto perché avevamo già deciso che la destinazione non faceva per noi.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: VENDERE IL NOME DELLA DESTINAZIONE PRIMA DI RACCONTARE CIÒ CHE ESISTE AL SUO INTERNO

È comprensibile che il turismo utilizzi le immagini più immediatamente riconoscibili. New York viene presentata attraverso Manhattan, il Giappone attraverso Tokyo e Kyoto, l’Australia attraverso Sydney e la Grande Barriera Corallina, l’Alaska attraverso ghiacciai e fauna selvaggia. Sono immagini potenti e rappresentano realmente una parte di quelle destinazioni. **Ma quando la comunicazione si ferma lì, il viaggiatore finisce per scegliere tra simboli anziché tra esperienze.** Chi non ama le grandi città potrebbe scartare gli Stati Uniti pensando a New York. Chi non cerca una vacanza balneare potrebbe ignorare i Caraibi. Chi non è interessato ai templi potrebbe pensare che il Giappone abbia poco da offrirgli. **Il limite nasce quando chiediamo al viaggiatore di innamorarsi prima del nome della destinazione e soltanto dopo di ciò che potrebbe viverci.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CHIEDERVI DI DIRE “SÌ” A UNA DESTINAZIONE, MA DI CONOSCERLA PRIMA DI DECIDERE DI DIRE “NO”

Atlantic Travel & Tours non vuole convincervi che ogni parte del mondo debba necessariamente interessarvi. Sarebbe assurdo. **Vogliamo però evitare che un viaggio venga escluso soltanto perché la sua copertina non riesce a raccontare tutto ciò che contiene.**

Per questo i nostri programmi cercano di andare oltre la semplice successione delle attrazioni più conosciute. La nostra continua formazione attraverso fonti professionali, informazioni specialistiche e risorse dedicate al settore turistico ci permette di approfondire territori, comunità, storia, cultura, tradizioni e luoghi fuori dai percorsi più frequentati.

E sono proprio i dettagli a poter cambiare completamente la percezione di una destinazione.

Forse non vi interessa particolarmente visitare una grande città, ma nel programma avete trovato una ferrovia storica attraverso le montagne. Non vi attira una classica vacanza al mare, ma scoprite un’isola con una cultura che non conosceste. Pensavate che una regione fosse composta soltanto da paesaggi, e invece scoprite una storia umana capace di affascinarvi. Oppure un piccolo luogo che non avevate mai sentito nominare diventa improvvisamente la ragione principale per cui vorreste partire.

Non vi chiediamo di leggere cinquanta pagine su qualcosa che sapete con certezza di non desiderare. **Vi chiediamo soltanto di non confondere ciò che già conoscete di una destinazione con tutto ciò che quella destinazione potrebbe ancora farvi scoprire.**

Perché soprattutto quando costruiamo itinerari fuori dai percorsi più battuti, qualche volta la ragione più bella per partire non compare nel titolo del viaggio: si nasconde proprio nei dettagli che non avevamo ancora letto.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “PRIMA DI DIRCI CHE UNA DESTINAZIONE NON VI INTERESSA, LASCIATECI MOSTRARVI QUELLA PARTE DELLA DESTINAZIONE CHE FORSE NON SAPEVATE NEMMENO ESISTESSE”



“CI PIACEREBBE FARE QUESTO VIAGGIO IN UN PERIODO DIVERSO DALL’ESTATE O DALLE FESTIVITÀ, QUANDO COSTEREBBE MENO E CI SAREBBE MENO AFFOLLAMENTO. MA NON ABBIAMO FERIE, OPPURE IL NOSTRO LAVORO CI PERMETTE DI PARTIRE SOLTANTO IN ESTATE O DURANTE LE FESTE, PROPRIO QUANDO TUTTO È PIÙ CARO”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO NON POTER SCEGLIERE IL PERIODO PIÙ ECONOMICO SEMBRA SIGNIFICARE NON POTERSI PERMETTERE IL VIAGGIO

È una delle difficoltà più concrete per chi lavora. Possiamo conoscere perfettamente il periodo nel quale voli e sistemazioni costano meno, le destinazioni sono meno affollate e il rapporto qualità-prezzo è migliore, ma sapere tutto questo serve a poco se le ferie non possono essere spostate. Insegnanti, famiglie con figli in età scolastica e molte categorie professionali possono avere finestre estremamente limitate. Natale, Capodanno, Pasqua e soprattutto l'estate diventano quindi gli unici momenti disponibili, proprio quando la domanda aumenta e con essa spesso i prezzi. **Il vincolo è reale. La conclusione che proprio per questo sia necessario rinunciare al viaggio, invece, non è sempre altrettanto inevitabile.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO L’ALTA STAGIONE DIVENTA UNA CORSA TRA PREZZI, FOLLA E DESTINAZIONI PREVEDIBILI

Quando milioni di persone possono partire negli stessi periodi, il turismo tende inevitabilmente a concentrarsi negli stessi luoghi. Le località più conosciute si riempiono, i voli più richiesti aumentano di prezzo, le strutture con il miglior rapporto qualità-prezzo vengono prenotate rapidamente e le attrazioni più celebri ricevono grandi quantità di visitatori. A quel punto il viaggio rischia di diventare una rincorsa: pagare di più per raggiungere gli stessi luoghi nello stesso momento di tutti gli altri. **Ma alta stagione non significa necessariamente stessa destinazione, stesso itinerario e stessa esperienza. Agosto può essere il momento peggiore per alcuni luoghi e un periodo interessante per altri. Le festività possono rendere costosissima una determinata rotta e lasciare opportunità differenti altrove. Quando non possiamo cambiare le nostre ferie, possiamo almeno cambiare il modo nel quale utilizziamo quelle ferie.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: LE STESSE DESTINAZIONI PROPRIO QUANDO TUTTI VOGLIONO RAGGIUNGERLE

Il turismo tradizionale risponde comprensibilmente alla domanda. Se ad agosto migliaia di persone vogliono una determinata destinazione, aumentano partenze, pacchetti e proposte proprio verso quella destinazione. Se Natale e Capodanno sono i periodi disponibili, vengono proposti i grandi classici delle festività. **Il rischio è considerare il calendario del cliente soltanto come una data nella quale inserire un prodotto già esistente, invece che come uno degli elementi fondamentali attraverso i quali scegliere la destinazione.** Se possiamo partire soltanto dal 5 al 20 agosto, la prima domanda non dovrebbe necessariamente essere: “Quanto costa ad agosto il viaggio che avevamo scelto?” Potrebbe essere: **“Quali parti del mondo offrono proprio in quelle date condizioni interessanti per il viaggio che desideriamo vivere?”** È una differenza importante. Non sempre possiamo scegliere quando partire, ma possiamo ancora scegliere molto attentamente dove andare e come viaggiare.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: SE NON POSSIAMO CAMBIARE LE VOSTRE FERIE, POSSIAMO CAMBIARE IL VIAGGIO CHE COSTRUIAMO INTORNO A QUELLE DATE

Atlantic Travel & Tours parte dalle date realmente disponibili, non da quelle che sarebbe più comodo avere. Se potete viaggiare soltanto ad agosto, durante Natale, a Capodanno o nelle altre festività, quelle date diventano uno degli elementi sui quali costruire il viaggio fin dall'inizio.

Possiamo confrontare destinazioni differenti, studiare la stagionalità, valutare itinerari meno congestionati, cercare aeroporti e combinazioni alternative quando realmente convenienti e soprattutto programmare con largo anticipo, prima che le soluzioni più interessanti vengano assorbite dalla domanda dell'alta stagione.

La nostra continua formazione sulle destinazioni ci permette inoltre di non limitarci ai luoghi che tutti associano automaticamente a un determinato periodo. **Il mondo non vive la stessa stagione nello stesso momento e, soprattutto, non vive ovunque la stessa alta stagione. Quando una destinazione è nel momento di massima pressione turistica, un'altra può trovarsi proprio nel periodo ideale per essere scoperta.**

Questo non significa promettere che agosto o Natale costeranno come novembre. L'alta domanda rimane alta domanda e alcuni aumenti di prezzo non possono essere eliminati da nessun tour operator.

La differenza consiste nel non arrendersi al primo prezzo trovato e nel valutare se quel periodo, quella destinazione e quella spesa rappresentino davvero la combinazione migliore.

Perché se il lavoro decide quando possiamo partire, non significa necessariamente che debba decidere anche dove dobbiamo andare, quanto dobbiamo spendere e quale esperienza dobbiamo vivere.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE IL VOSTRO LAVORO NON VI PERMETTE DI SCEGLIERE QUANDO PARTIRE, VOGLIAMO AIUTARVI A SCEGLIERE MEGLIO DOVE ANDARE E COME VIAGGIARE PROPRIO NEL MOMENTO IN CUI POTETE FARLO”



“ATLANTIC TRAVEL & TOURS OFFRE UNA GRATUITÀ OGNI 15 PARTECIPANTI PAGANTI, MA NON CREDO CHE RIUSCIRÒ MAI A TROVARE ABBASTANZA PERSONE PER POTER REALIZZARE GRATUITAMENTE IL VIAGGIO CHE SOGNO”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO QUINDICI PERSONE SEMBRANO UN TRAGUARDO IMPOSSIBILE PRIMA ANCORA DI AVER PROVATO A CREARE IL GRUPPO

Pensare di trovare quindici persone disposte a partecipare allo stesso viaggio può sembrare difficile, soprattutto se immaginiamo di doverle cercare una per una tra amici e conoscenti. **Ma un gruppo non deve necessariamente nascere tutto nello stesso giorno e non deve essere composto soltanto dalle persone che frequentiamo abitualmente. Può partire da una coppia di amici, da alcuni colleghi, da un’associazione, da un gruppo culturale, sportivo o professionale, oppure semplicemente da persone accomunate dal desiderio di conoscere la stessa destinazione.** La gratuità non dovrebbe diventare la ragione per organizzare un viaggio che nessuno desidera: dovrebbe essere una possibilità in più per chi riesce a trasformare un proprio progetto di viaggio in un’esperienza capace di coinvolgere anche gli altri.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO TROVARE PARTECIPANTI SIGNIFICA SOLTANTO “RIEMPIRE POSTI” PER OTTENERE IL PROPRIO VIAGGIO GRATIS

Il rischio opposto consiste nel trasformare quindici persone in quindici numeri necessari per raggiungere una gratuità. Telefonate insistenti, messaggi inviati indiscriminatamente, pressione sugli amici e persone convinte a partecipare soltanto per raggiungere una quota trasformerebbero completamente il significato dell’iniziativa. **Un gruppo dovrebbe nascere da un interesse condiviso, non dalla necessità di riempire un pullman. La gratuità acquista valore proprio quando diventa la conseguenza di qualcosa di più importante: essere riusciti a proporre un’esperienza talmente interessante da convincere altre persone a volerla vivere insieme.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: UNA GRATUITÀ LEGATA A UN GRUPPO GIÀ COSTITUITO E A UN PRODOTTO GIÀ DEFINITO

Nel turismo di gruppo le gratuità non sono una novità e vengono spesso riconosciute a capigruppo, accompagnatori, associazioni o organizzatori al raggiungimento di un determinato numero di partecipanti. Molto frequentemente, però, il meccanismo parte da un viaggio già costruito: destinazione, programma, date e servizi sono stabiliti e il compito diventa trovare abbastanza persone per riempirlo. Il rischio è invertire le priorità: **prima nasce il prodotto e successivamente si cercano le persone alle quali venderlo. Ma chi sogna un determinato viaggio potrebbe desiderare qualcosa di completamente diverso dal classico itinerario proposto al grande pubblico. E le persone che decideranno di seguirlo potrebbero essere attratte proprio da quella differenza. Un gruppo non dovrebbe esistere perché ci sono quindici posti da vendere. Dovrebbe esistere perché c’è un viaggio che quindici persone hanno realmente voglia di fare.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: PARTIRE DAL VIAGGIO CHE SOGNATE E TRASFORMARLO IN UN'IDEA CAPACE DI FAR PARTIRE ANCHE GLI ALTRI

Atlantic Travel & Tours vuole rovesciare il meccanismo. Non necessariamente partire da un gruppo per scegliere successivamente il viaggio, ma partire da una grande idea di viaggio e capire se intorno ad essa possa nascere un gruppo.

Possiamo costruire un itinerario con una propria identità, individuare ciò che lo rende differente dai programmi più comuni e presentarlo in maniera capace di far comprendere alle altre persone non soltanto dove andranno, ma perché potrebbe valere la pena andarci.

Il futuro capogruppo non dovrebbe quindi sentirsi necessariamente un venditore. Può diventare la persona che ha avuto un'idea e ha deciso di condividerla. Amici, conoscenti, colleghi, associazioni e comunità possono rappresentare il punto di partenza; e quando esistono le condizioni, il progetto può essere comunicato a un pubblico più ampio interessato alla stessa esperienza.

Naturalmente nessuno può garantire che si raggiungeranno quindici partecipanti. La gratuità è un beneficio legato al raggiungimento della soglia prevista, non una promessa che quella soglia verrà necessariamente raggiunta. **Ma questo non significa che il tentativo debba essere abbandonato prima ancora di essere iniziato.**

Perché forse la domanda non è soltanto “conosco quindici persone disposte a partire con me?”. Potrebbe diventare: “il viaggio che sogno può essere abbastanza bello, particolare e coinvolgente da far desiderare ad altre quindici persone di viverlo insieme a me?”

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE IL VIAGGIO DEI
VOSTRI SOGNI PUÒ DIVENTARE ANCHE IL VIAGGIO CHE
ALTRI STAVANO ASPETTANDO, VOGLIAMO AIUTARVI A
TRASFORMARE UN DESIDERIO INDIVIDUALE IN UNA
PARTENZA DA CONDIVIDERE E, RAGGIUNTI 15
PARTECIPANTI PAGANTI, NEL VOSTRO VIAGGIO
GRATUITO”



**“MI PIACE
VIAGGIARE
GUARDANDO IL
MONDO IN TV: VEDO
LE STESSA COSE,
NON SPENDO SOLDI
E NON MI STANCO.
PERCHÉ DOVREI
PARTIRE?”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO VEDERE UN LUOGO SEMBRA EQUIVALERE A ESSERCI STATI

Oggi possiamo osservare quasi ogni angolo del pianeta senza lasciare il divano. Documentari straordinari ci portano nel Grand Canyon, tra i ghiacciai dell'Alaska, nelle strade di Tokyo o davanti alle cascate del Niagara con immagini che, talvolta, mostrano persino prospettive che un normale viaggiatore non potrebbe raggiungere. E tutto questo senza affrontare voli, valigie, stanchezza o spese. **Ma esiste una differenza fondamentale: la televisione ci permette di vedere il mondo; il viaggio ci permette di entrarci dentro.** Possiamo conoscere perfettamente l'aspetto di una strada di New York senza averne mai sentito i rumori, vedere un mercato di Marrakech senza sentirne gli odori o osservare l'Oceano Pacifico senza avere mai provato la sensazione di trovarsi realmente davanti alla sua immensità. **L'immagine trasmette moltissimo, ma inevitabilmente seleziona per noi ciò che dobbiamo vedere.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO IL MONDO DIVENTA UNO SPETTACOLO DA CONSUMARE ATTRAVERSO UNO SCHERMO

Il rischio non è guardare documentari: sono uno strumento meraviglioso per conoscere, imparare e persino prepararsi a un viaggio. **Il rischio nasce quando cominciamo a pensare che conoscere un luogo significhi semplicemente averne visto abbastanza immagini. Il mondo diventa allora una successione di paesaggi spettacolari:** cinque minuti in Giappone, dieci in Australia, un drone sopra l'Islanda e subito dopo un safari in Africa. Tutto è perfetto, montato, selezionato e condensato. **Ma sono stati eliminati proprio gli elementi imprevedibili che rendono il viaggio un'esperienza umana: la strada sbagliata che ci conduce in un luogo inatteso, una conversazione, un sapore mai provato, il cambiamento del tempo, una piccola città che non conosceamo o semplicemente la sensazione di essere lontanissimi da casa. Guardare il mondo è conoscenza. Viverlo è esperienza.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: TRASFORMARE IN REALTÀ LE STESSA IMMAGINI CHE ABBIAMO GIÀ VISTO

Il turismo tradizionale utilizza comprensibilmente le grandi icone per farci desiderare una destinazione. La Torre Eiffel per Parigi, Times Square per New York, il Golden Gate per San Francisco, il Monte Fuji per il Giappone. Sono luoghi straordinari e sarebbe assurdo sostenere che non meritino di essere visitati. **Il limite nasce quando il viaggio diventa semplicemente la riproduzione dal vivo delle immagini che abbiamo già visto sullo schermo. Arriviamo, fotografiamo il monumento dalla stessa prospettiva, saliamo sul pullman e raggiungiamo l'immagine successiva. A quel punto l'obiezione del telespettatore diventa quasi ragionevole: se devo attraversare migliaia di chilometri soltanto per vedere dal vivo ciò che conosco già perfettamente dalla televisione, perché dovrei affrontare il costo e la fatica del viaggio? Il valore della partenza deve quindi trovarsi anche in ciò che la televisione non può programmare completamente per noi.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON PORTARVI DALL’ALTRA PARTE DEL MONDO PER MOSTRARVI SOLTANTO CIÒ CHE AVETE GIÀ VISTO SULLO SCHERMO

Atlantic Travel & Tours non vuole contrapporre la televisione al viaggio. Al contrario, un grande documentario può essere proprio ciò che accende il desiderio di partire. Ma da quel momento comincia un lavoro completamente diverso.

La nostra continua formazione sulle destinazioni, attraverso fonti professionali, informazioni specialistiche e risorse dedicate al settore turistico, ci permette di cercare ciò che esiste dietro le immagini più conosciute: quartieri, comunità, paesaggi, strade, tradizioni e piccoli luoghi fuori dai percorsi più frequentati che difficilmente diventano l’immagine simbolo di una destinazione.

Vedremo anche le grandi icone. Non vogliamo portarvi a New York evitando la Statua della Libertà soltanto per poter dire di essere alternativi. Ma **vogliamo che, quando tornerete a casa, il ricordo del viaggio non sia composto esclusivamente dalle cose che conoscevate già prima di partire.**

Perché davanti a uno schermo possiamo vedere un tramonto sul Grand Canyon in una qualità d’immagine straordinaria. Ma lo schermo non può farci sentire quanto sia grande quel silenzio quando il sole scompare realmente davanti a noi.

Ed è proprio quella parte che non possiamo vedere in televisione a giustificare, qualche volta, la fatica e il costo di attraversare il mondo.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE DALLA TELEVISIONE POTETE GIÀ VEDERE QUASI TUTTO IL MONDO, VOGLIAMO DARVI UNA RAGIONE PER SPEGNERE LO SCHERMO E ANDARE FINALMENTE A SENTIRNE UNA PARTE SOTTO I VOSTRI PIEDI”



**“VIAGGIARE È
SOLTANTO UNA
PERDITA DI TEMPO E
DI DENARO: CI SONO
COSE MOLTO PIÙ
IMPORTANTI E
APPAGANTI NELLA
VITA”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO IL VALORE DI UN VIAGGIO VIENE MISURATO SOLTANTO ATTRAVERSO CIÒ CHE COSTA E IL TEMPO CHE OCCUPA

È perfettamente legittimo preferire altre esperienze al viaggio. Non tutti devono amare partire e non avrebbe senso sostenere che viaggiare renda automaticamente una persona più felice, colta o realizzata. Per qualcuno può essere più appagante dedicarsi alla famiglia, alla propria casa, a una passione, allo sport, alla cultura o semplicemente alla tranquillità della vita quotidiana. **Il problema nasce quando il viaggio viene giudicato inutile prima ancora di considerarne tutte le dimensioni. Un viaggio non restituisce il denaro speso sotto forma di un oggetto che possiamo conservare e occupa giorni che avremmo potuto utilizzare diversamente. Ma non tutto ciò che possiede valore nella nostra vita produce qualcosa di materiale. Anche un concerto termina, una cena finisce e un libro viene chiuso: ciò che rimane è quello che quelle esperienze hanno lasciato dentro di noi.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO PARTIRE SIGNIFICA SOLTANTO SPENDERE, CONSUMARE E TORNARE A CASA

Se viaggiare significa prendere un aereo, dormire in un hotel, mangiare, fare shopping, fotografare le attrazioni più famose e tornare a casa, allora considerarlo una spesa poco appagante può essere perfettamente comprensibile. **È proprio la riduzione del viaggio a prodotto di consumo che finisce per impoverirne il significato: destinazioni intercambiabili, fotografie simili, negozi simili e programmi costruiti per vedere molto senza necessariamente comprendere nulla.**

Ma il viaggio può diventare qualcosa di completamente diverso quando ci permette di entrare nella storia di un luogo, incontrare culture differenti, attraversare paesaggi che modificano la nostra percezione delle distanze e confrontare il nostro modo di vivere con quello degli altri. Non è la distanza percorsa a dare valore al viaggio: è ciò che abbiamo realmente vissuto lungo quella distanza.

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: VENDERE UNA DESTINAZIONE PRIMA DI CHIEDERSI CHE COSA POSSA DAVVERO APPAGARE LA PERSONA

È comprensibile che il turismo tradizionale presenti destinazioni, offerte e itinerari cercando di renderli desiderabili. “Devi vedere questo”, “questa destinazione è imperdibile”, “questo è il viaggio della vita”. **Ma nessun luogo è imperdibile per tutti e nessun viaggio possiede automaticamente lo stesso valore per persone differenti.** Se una persona ama la storia, potrebbe emozionarsi entrando in un piccolo luogo legato a un avvenimento studiato per anni. Chi ama la natura potrebbe ricordare per sempre un paesaggio remoto e non provare quasi nulla davanti a una grande città. Un appassionato di musica, gastronomia, letteratura, fotografia o tradizioni popolari potrebbe invece cercare esperienze completamente differenti. **Il limite nasce quando prima scegliamo ciò che dobbiamo visitare e soltanto dopo cerchiamo di convincere la persona che dovrebbe esserne entusiasta. Un viaggio realmente appagante dovrebbe procedere nella direzione opposta: capire ciò che interessa alla persona e utilizzare il mondo per trasformare quell’interesse in esperienza.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CONVINCERVI CHE VIAGGIARE SIA MEGLIO DI CIÒ CHE AMATE, MA COSTRUIRE UN VIAGGIO CHE POSSA INCONTRARE PROPRIO CIÒ CHE AMATE

Atlantic Travel & Tours non vuole sostenere che spendere denaro per un viaggio sia necessariamente più importante che utilizzarlo per una casa, una passione, un concerto, un hobby o qualsiasi altra esperienza capace di rendervi felici.

Il nostro compito è fare in modo che, quando scegliete di investirlo in un viaggio, quella spesa abbia una ragione.

Per questo un itinerario non dovrebbe essere soltanto una successione di luoghi famosi. Se amate la storia, possiamo cercare le storie dietro i luoghi. Se amate la natura, possiamo andare oltre i punti panoramici più frequentati. Se vi interessano musica, cinema, letteratura, gastronomia, comunità locali o tradizioni, possiamo utilizzare questi interessi come filo conduttore del viaggio.

Ed è qui che la nostra continua formazione sulle destinazioni, attraverso fonti professionali, informazioni specialistiche e risorse dedicate al settore turistico, assume valore: **andare oltre ciò che una destinazione mostra immediatamente e cercare ciò che può avere significato proprio per la persona che la visiterà.**

Non vogliamo quindi convincere chi non ama viaggiare che debba necessariamente farlo.

Ma a chi pensa che il viaggio non possa offrirgli nulla di altrettanto appagante rispetto alle proprie passioni vogliamo proporre una domanda differente: e se fosse proprio il viaggio a permettervi di vivere quelle passioni in luoghi, culture e situazioni che a casa non potreste incontrare?

Perché il viaggio non deve competere con ciò che ci appassiona. Può diventare il modo per portare ciò che ci appassiona dall'altra parte del mondo.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE DOBBIAMO CHIEDERVI DI INVESTIRE TEMPO E DENARO IN UN VIAGGIO, VOGLIAMO COSTRUIRLO PERCHÉ POSSIATE TORNARE A CASA SAPENDO PERCHÉ È VALSA LA PENA SPENDERLI ENTRAMBI”



**“PER QUEST’ANNO
ABBIAMO GIÀ
DATO: ABBIAMO
GIÀ FATTO UN
VIAGGIO E NON
VEDIAMO PERCHÉ
DOVREMMO
PARTIRE DI NUOVO”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO IL VIAGGIO DIVENTA QUALCOSA CHE SI FA UNA VOLTA ALL’ANNO PER POI CONSIDERARLO “ASSOLTO”

“Quest’anno siamo già stati in vacanza” è una frase molto comune e, naturalmente, può nascondere una ragione economica perfettamente reale. Se il budget disponibile per i viaggi è stato utilizzato, non esiste alcuna ragione per spendere più di quanto possiamo permetterci. **Ma talvolta dietro questa frase esiste un’abitudine differente: considerare il viaggio come un appuntamento annuale da inserire nel calendario, quasi fosse qualcosa da fare una volta per poter dire di averlo fatto.** Eppure non esiste un numero corretto di partenze. Possiamo viaggiare una volta, tre volte oppure non partire affatto. La domanda non dovrebbe essere quante volte abbiamo già viaggiato quest’anno, ma **se esiste ancora un’esperienza che desideriamo vivere e se abbiamo realmente tempo e possibilità per farlo.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO LE VACANZE DIVENTANO UNA CASELLA DA SPUNTARE SUL CALENDARIO

Se ogni anno il viaggio segue lo stesso schema — una settimana al mare, la solita crociera, la stessa località o una destinazione scelta semplicemente perché “bisogna andare in vacanza” — è comprensibile pensare che una partenza sia sufficiente. Abbiamo fatto le ferie, abbiamo speso il nostro budget e possiamo aspettare l’anno successivo. **Il viaggio viene così trasformato in una quantità: quante partenze abbiamo fatto, quanti giorni siamo stati fuori, quanto abbiamo speso. Ma due viaggi possono avere significati completamente differenti. Un breve fine settimana culturale non sostituisce necessariamente un grande viaggio intercontinentale, così come una settimana di riposo al mare non risponde allo stesso desiderio di una spedizione naturalistica o di un itinerario storico. Non si tratta di partire di più: si tratta di evitare che esperienze profondamente differenti vengano considerate intercambiabili soltanto perché appartengono tutte alla categoria “vacanza”.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: UNA VACANZA DOPO L’ALTRA SENZA CHIEDERSI SE ESISTA UNA RAGIONE PER PARTIRE

Il turismo ha naturalmente interesse a farci viaggiare e può quindi trasformare ogni stagione in una nuova occasione commerciale: estate, autunno, Natale, Capodanno, inverno, Pasqua e ponti primaverili. Ma sostituire il principio “una vacanza all’anno” con “bisogna partire continuamente” non risolve il problema: lo rovescia semplicemente. **Non abbiamo bisogno di collezionare viaggi.** Se abbiamo appena vissuto un’esperienza importante, se il budget è terminato o semplicemente desideriamo trascorrere i prossimi mesi a casa, non esiste alcuna ragione per convincerci del contrario. **Il viaggio dovrebbe nascere da un desiderio e da una possibilità reale, non dalla pressione di una nuova offerta comparsa sullo schermo.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CHIEDERVI QUANTE VOLTE SIETE GIÀ PARTITI, MA SE ESISTE ANCORA QUALCOSA PER CUI VORRESTE RIPARTIRE

Atlantic Travel & Tours non vuole trasformare il viaggio in un consumo continuo. Se per quest'anno avete realmente "già dato", va benissimo così. Possiamo cominciare a immaginare il prossimo viaggio per l'anno successivo, senza alcuna necessità di aggiungere una partenza.

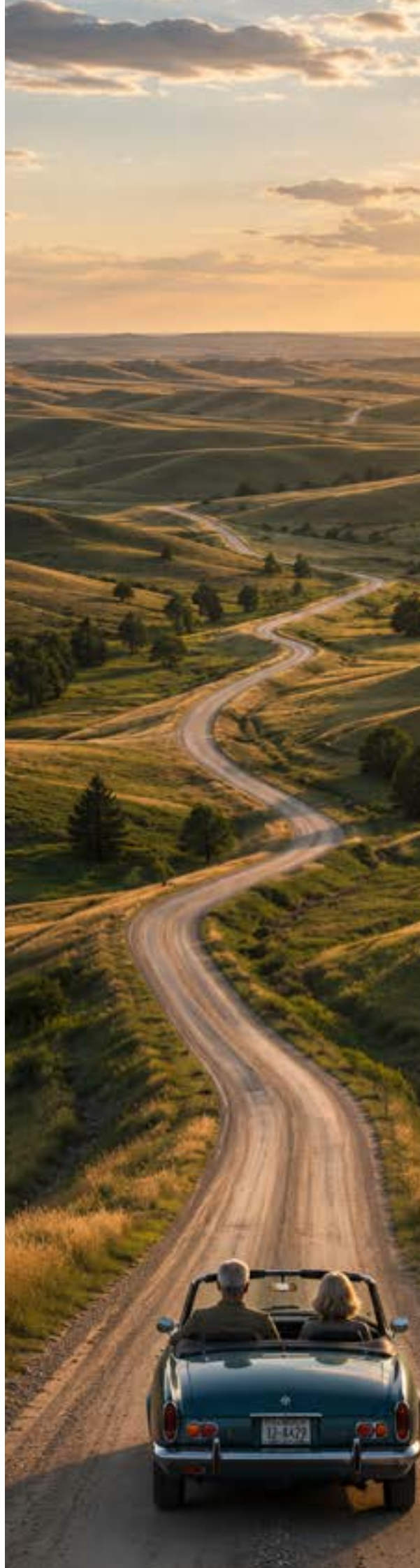
Ma se dietro quel "abbiamo già dato" esiste soltanto l'idea che sia consentito concedersi un unico viaggio all'anno, allora possiamo guardare la questione diversamente.

Una seconda partenza non deve necessariamente avere lo stesso costo, la stessa durata o lo stesso significato della precedente. Potrebbe essere un breve viaggio vicino casa oppure, se disponibilità economica e tempo lo consentono, una grande esperienza completamente differente. Non vogliamo aggiungere viaggi al calendario: vogliamo aggiungere esperienze soltanto quando esiste una buona ragione per viverle.

Perché il mondo non funziona per annualità. Una particolare stagione, un evento, un fenomeno naturale, un anniversario o semplicemente un'opportunità possono presentarsi proprio nello stesso anno nel quale siamo già partiti.

La domanda, allora, non è "quante vacanze abbiamo già fatto?". È "esiste ancora qualcosa che desideriamo vivere abbastanza da voler ripartire?"

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — "SE PER QUEST'ANNO AVETE GIÀ DATO, NON VOGLIAMO FARVI PARTIRE UN'ALTRA VOLTA: VOGLIAMO DARVI UNA RAGIONE PER FARLO SOLTANTO SE ESISTE ANCORA UN VIAGGIO CHE MERITA DAVVERO DI ESSERE VISSUTO"



**“MI PIACEREBBE
FARE QUESTO
VIAGGIO, MA SONO
SOLO/A E NON HO
NESSUNO CHE POSSA
VENIRE CON ME: NON
ME LA SENTO DI
PARTIRE”**



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO NON AVERE UN COMPAGNO/A DI VIAGGIO SEMBRA SIGNIFICARE NON POTER PIÙ PARTIRE

Desiderare di conoscere un luogo e non avere nessuno con cui dividerlo può essere un ostacolo molto più forte di quanto sembri. Non tutti desiderano viaggiare da soli e non c'è nulla di strano nel non sentirsi tranquilli all'idea di affrontare aeroporti, trasferimenti, hotel e una destinazione sconosciuta senza una persona accanto. Amici e familiari possono non avere ferie, disponibilità economica o semplicemente lo stesso interesse per quella destinazione. **Così il viaggio viene rimandato aspettando che qualcuno possa finalmente accompagnarci. Il rischio è che gli anni passino e quella persona non arrivi mai. Non avere oggi un compagno/a di viaggio non significa necessariamente dover rinunciare alla destinazione: può significare dover trovare un modo differente di raggiungerla.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO LA PERSONA SOLA DIVENTA SEMPLICEMENTE “QUELLA CHE PAGA IL SUPPLEMENTO SINGOLA”

Il turismo ha spesso trattato chi viaggia da solo/a soprattutto come un problema di occupazione della camera. Una stanza progettata per due persone viene utilizzata da una sola e compare il supplemento singola. Il risultato paradossale è che chi non ha nessuno con cui dividere il viaggio può ritrovarsi a pagare di più proprio perché è solo/a. **Ma il problema economico è soltanto una parte della questione. Viaggiare da soli non significa necessariamente voler stare soli. Una persona può desiderare la propria camera e la propria indipendenza ma, allo stesso tempo, voler condividere escursioni, cene, conversazioni ed emozioni con altri viaggiatori. Ridurre tutto alla sistemazione alberghiera significa non comprendere la vera esigenza: non trovare semplicemente un letto per una persona, ma costruire un'esperienza nella quale quella persona possa sentirsi parte del viaggio.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: PARTIRE DA SOLI O ENTRARE IN UN GRUPPO COSTRUITO PER TUTTI

Le soluzioni tradizionali sono spesso due. Partire individualmente, accettando costi e organizzazione del viaggio in solitaria, oppure entrare in un tour di gruppo già organizzato, adattandosi a date, itinerario, ritmi e partecipanti che non abbiamo scelto. Entrambe possono essere ottime soluzioni per alcune persone. **Ma non necessariamente rispondono a chi dice: “voglio vedere quel luogo, ma non voglio affrontarlo completamente da solo/a”.** Essere inseriti in un pullman con quaranta sconosciuti non significa automaticamente sentirsi in compagnia, così come avere assistenza durante il viaggio non elimina necessariamente la sensazione di solitudine. **La vera questione non è semplicemente quante persone viaggiano insieme, ma se esiste qualcosa che le unisce oltre alla stessa data di partenza.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CERCARE SEMPLICEMENTE UN POSTO PER CHI È SOLO/A, MA CREARE OCCASIONI PER VIAGGIARE CON PERSONE CHE DESIDERANO VIVERE LA STESSA ESPERIENZA

Atlantic Travel & Tours parte dal desiderio della persona: dove vorrebbe andare, che cosa vorrebbe conoscere, quale ritmo preferisce e soprattutto quanto desidera condividere l'esperienza con gli altri.

Quando esistono le condizioni, un viaggio può diventare un'occasione per riunire persone accomunate dalla stessa destinazione o dallo stesso interesse, senza trasformarle necessariamente in un gruppo impersonale. Chi parte da solo/a può mantenere la propria autonomia e, nello stesso tempo, condividere visite, esperienze e momenti del viaggio con altri partecipanti.

Possiamo inoltre studiare itinerari nei quali la persona si senta maggiormente accompagnata: trasferimenti organizzati, guide quando realmente utili, attività condivise e servizi che riducano quelle situazioni nelle quali trovarsi soli in un Paese sconosciuto potrebbe creare maggiore insicurezza.

E se una persona desidera invece affrontare finalmente il proprio primo viaggio individuale, possiamo progettare l'itinerario cercando di eliminare quante più incertezze organizzative possibile, lasciandole la libertà di scoprire la destinazione senza sentirsi abbandonata alla propria capacità di risolvere ogni problema.

Non promettiamo che chi parte da solo/a troverà automaticamente amici o la compagnia perfetta. I rapporti umani non possono essere costruiti da un tour operator. Possiamo però creare condizioni nelle quali persone che condividono un interesse abbiano l'opportunità di incontrarsi e vivere insieme almeno una parte del viaggio.

Perché aspettare la persona giusta con cui partire può significare rimandare per anni proprio quel viaggio che continuiamo a desiderare. A volte il compagno di viaggio non deve necessariamente esistere prima della partenza: può essere il viaggio stesso a farci incontrare le persone con cui dividerne una parte.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE IL VIAGGIO CHE SOGNI È PRONTO MA MANCA QUALCUNO CON CUI CONDIVIDERLO, VOGLIAMO AIUTARTI A TROVARE UN MODO PER PARTIRE SENZA TRASFORMARE IL FATTO DI ESSERE SOLO/A NELLA RAGIONE PER RESTARE A CASA”



“RECENTEMENTE HO PARTECIPATO A UN VIAGGIO DI GRUPPO, IN CROCIERA O SULLA TERRAFERMA, MA SONO RIMASTO DELUSO/A: TRA MALDICENZE, INVIDIE, GELOSIE E TENSIONI, PERSONE TROPPO LOQUACI O INVADENTI, PARTECIPANTI SEMPRE IN RITARDO, RITMI TROPPO LENTI E LA NECESSITÀ DI AIUTARE PERSONE ANZIANE O CON DIFFICOLTÀ, IL GRUPPO HA FINITO PER CONDIZIONARE IL VIAGGIO. INOLTRE NON ABBIAMO VISTO ALCUNE DELLE METE PIÙ IMPORTANTI E, DA SINGLE, SPERAVO ANCHE DI TROVARE L’ANIMA GEMELLA, MA NON È ACCADUTO. PERCHÉ DOVREI RIPROVARCI?”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO UNA BRUTTA ESPERIENZA CI CONVINCHE CHE IL PROBLEMA SIA VIAGGIARE IN GRUPPO

Una cattiva esperienza può lasciare un ricordo molto più forte di tante esperienze positive. E la delusione non nasce necessariamente da un solo problema. Può essere la somma di tante piccole e grandi situazioni: maldicenze, invidie e gelosie; persone eccessivamente loquaci o invadenti; partecipanti che arrivano ripetutamente in ritardo facendo aspettare tutti; ritmi rallentati rispetto alle proprie aspettative; oppure la sensazione di essersi trasformati, quasi senza accorgersene, nell’accompagnatore di una persona anziana o di qualcuno che necessitava di assistenza. A tutto questo può aggiungersi una delusione ancora più concreta: aver investito tempo e denaro per raggiungere una destinazione e scoprire che alcune delle sue mete più importanti non erano previste o non sono state visitate, magari tornando a casa con la sensazione che il gruppo abbia proceduto troppo lentamente e che si sarebbe potuto vedere molto di più. E persino le aspettative personali possono avere un peso. Una persona single può aver scelto il viaggio pensando anche: “Forse questa volta incontrerò l’anima gemella.” Se non nasce alcuna particolare affinità, alla delusione per il gruppo può aggiungersi quella sentimentale. Dopo un’esperienza del genere è comprensibile pensare: “La prossima volta viaggio da solo, oppure non parto affatto.” **Ma qui occorre distinguere due cose: ciò che appartiene inevitabilmente alla natura di un viaggio di gruppo e ciò che apparteneva a quel particolare gruppo, a quel programma e al modo in cui era stato gestito. Una singola esperienza negativa non dimostra che tutte quelle successive debbano riprodurre le stesse dinamiche.**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO IL GRUPPO DIVENTA PIÙ IMPORTANTE DEL TOUR

Un viaggio perde parte del proprio significato quando la destinazione diventa lo sfondo e le dinamiche interne diventano il vero centro dell’esperienza. Chi ha detto cosa. Chi frequenta chi. Chi è geloso di chi. Chi parla continuamente. Chi vuole sapere tutto degli altri. Chi arriva sempre tardi. Chi si lamenta. Chi pretende che il gruppo si adatti alle proprie necessità. Lentamente il mondo che siamo andati a conoscere scompare dietro una piccola realtà sociale che avremmo potuto vivere anche restando a casa. **Socializzare, scherzare, stringere amicizie e condividere momenti insieme può essere una delle parti più belle di un viaggio di gruppo. Ma stare insieme dovrebbe arricchire il viaggio, non consumarlo.** Dopo aver attraversato centinaia o migliaia di chilometri, sarebbe un peccato ricordare più le persone aspettate davanti al pullman, le discussioni durante la cena o le confidenze non richieste che il luogo per il quale eravamo partiti.

VIAGGIARE IN GRUPPO NON SIGNIFICA DIVENTARE L’ASSISTENTE DI UN ALTRO PARTECIPANTE

Questo punto deve essere particolarmente chiaro. Una persona anziana, con disabilità o con esigenze particolari ha esattamente lo stesso diritto degli altri di viaggiare. **Ma inclusione non significa trasferire automaticamente sugli altri partecipanti l’assistenza di cui quella persona necessita.** Tenere una porta, offrire spontaneamente un braccio o aiutare qualcuno in una situazione occasionale sono normali gesti di cortesia. Trascorrere parte del viaggio accompagnando, sorvegliando o assistendo continuamente un altro partecipante è qualcosa di completamente diverso. Chi acquista un viaggio di gruppo acquista un viaggio, non assume un incarico di assistenza. Quando una persona necessita di un supporto specifico, tale necessità deve essere valutata e gestita con soluzioni adeguate. La disponibilità degli altri partecipanti può essere un gesto spontaneo; non può diventare un obbligo implicito. E attenzione anche a non trasformare questo problema in una questione anagrafica: essere anziani non significa automaticamente essere lenti o non autonomi. Ci sono persone di oltre settant’anni estremamente dinamiche e persone molto più giovani con necessità differenti. È l’autonomia individuale, non la data di nascita, ciò che conta.

RITARDI — IL TEMPO DI UNO NON PUÒ DIVENTARE IL TEMPO PERSO DI TUTTI

In un viaggio individuale arrivare dieci minuti più tardi può riguardare soltanto noi. In un gruppo, dieci minuti moltiplicati per numerosi episodi possono sottrarre tempo alle visite e modificare l'intera giornata.

Per questo la puntualità non è una formalità: è rispetto per il tempo che gli altri partecipanti hanno pagato per vivere.

Atlantic Travel & Tours non può impedire materialmente a una persona di arrivare in ritardo, ma può stabilire con chiarezza fin dall'inizio le regole del viaggio. Tutti i partecipanti sottoscriveranno prima della partenza un Codice di Condotta, nel quale puntualità, rispetto del programma, convivenza e rispetto degli altri saranno principi esplicitamente richiamati.

Viaggiare insieme comporta diritti, ma anche una piccola responsabilità verso il tempo degli altri.

“HO PAGATO, QUINDI VOGLIO VEDERE TANTO”

È un'obiezione comprensibile. Attraversare un continente o un oceano e poi scoprire di non aver visto alcune delle mete che consideravamo fondamentali può lasciare una forte sensazione di occasione perduta. Per questo le grandi icone non devono essere eliminate semplicemente per poter definire un viaggio “fuori dai percorsi battuti”. Un buon itinerario dovrebbe cercare un equilibrio: ciò che sarebbe davvero un peccato perdere e ciò che permette di andare oltre le immagini più conosciute. Ma esiste anche l'eccesso opposto. Vedere molto non significa necessariamente vedere bene. Inserire dieci visite dove sarebbe sensato farne sei può produrre un programma impressionante sulla carta e un viaggio fatto soprattutto di sveglie, trasferimenti, fotografie veloci e partenze. La domanda giusta non è quindi “quante cose abbiamo visto?”, ma “abbiamo utilizzato bene il tempo che avevamo?” Il ritmo non deve essere inutilmente lento, ma nemmeno trasformare il viaggio in una gara. Pagare significa avere diritto a un programma ricco e ben progettato, non semplicemente al maggior numero possibile di fermate.

PERSONE LOQUACI, INVADENTI E SPAZI PERSONALI

Viaggiare in gruppo non significa dover raccontare la propria vita agli altri. Una persona può essere socievole, un'altra riservata. Qualcuno può desiderare cenare ogni sera in compagnia; qualcun altro può aver bisogno di un'ora da solo. Entrambe le modalità sono legittime. Nessuno dovrebbe sentirsi obbligato a conversare continuamente, rispondere a domande personali o trascorrere ogni momento insieme agli altri. Anche questo principio farà parte del Codice di Condotta: rispetto reciproco significa anche riconoscere quando una persona desidera il proprio spazio. Un gruppo offre compagnia. Non acquista il diritto alla nostra privacy.

MALDICENZE, GELOSIE, INVIDIE E PICCOLI GRUPPI

Nessun tour operator può promettere che quindici o venti sconosciuti si piaceranno tutti. Possono nascere amicizie, antipatie, affinità e piccoli gruppi. È normale. Ciò che non dovrebbe diventare normale è permettere che pettegolezzi, esclusioni, provocazioni o conflitti personali finiscano per condizionare l'esperienza degli altri. Anche qui il Codice di Condotta stabilirà fin dall'inizio principi di rispetto e convivenza. Non possiamo imporre alle persone di diventare amiche. Possiamo però chiarire che nessuno ha pagato per trascorrere le proprie vacanze dentro i conflitti degli altri.





“SONO SINGLE: SPERAVO DI TROVARE L’ANIMA GEMELLA, MA NON È SUCCESSO”

È perfettamente comprensibile che una persona single consideri un viaggio di gruppo anche un’occasione per conoscere nuove persone e, magari, incontrare l’anima gemella. Può nascere un’amicizia. Può nascere un’attrazione. Potrebbe persino iniziare una relazione importante. **Ma nessun viaggio può promettere l’anima gemella.** Se accade, sarà qualcosa di straordinario che il viaggio avrà aggiunto all’esperienza. **Se non accade, non significa che il viaggio abbia fallito.** Ogni nuova partenza significa però incontrare persone che prima non conoscevano. Non sappiamo chi ci sarà, quali affinità nasceranno o che cosa potrà accadere. Non possiamo promettere che partendo incontreremo l’anima gemella. Ma rinunciando a partire possiamo essere certi che non la incontreremo in quel viaggio.

QUELLO CHE SPESSO ACCADE — STESSO VIAGGIO, STESSO GRUPPO

Nel turismo organizzato il meccanismo è spesso semplice: quindici o venti persone acquistano la stessa partenza e diventano automaticamente “il gruppo”. **Ma aver acquistato lo stesso viaggio non significa avere la stessa personalità, gli stessi interessi, la stessa energia o lo stesso modo di relazionarsi con gli altri.** Ed è proprio qui che nascono molte delle dinamiche descritte: chi vuole correre e chi desidera fermarsi; chi vuole socializzare continuamente e chi cerca tranquillità; chi è puntualissimo e chi considera gli orari indicativi; chi desidera conoscere la destinazione e chi finisce per concentrarsi soprattutto sugli altri partecipanti. **Le differenze non sono il problema. Il problema nasce quando non esistono regole, equilibrio e una ragione comune abbastanza forte da riportare continuamente l’attenzione sul viaggio.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS — IL GRUPPO DEVE SERVIRE AL VIAGGIO, NON IL VIAGGIO AL GRUPPO

Atlantic Travel & Tours non può scegliere il carattere delle persone, garantire che tutti diventino amici, eliminare ogni ritardo o promettere a una persona single che incontrerà l’anima gemella.

Possiamo però lavorare su ciò che può essere progettato e gestito. Un itinerario deve cercare un equilibrio tra mete iconiche e luoghi meno conosciuti, ricchezza delle giornate e tempi realistici, attività condivise e libertà personale.

Chi necessita di assistenza specifica deve poterla affrontare attraverso soluzioni adeguate, senza trasformare gli altri partecipanti in accompagnatori involontari.

Chi desidera socializzare deve poterlo fare, ma chi desidera uno spazio personale deve poterlo conservare.

E soprattutto, tutti i partecipanti sottoscriveranno prima della partenza un Codice di Condotta che stabilirà chiaramente principi relativi a puntualità, rispetto reciproco, comportamento, privacy, spazi personali e corretta convivenza all’interno del gruppo.

La nostra formazione sulle destinazioni e la ricerca di esperienze anche fuori dai percorsi più battuti hanno poi un’altra funzione: dare alle persone qualcosa di più interessante di cui parlare delle persone stesse.

Perché un buon viaggio di gruppo può regalarci nuovi amici e, chissà, persino farci incontrare l’anima gemella. Ma non è questo ciò che può essere garantito.

Ciò che dobbiamo cercare di garantire attraverso la progettazione è qualcosa di più concreto: che il gruppo non finisca per portarci via il viaggio che siamo partiti per vivere.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “VIAGGIARE IN GRUPPO SIGNIFICA CONDIVIDERE IL MONDO, NON SUBIRE GLI ALTRI. REGOLE CHIARE, RISPETTO, LIBERTÀ PERSONALE E UN PROGRAMMA CHE MERITI DAVVERO IL VIAGGIO: POTRESTE TROVARE NUOVI AMICI, FORSE PERSINO L’ANIMA GEMELLA, MA SOPRATTUTTO VOGLIAMO CHE AL RITORNO RICORDIATE DOVE SIETE STATI E CIÒ CHE AVETE VISSUTO, NON CHI VI HA FATTO PERDERE TEMPO PER STRADA”

“I SOLDI PER FARE QUESTO VIAGGIO CI SONO E SONO IN BANCA, MA MI SONO PROMESSO/A DI NON TOCCARLI: POTREBBERO SERVIRE PER UN’EMERGENZA O UNA NECESSITÀ. L’IMPORTANTE È AVERE UN TETTO, DI CHE MANGIARE E, AL MASSIMO, CONCEDERSI QUALCHE PICCOLO SFIZIO”



LA FALSA ILLUSIONE — QUANDO RISPARMIARE PER IL FUTURO FINISCE PER SIGNIFICARE NON UTILIZZARE MAI UNA PARTE DI CIÒ CHE ABBIAMO COSTRUITO

Mettere da parte del denaro per affrontare imprevisti ed emergenze è prudente e responsabile. Sapere di possedere una riserva economica può significare tranquillità, indipendenza e sicurezza davanti a ciò che non possiamo prevedere. **Il problema nasce quando quella riserva diventa completamente intoccabile, indipendentemente dalla sua entità e dalle nostre reali condizioni economiche. A quel punto non stiamo più soltanto proteggendo il futuro: potremmo cominciare a sacrificargli sistematicamente il presente.** Nessuno dovrebbe utilizzare per un viaggio il denaro necessario per la casa, il cibo, la salute o una ragionevole sicurezza economica. **Ma se, dopo aver protetto queste necessità, esiste una disponibilità che potrebbe essere utilizzata senza compromettere il nostro equilibrio, allora la domanda cambia: stiamo conservando quel denaro perché potrebbe realmente servirci o perché ormai abbiamo paura di utilizzarlo per qualcosa che non consideriamo indispensabile?**

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO — QUANDO TUTTO CIÒ CHE NON È NECESSARIO PER SOPRAVVIVERE DIVENTA AUTOMATICAMENTE SUPERFLUO

Avere un tetto, mangiare, curarsi e affrontare le necessità quotidiane viene naturalmente prima di qualsiasi viaggio. **Ma una vita può essere economicamente prudente senza essere ridotta esclusivamente alle sue necessità fondamentali.** Una pizza, una cena, un film, uno spettacolo teatrale o un piccolo acquisto possono regalarci piacere e non c'è nulla di sbagliato nel preferirli a un grande viaggio. **Il punto è un altro: se riconosciamo che anche ciò che non è indispensabile può avere un valore, allora il viaggio non dovrebbe essere escluso automaticamente soltanto perché costa più di una singola serata.** Una grande esperienza richiede una somma maggiore, ma può lasciarci qualcosa di proporzionatamente diverso: giorni di scoperta, conoscenza, emozioni e ricordi che entrano nella storia della nostra vita. La prudenza ci protegge; trasformarla nella rinuncia sistematica a tutto ciò che costa più di un piccolo sfizio rischia invece di restringere progressivamente ciò che ci permettiamo di vivere.

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: “I SOLDI CI SONO, QUINDI POTETE PERMETTERVI IL VIAGGIO”

È facile guardare la questione esclusivamente dal punto di vista della disponibilità economica. Se il viaggio costa 4.000 e in banca abbiamo molto più di 4.000, apparentemente possiamo permettercelo. Ma questa equazione è troppo semplice. Avere il denaro non significa automaticamente poterlo o volerlo spendere. Esistono necessità future, livelli di sicurezza personale differenti, responsabilità familiari e una soglia sotto la quale ciascuno di noi può legittimamente non voler scendere. **Per questo non sarebbe corretto cercare di convincere qualcuno semplicemente dicendogli: “Ma i soldi li avete.” Il punto non è quanto denaro esiste sul conto corrente. Il punto è capire quale parte, eventualmente, possa essere destinata al viaggio senza trasformare il piacere della partenza nell’ansia di avere compromesso la propria sicurezza.**

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: NON CHIEDERVI DI UTILIZZARE I RISPARMI CHE VI FANNO SENTIRE SICURI, MA DI CAPIRE SE TUTTI QUEI RISPARMI DEBBANO DAVVERO RIMANERE INTOCCABILI PER SEMPRE

Atlantic Travel & Tours non vuole convincervi a utilizzare per un viaggio il denaro destinato alle emergenze. La sicurezza economica viene prima della vacanza e stabilire quale riserva sia necessaria appartiene alle vostre decisioni personali, eventualmente con il supporto di un professionista finanziario.

Ma una volta stabilito ciò che vogliamo ragionevolmente proteggere, possiamo porci una domanda diversa: esiste una parte delle nostre risorse che possiamo permetterci di utilizzare per vivere qualcosa che desideriamo davvero?

Se esiste, possiamo costruire il viaggio partendo proprio da quel limite. Non necessariamente l'hotel più costoso, la cabina migliore o ogni servizio disponibile. Possiamo decidere dove vale la pena spendere e dove invece possiamo risparmiare, concentrando il budget sulle esperienze che daranno realmente significato alla partenza.

Perché esistono due rischi opposti. Il primo è spendere oggi senza pensare al domani. Il secondo è pensare così intensamente al domani da dimenticare che una parte della nostra vita sta accadendo oggi.

Risparmiare significa costruire sicurezza e possibilità. Ma quando le condizioni economiche lo consentono, una delle possibilità per cui abbiamo risparmiato potrebbe essere proprio quella di utilizzare consapevolmente una parte di ciò che abbiamo costruito per vivere qualcosa che per noi conta.

Il denaro può proteggerci da molte delle incertezze del futuro. Ma il suo valore non consiste soltanto nel rimanere fermo su un conto: consiste anche, quando possiamo permettercelo, nelle possibilità che ci offre durante la vita.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “SE AVETE COSTRUITO I VOSTRI RISPARMI PER SENTIRVI PIÙ SICURI, NON VOGLIAMO TOGLIERVI QUELLA SICUREZZA: VOGLIAMO AIUTARVI A CAPIRE SE UNA PARTE DI CIÒ CHE AVETE MESSO DA PARTE PUÒ SERVIRE NON SOLTANTO AD AFFRONTARE CIÒ CHE POTREBBE ACCADERE DOMANI, MA ANCHE A VIVERE QUALCOSA CHE DESIDERATE OGGI”



LE CROCIERE: UN MEZZO DI CONSUMISMO O UN VALIDO SISTEMA PER ESPLORARE IL MONDO?



“A noi piace andare in crociera. Conosciamo la compagnia, sappiamo come sono le navi, troviamo offerte convenienti e abbiamo tutto a disposizione: ristoranti, spettacoli, piscine, negozi e divertimento. Ogni tanto scendiamo nei porti, facciamo una passeggiata, compriamo qualcosa e poi torniamo a bordo. Perché dovremmo cambiare?”

LA FALSA ILLUSIONE: “SE LA NAVE TOCCA MOLTI PORTI, STO CONOSCENDO MOLTI LUOGHI”

La crociera possiede caratteristiche straordinarie. Permette di raggiungere destinazioni differenti senza cambiare continuamente albergo, disfare e rifare i bagagli o organizzare ogni singolo trasferimento. Per alcuni può rappresentare un modo estremamente comodo e piacevole di viaggiare. **Il problema non è la crociera. È ciò che decidiamo di farne. Visitare sei porti non significa necessariamente aver conosciuto sei destinazioni. Una nave può portarci fisicamente davanti a mondi differenti, ma sta a noi decidere se entrare realmente in quei mondi oppure limitarci a guardarli per qualche ora. L'illusione nasce quando il numero delle tappe viene confuso con la profondità dell'esperienza. Essere stati in un porto non significa necessariamente aver conosciuto il territorio che esiste dietro quel porto. E soprattutto la crociera non deve necessariamente significare ripetere ogni anno itinerari simili nel proprio continente. Se amiamo questo modo di viaggiare, la domanda potrebbe diventare esattamente l'opposto:**

“Fin dove potrebbe portarci una nave?”

LA VOLGARIZZAZIONE DELLA CROCIERA: QUANDO LA DESTINAZIONE DIVENTA SECONDARIA RISPETTO ALLA NAVE

Le moderne navi da crociera sono diventate destinazioni in se stesse. Ristoranti, piscine, casinò, spettacoli, centri benessere, negozi, attività, attrazioni e intrattenimento possono occupare praticamente ogni momento della giornata. **Ed è proprio questo straordinario sviluppo dell'offerta a bordo che può generare un paradosso: il mezzo utilizzato per esplorare il mondo rischia di diventare più importante del mondo che attraversa. Ci si abitua alla stessa compagnia, allo stesso tipo di nave, agli stessi rituali e magari agli stessi itinerari nel proprio continente. La destinazione diventa quasi intercambiabile: ciò che conta è la nave, il buffet, l'intrattenimento, la piscina, lo spettacolo serale e lo shopping. Poi arriva il porto. Si scende per alcune ore, si percorrono le strade immediatamente vicine al terminal, si visita qualche negozio, si acquista un souvenir, si mangia qualcosa, si fotografa il monumento principale e si ritorna a bordo. In molti grandi porti turistici si è persino sviluppata un'offerta commerciale pensata specificamente per questo tipo di consumo rapido: negozi, ristoranti, souvenir e servizi concentrati intorno alle zone di sbarco. Si può quindi arrivare dall'altra parte del mondo e rimanere, culturalmente, a poche centinaia di metri dalla nave. È una delle contraddizioni più affascinanti del turismo contemporaneo: percorrere migliaia di miglia marine senza allontanarsi veramente dalla propria zona di comfort. La crociera rischia allora di trasformarsi da mezzo di esplorazione in una forma itinerante di consumismo, nella quale cambiano i panorami fuori dalla finestra ma molto meno ciò che facciamo al loro interno.**

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO COMPAGNIE, TOUR OPERATOR E AGENZIE: VENDERE LA CROCIERA PRIMA DEL VIAGGIO

È comprensibile che una compagnia di crociera valorizzi innanzitutto le proprie navi e i propri servizi. Ed è altrettanto comprensibile che agenzie e operatori propongano itinerari conosciuti, facilmente commercializzabili e richiesti dal pubblico.

Il rischio nasce quando l'intero processo comincia dalla domanda: “Quale crociera vuoi prenotare?” Invece di: “Che parte del mondo vorresti conoscere e quale ruolo potrebbe avere una nave nel tuo viaggio?”

Sono due filosofie completamente differenti. Nel primo caso scegliamo una nave, una cabina e una data e successivamente accettiamo ciò che l'itinerario offre. Nel secondo scegliamo un'esperienza geografica e culturale e valutiamo se la crociera rappresenti uno degli strumenti migliori per viverla.

Anche le escursioni organizzate possono essere molto valide, ma quando ogni passeggero viene indirizzato verso una scelta limitata di percorsi standardizzati, la destinazione rischia di essere compressa in poche ore e in alcune attrazioni selezionate per essere facilmente fruibili da grandi numeri di persone. La comodità diventa un limite quando ci impedisce di chiederci che cosa esista appena oltre il percorso predisposto per noi.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: LA NAVE NON È NECESSARIAMENTE LA DESTINAZIONE. PUÒ ESSERE IL MEZZO PER RAGGIUNGERLA

Atlantic Travel & Tours non vuole convincere chi ama le crociere a smettere di farle. **Vogliamo mostrargli quanto più lontano potrebbe arrivare continuando proprio a viaggiare nel modo che ama.** Se una persona si trova bene con una determinata compagnia, non esiste alcuna ragione per cambiarla soltanto per il gusto di farlo. **Ma possiamo verificare dove quella compagnia può portarla oltre gli itinerari che conosce già, oppure valutare altre compagnie quando offrono rotte maggiormente coerenti con ciò che desidera scoprire.**

Perché il mondo delle crociere non finisce nel Mediterraneo, nel Nord Europa o nei percorsi più familiari.

Una nave può diventare la porta d'ingresso verso l'Alaska e i suoi ghiacciai, i Caraibi oltre i resort, le coste del Canada e del New England, le Hawaii, il Giappone e l'Asia, l'Australia e la Nuova Zelanda, il Pacifico, il Sud America e numerose altre regioni del mondo.

E il viaggio non deve necessariamente cominciare e terminare sulla passerella della nave.

Possiamo costruire un viaggio intorno alla crociera: arrivare alcuni giorni prima, conoscere la città di partenza, proseguire dopo lo sbarco, collegare la navigazione a un itinerario terrestre oppure studiare con maggiore attenzione ciò che può essere realmente vissuto durante le soste.

Anche quando il tempo in porto è limitato, la nostra continua formazione sulle destinazioni, attraverso fonti professionali, informazioni specialistiche e risorse dedicate al settore turistico, ci permette di cercare ciò che esiste oltre il terminal crocieristico, oltre la passeggiata più ovvia e oltre lo shopping costruito intorno ai passeggeri delle navi.

Non sempre sarà possibile conoscere profondamente una destinazione in poche ore. Sarebbe poco serio prometterlo. Ma esiste una grande differenza tra pretendere di conoscere un Paese in mezza giornata e utilizzare bene quella mezza giornata per incontrarne almeno qualcosa di autentico. Una comunità locale, una tradizione gastronomica, un quartiere storico, un paesaggio, una testimonianza culturale o un piccolo luogo fuori dai percorsi più frequentati possono trasformare uno scalo da semplice interruzione della navigazione in un primo incontro con una parte del mondo.





IL PUNTO NON È: “CROCIERA O VIAGGIO VERO?”

È una contrapposizione sbagliata. Una crociera può essere un viaggio straordinario.

La domanda è:

“Stiamo utilizzando la nave per conoscere il mondo oppure stiamo utilizzando il mondo come scenario intorno alla nave?”

Se amate le crociere, continuate ad amarle.

Ma forse, dopo avere navigato più volte vicino a casa, è arrivato il momento di guardare una mappa e chiedersi: “Dove potrebbe portarci la prossima?”

Perché una nave può essere un resort galleggiante.

Può essere un luogo nel quale mangiare, divertirsi, fare shopping e trascorrere una splendida settimana.

Oppure può diventare uno dei mezzi più affascinanti attraverso i quali cominciare a esplorare il pianeta.

La differenza non la fa soltanto la nave.

La fa il modo in cui scegliamo di viaggiare.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — NON VOGLIAMO SEMPLICEMENTE TROVARE LA VOSTRA PROSSIMA CROCIERA. VOGLIAMO SCOPRIRE FIN DOVE PUÒ PORTARVI.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON VOGLIAMO SEMPLICEMENTE TROVARE LA VOSTRA PROSSIMA CROCIERA. VOGLIAMO SCOPRIRE FIN DOVE PUÒ PORTARVI”

IL COMFORT NASCOSTO DEGLI AEROPORTI: SERVIZI CHE MOLTI VIAGGIATORI NON SANNO NEMMENO DI POTER UTILIZZARE



“Per noi l'aeroporto significa sempre la stessa cosa: arrivare con largo anticipo, mettersi in fila al check-in, aspettare ai controlli di sicurezza, cercare un posto libero vicino al gate e infine fare un'altra coda per salire sull'aereo. Esiste davvero un modo diverso di vivere quelle ore?” Sì. E uno degli aspetti meno conosciuti del viaggio contemporaneo è proprio questo: tra il biglietto economico e la costosissima esperienza di prima classe esiste un mondo di servizi intermedi che può rendere l'aeroporto molto più semplice e confortevole.

LA FALSA ILLUSIONE: “IL COMFORT IN AEROPORTO È RISERVATO A CHI VIAGGIA IN BUSINESS O FIRST CLASS”

Molti passeggeri associano automaticamente qualsiasi servizio prioritario ai biglietti più costosi. Vedono una corsia separata al check-in, un ingresso Fast Track, una lounge oppure una fila prioritaria all'imbarco e pensano: “Quello è per chi viaggia in Business.” **Non necessariamente.** A seconda dell'aeroporto, della compagnia, della tariffa, del programma frequent flyer, delle carte possedute e dei servizi disponibili, alcune di queste possibilità possono essere incluse, acquistabili separatamente oppure accessibili attraverso formule differenti. Il punto importante è comprendere che non sempre occorre acquistare un biglietto estremamente costoso per migliorare sensibilmente l'esperienza aeroportuale. Per qualcuno spendere qualcosa in più per evitare una lunga attesa può non avere alcun valore. Per una famiglia, una persona che soffre lo stress delle code, un viaggiatore con poco tempo o semplicemente qualcuno che desidera iniziare una grande vacanza con maggiore tranquillità, lo stesso servizio può invece fare una differenza enorme.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL VIAGGIO: QUANDO IL PREZZO DEL VOLO È L'UNICA COSA CHE CONOSCIAMO

La ricerca online ci ha abituati a confrontare soprattutto una cifra: quanto costa il biglietto? Molto meno frequentemente ci chiediamo che cosa accadrà durante le due, tre o quattro ore precedenti alla partenza. E così possiamo investire migliaia di euro in un grande viaggio e iniziarlo in piedi dentro una fila, attraversare controlli affollati, trascorrere due ore seduti dove capita, pagare separatamente cibo e bevande e infine partecipare alla corsa collettiva verso il gate. Non perché non esistano alternative. **Molto spesso perché nessuno ce le ha spiegate.** La standardizzazione del viaggio ha trasformato l'aeroporto in qualcosa da sopportare anziché in una parte del viaggio che, almeno in determinate circostanze, può essere organizzata meglio. E ancora una volta il comfort viene confuso con il lusso. Ma evitare una coda non è necessariamente lusso. Avere un luogo tranquillo dove attendere non è necessariamente lusso. Ridurre lo stress prima di dieci ore di volo può essere semplicemente una scelta intelligente.

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: IL VIAGGIO COMINCIA QUANDO DECOLLA L'AEREO

Troppo spesso l'attenzione viene concentrata su volo, hotel, trasferimenti ed escursioni. Il biglietto viene emesso, viene indicato l'orario entro il quale presentarsi in aeroporto e tutto ciò che accade tra l'ingresso nel terminal e il decollo viene sostanzialmente lasciato al passeggero. Ma il viaggio è già cominciato. Una consulenza realmente completa dovrebbe almeno valutare se esistano servizi capaci di migliorare concretamente quella parte dell'esperienza, senza inserirli automaticamente e senza trasformarli in costi inutili. Perché anche qui vale la stessa regola: non bisogna vendere più servizi. Bisogna individuare quelli che hanno realmente valore per quella persona.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: SCOPRIRE IL COMFORT CHE ESISTE PRIMA DEL DECOLLO

Atlantic Travel & Tours considera anche l'esperienza aeroportuale come una componente del viaggio e, quando disponibili e appropriati, può valutare servizi che molti passeggeri non conoscono o non pensano di poter utilizzare.

Check-in prioritario - In determinate circostanze può consentire di utilizzare banchi o corsie dedicate, riducendo i tempi di attesa per le procedure di accettazione e, quando necessario, la consegna del bagaglio.

Fast Track ai controlli di sicurezza - Dove disponibile e accessibile, permette di utilizzare una corsia dedicata ai controlli, riducendo generalmente l'attesa. Non significa naturalmente saltare i controlli di sicurezza: significa raggiungerli attraverso un percorso prioritario.

Airport Lounge - Ed è probabilmente qui che esiste uno dei maggiori equivoci. Una lounge non è necessariamente soltanto un salone esclusivo per passeggeri di First Class. A seconda della struttura e delle modalità di accesso, può offrire sedute più confortevoli, ambiente più tranquillo, Wi-Fi, prese elettriche, bevande, snack o pasti e, in alcune lounge, docce, aree relax, spazi per lavorare o altri servizi. Le dotazioni cambiano naturalmente da aeroporto a aeroporto e da lounge a lounge. Invece di trascorrere tre ore camminando tra negozi e gate oppure cercando una sedia libera, si può quindi utilizzare l'attesa per mangiare qualcosa, lavorare, ricaricare i dispositivi, leggere o semplicemente riposarsi prima del volo.

Imbarco prioritario - Quando previsto dalla compagnia o dalla tariffa acquistata, permette di accedere all'imbarco attraverso il gruppo prioritario previsto. Può essere particolarmente utile per chi desidera sistemarsi con maggiore calma o quando lo spazio disponibile nelle cappelliere rappresenta una preoccupazione, pur ricordando che procedure e vantaggi cambiano a seconda della compagnia e dell'aeroporto.

La cosa importante è che non tutti questi servizi sono disponibili in ogni aeroporto, con ogni compagnia o per qualsiasi biglietto, e le condizioni di accesso possono essere molto differenti. È proprio qui che entra in gioco la consulenza. La nostra continua formazione e consultazione di fonti professionali e informazioni dedicate al settore ci permette di verificare quali possibilità possano essere disponibili e quali abbiano realmente senso all'interno di uno specifico viaggio.

IL PUNTO NON È: “ECONOMY O BUSINESS CLASS?”

Tra queste due possibilità esiste un mondo che molti viaggiatori non conoscono. La domanda può diventare: **“Quali piccoli miglioramenti possono rendere molto più piacevoli le ore che precedono il mio volo senza trasformare il viaggio in un'esperienza di lusso?”**

Magari nessuno.

Magari soltanto il Fast Track.

Oppure una lounge durante una lunga coincidenza.

O il check-in e l'imbarco prioritari in una giornata particolarmente impegnativa.

Non serve necessariamente avere tutto. Serve sapere che cosa esiste e scegliere ciò che può realmente migliorare il proprio viaggio.

Perché il comfort non comincia quando ci sediamo sull'aereo.

Può cominciare molto prima del decollo.

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON
PENSIAMO SOLTANTO A DOVE ANDRAI.
PENSIAMO ANCHE A COME INIZIERÀ IL TUO
VIAGGIO”



VALE LA PENA PAGARE DI PIÙ PER VOLARE IN PREMIUM ECONOMY, BUSINESS O FIRST CLASS?



“Alla fine l'aereo arriva nello stesso posto e spesso nello stesso momento. Perché dovrei spendere molto di più per Premium Economy, Business o addirittura First Class? Che cosa sto realmente acquistando e quando ne vale veramente la pena?” È una domanda molto più intelligente di quanto possa sembrare. Perché una classe di viaggio superiore non è automaticamente denaro ben speso, così come scegliere Economy non significa necessariamente viaggiare male. La vera questione è comprendere che cosa cambia concretamente e quanto quel cambiamento abbia valore per noi.

LA FALSA ILLUSIONE: “PAGANDO DI PIÙ VIAGGERÒ AUTOMATICAMENTE MOLTO MEGLIO”

Premium Economy, Business e First Class non sono semplicemente tre livelli progressivi di lusso. E soprattutto non esiste uno standard universale. Una Business Class su un volo intercontinentale può offrire un sedile completamente reclinabile trasformabile in letto, mentre su determinate tratte più brevi il prodotto può essere molto differente. Una Premium Economy può rappresentare un miglioramento significativo rispetto all'Economy oppure una differenza più limitata. E persino la First Class cambia enormemente tra compagnie, aeromobili e rotte. Per questo acquistare semplicemente la parola “Business” o “First” senza verificare quale prodotto venga realmente offerto può essere un errore costoso. Prima della classe bisogna guardare il volo, la durata, l'aeromobile, i servizi effettivamente previsti e soprattutto le esigenze della persona.

LA VOLGARIZZAZIONE DEL COMFORT: QUANDO LA CLASSE DI VIAGGIO DIVENTA UNO STATUS SYMBOL

Esiste anche l'errore opposto rispetto alla corsa al low cost: credere che spendere di più significhi automaticamente viaggiare meglio. Business e First Class possono diventare simboli di prestigio anziché strumenti di comfort. Champagne, menu raffinati, lounge eleganti, kit di cortesia e servizi esclusivi possono essere piacevoli, ma la domanda rimane: quanto di ciò che stiamo pagando migliora realmente il nostro viaggio? Spendere una cifra molto elevata per qualche ora di volo può avere poco senso se quella differenza sottrae budget alle esperienze che vivremo per dieci o quindici giorni a destinazione. Al contrario, su un lungo volo notturno poter dormire realmente, arrivare più riposati e iniziare immediatamente il viaggio può avere per alcune persone un valore enorme. Il comfort diventa intelligente quando serve alla persona. Diventa consumismo quando la persona comincia a servire il comfort.

QUELLO CHE SPESSO PROPONGONO TOUR OPERATOR E AGENZIE: UNA CLASSE COME SEMPLICE CATEGORIA TARIFFARIA

Economy. Premium Economy. Business. First. Sembra una scala semplicissima: più saliamo, più paghiamo e meglio viaggiamo. Ma una vera consulenza dovrebbe andare oltre. Quanto dura il volo? È diurno o notturno? Il sedile Business diventa realmente un letto? Quanto spazio offre la Premium Economy? Quali bagagli sono compresi? È previsto l'accesso alla lounge? Esistono servizi prioritari? Quanto costa concretamente il passaggio alla classe superiore? E soprattutto: che cosa potrebbe fare il viaggiatore con la differenza di prezzo una volta arrivato a destinazione? Spendere 2.000 euro in più per il volo significa rinunciare a qualcosa durante il viaggio oppure il budget lo permette tranquillamente? Solo allora possiamo capire se stiamo acquistando valore oppure semplicemente una categoria superiore.

QUELLO CHE FA ATLANTIC TRAVEL & TOURS: CONFRONTIAMO CIÒ CHE PAGHI CON CIÒ CHE OTTIENI

Atlantic Travel & Tours non parte dal presupposto che tutti debbano volare in Economy né che chi può permetterselo debba necessariamente scegliere Business o First. **Analizziamo il rapporto tra costo, durata del volo, caratteristiche del prodotto ed esigenze del viaggiatore.**

ECONOMY — QUANDO ARRIVARE È LA PRIORITÀ

Per moltissimi viaggiatori rimane la scelta più razionale. Se il volo non è particolarmente lungo, se si tollera bene la permanenza a bordo e soprattutto se il risparmio permette di destinare maggiore budget alla destinazione, una buona Economy può essere esattamente ciò che serve. **Non esiste alcuna ragione per pagare servizi che non utilizzeremo o ai quali attribuiamo poco valore.**

PREMIUM ECONOMY — IL COMPROMESSO CHE MOLTI SOTTOVALUTANO

È probabilmente la categoria più interessante per chi desidera maggiore comfort **senza affrontare necessariamente il costo della Business.** In generale può offrire sedute più ampie, maggiore spazio per le gambe, reclinazione superiore, servizio differenziato e talvolta franchigie bagaglio o servizi aeroportuali migliori, ma le caratteristiche variano considerevolmente tra compagnie. **Per un volo intercontinentale può rappresentare un compromesso particolarmente interessante: non trasforma necessariamente il sedile in un letto, ma può rendere molte ore a bordo sensibilmente più confortevoli.** Per chi soffre la permanenza prolungata in spazi ridotti, questa differenza può avere molto più valore di altri servizi costosi acquistati durante il viaggio.

BUSINESS CLASS — QUANDO IL VERO LUSSO È ARRIVARE RIPOSATI

Sui voli intercontinentali più competitivi, la differenza può diventare **sostanziale.** A seconda della compagnia e dell'aeromobile possiamo trovare check-in e servizi prioritari, accesso alle lounge, maggiore franchigia bagaglio, ristorazione superiore, maggiore privacy e soprattutto sedili che possono trasformarsi in letti completamente orizzontali. Ed è proprio quest'ultimo elemento a cambiare la valutazione. Su un volo notturno di dieci o dodici ore, dormire alcune ore in posizione orizzontale può significare arrivare a destinazione in condizioni completamente differenti. In quel caso non stiamo pagando soltanto un pasto migliore. Stiamo potenzialmente acquistando riposo e una migliore qualità del primo giorno del nostro viaggio. Ma se il volo dura poche ore o il prezzo richiesto è enormemente superiore, il rapporto costo-beneficio può cambiare completamente.

FIRST CLASS — QUANDO IL COMFORT DIVENTA ESCLUSIVITÀ

La First Class rappresenta un livello ulteriore e oggi non viene nemmeno offerta da tutte le compagnie. A seconda del vettore e dell'aeromobile può significare spazi estremamente ampi, suite o ambienti molto privati, ristorazione e servizio altamente personalizzati, lounge dedicate e un'esperienza aeroportuale e di bordo costruita intorno all'esclusività. È indubbiamente un'esperienza straordinaria quando il prodotto è di alto livello. Ma bisogna avere il coraggio di porre la domanda: **serve realmente al nostro viaggio?** Il salto economico dalla Business alla First può essere molto importante mentre, dal punto di vista pratico, una buona Business Class offre già ciò che per molti passeggeri rappresenta il beneficio fondamentale di una classe superiore: spazio, privacy e possibilità di riposare realmente durante un lungo volo. Per questo la First può essere magnificamente piacevole senza essere necessariamente la scelta più razionale.





LA SOLUZIONE PUÒ ANCHE ESSERE NEL MEZZO

Esiste inoltre una possibilità che spesso viene dimenticata: **non è necessario effettuare tutto il viaggio nella stessa classe**. Un lungo volo notturno potrebbe giustificare una Business Class, mentre il ritorno diurno potrebbe essere affrontato in Premium Economy o Economy. Oppure si può investire nella Premium Economy sul segmento più lungo e utilizzare Economy sui collegamenti brevi. **Possiamo quindi utilizzare le classi di viaggio strategicamente, destinando il budget maggiore proprio dove produce il beneficio maggiore.**

IL PUNTO NON È: “QUAL È LA CLASSE MIGLIORE?”

La First Class è superiore alla Business. La Business offre generalmente più della Premium Economy. La Premium Economy offre generalmente più dell'Economy. Ma questa non è la domanda che dovrebbe interessare veramente il viaggiatore. La domanda è: **“Quanto devo pagare in più e quanto migliorerà realmente il mio viaggio?”**

Se 300 euro in più rendono dieci ore di volo sensibilmente più confortevoli, potrebbe essere denaro molto ben speso.

Se diverse migliaia di euro in più servono principalmente ad acquistare servizi ai quali attribuiamo poco valore, forse quella stessa cifra potrebbe regalarci esperienze straordinarie una volta arrivati a destinazione.

E se un lungo volo notturno in Business permette a una persona di arrivare riposata e iniziare il proprio grande viaggio senza perdere uno o due giorni per recuperare, allora il prezzo assume un significato completamente diverso.

**ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON
VOGLIAMO SEMPLICEMENTE PROPORTI UNA
CLASSE SUPERIORE. VOGLIAMO CAPIRE
QUANDO VALE DAVVERO LA PENA PAGARLA”**

PRIMA DI DIRE “NON MI INTERESSA” O “NON POSSO”, PROVIAMO A CHIEDERCI “PERCHÉ?”

Arrivati alla fine di queste pagine, non vogliamo convincervi che ogni viaggio debba interessarvi o che ogni problema possa essere risolto partendo. Non sarebbe vero. Esistono destinazioni che semplicemente non desideriamo conoscere, così come esistono difficoltà economiche reali, condizioni di salute, responsabilità familiari, impegni professionali, paure e circostanze nelle quali partire può essere difficile, inopportuno o semplicemente impossibile.

Ma esistono anche prime impressioni, abitudini, convinzioni e rinunce che, ripetute per anni, finiscono per sembrarci altrettanto definitive.

Forse alcune delle situazioni menzionate nelle pagine precedenti descrivono perfettamente la nostra realtà. Altre, invece, potrebbero meritare una seconda domanda.

ESSERE ONESTI CON SE STESSI — SENZA GIUDICARSI, MA SENZA NASCONDERSI DIETRO LE PROPRIE CERTEZZE

Guardarsi dentro con sincerità significa distinguere un limite reale da una paura, una priorità da un’abitudine, ma anche un autentico disinteresse da un giudizio formulato prima di conoscere veramente ciò che stiamo rifiutando.

Significa anche avere il coraggio di domandarsi se, qualche volta, non stiamo trasformando una difficoltà affrontabile in una ragione definitiva per non partire, oppure un’idea superficiale di una destinazione in un “non mi interessa” pronunciato prima ancora di aver scoperto ciò che potrebbe offrirci.

Non c’è nulla di male nell’ammetterlo. Una scusa non è necessariamente una bugia raccontata agli altri: talvolta è una spiegazione che ripetiamo così a lungo a noi stessi da non chiederci più se sia ancora vera.

Se non possiamo permetterci un viaggio, non dobbiamo farlo. Se la nostra salute non lo consente, dobbiamo rispettarla. Se qualcuno ha realmente bisogno di noi, quella responsabilità conta. E se conosciamo una proposta e davvero non ci interessa, è giusto lasciarla andare. Ma se diciamo “non posso” o “non mi interessa” prima ancora di aver verificato possibilità e contenuti, forse vale la pena fermarsi un momento prima di chiudere quella porta.

Essere ragionevoli non significa essere irresponsabili. Significa evitare anche l’estremo opposto: trasformare la prudenza in immobilità, il pregiudizio in disinteresse e ogni possibile difficoltà in una ragione per rinunciare prima ancora di cercare una soluzione.



LA VITA NON È SOLTANTO CIÒ CHE DOBBIAMO FARE — È ANCHE CIÒ CHE SCEGLIAMO DI VIVERE

Abbiamo responsabilità, bollette, lavoro, famiglia, imprevisti e doveri. Faranno sempre parte della nostra esistenza. Se aspettiamo che scompaiano tutti prima di concederci qualcosa che desideriamo, rischiamo di trascorrere gran parte della vita aspettando il momento perfetto.

Godersi la vita non significa spendere senza criterio, ignorare i problemi o inseguire continuamente il piacere. Può significare molto più semplicemente **riconoscere che anche noi abbiamo diritto a uno spazio nel tempo che ci è stato dato.**

Per qualcuno quello spazio sarà un viaggio. Per qualcun altro sarà qualcosa di completamente diverso. Ma se dentro di noi esiste davvero il desiderio di vedere un luogo, incontrare una cultura, attraversare un oceano o semplicemente scoprire qualcosa che non abbiamo mai conosciuto, forse quel desiderio non merita di essere liquidato automaticamente con un “non posso” — e ciò che ancora non conosciamo non merita sempre un immediato “non mi interessa”.



NON TUTTE LE BARRIERE POSSONO ESSERE SUPERATE E NON TUTTO DEVE INTERESSARCI, MA SIAMO SICURI DI AVERLO GIÀ DECISO?

È questo l'invito che vogliamo lasciarvi: non partite perché qualcuno vi dice che dovete farlo, non spendete ciò che non potete permettervi, non ignorate la vostra salute, la vostra famiglia o le vostre responsabilità. E non scegliete un viaggio che, dopo averlo conosciuto, semplicemente non vi interessa.

Ma non rinunciate automaticamente neppure a ciò che potrebbe rendere la vostra vita più ricca.

Analizzate le vostre ragioni con onestà. Mettetele alla prova. Chiedetevi quali ostacoli siano realmente insuperabili e quali potrebbero essere affrontati; ma chiedetevi anche se ciò che pensate non vi interessi sia davvero ciò che quella destinazione e quel viaggio hanno da offrire.

Perché essere prudenti è saggezza. Sapere ciò che vogliamo è consapevolezza. **Ma essere rigidi con la propria vita, qualche volta, significa chiudere una porta che avremmo potuto almeno provare ad aprire.**

E gli anni non trascorrono soltanto mentre lavoriamo, risparmiamo, assistiamo gli altri e adempiamo ai nostri doveri. Trascorrono anche mentre rimandiamo — e mentre decidiamo che qualcosa non fa per noi senza averla mai conosciuta.

La vita merita responsabilità, certamente.

Ma merita anche curiosità, emozioni, scoperte, incontri, bellezza, ricordi e qualche volta la meravigliosa sensazione di trovarsi davanti a qualcosa che fino al giorno prima avevamo visto soltanto in fotografia.

“Il mondo è un libro e chi non viaggia ne legge una sola pagina.”

ATLANTIC TRAVEL & TOURS — “NON VOGLIAMO CONVINCERVI A PARTIRE A TUTTI I COSTI. VOGLIAMO SOLTANTO AIUTARVI A CAPIRE SE, DIETRO QUEL ‘NON POSSO’ O ‘NON MI INTERESSA’, ESISTA DAVVERO UN LIMITE IMPOSSIBILE DA SUPERARE O UN AUTENTICO DISINTERESSE, OPPURE UNA POSSIBILITÀ CHE NON AVETE ANCORA CONSIDERATO E UN VIAGGIO CHE ASPETTA SOLTANTO DI ESSERE SCOPERTO”



OLTRE IL NOME DELLA DESTINAZIONE

OGNI DESTINAZIONE POSSIEDE
QUALCOSA CHE LA DISTINGUE
DA TUTTE LE ALTRE. PRIMA DI
DECIDERE CHE UN LUOGO NON
CI INTERESSA, SCOPRIAMO
COSA PUÒ OFFRIRE OLTRE LE
IMMAGINI, GLI STEREOTIPI E LE
IDEE CON CUI SIAMO ABITUATI
A IDENTIFICARLO

COSA RENDE L'AMERICA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Gli Stati Uniti non sono semplicemente una destinazione lontana. Sono molti mondi racchiusi nello stesso Paese. L'America che crediamo di conoscere attraverso cinema, musica e televisione cambia completamente quando la attraversiamo davvero: dietro le grandi città esiste un continente di deserti, foreste, montagne, piccole comunità, culture regionali e storie che raramente arrivano fino a noi.

PAESAGGI — LA DIMENSIONE DELLO SPAZIO

La peculiarità americana non consiste semplicemente nell'avere montagne, coste, laghi o foreste: è la loro scala e la rapidità con cui il paesaggio può trasformarsi. Le foreste del New England incendiate dai colori dell'autunno, le immense praterie delle Great Plains, le Montagne Rocciose, i canyon e le terre rosse del Southwest, le sequoie della California, le coste selvagge del Pacifico, i ghiacciai dell'Alaska e i paesaggi vulcanici delle Hawaii sembrano appartenere a continenti differenti. E poi c'è qualcosa di difficilmente fotografabile: lo spazio. Quelle strade che attraversano territori apparentemente infiniti, gli orizzonti senza edifici, il cielo che sembra diventare più grande. In America anche la distanza diventa parte dell'esperienza.

STORIA — UN PAESE GIOVANE CON RADICI MOLTO PIÙ ANTICHE

Pensare che gli Stati Uniti abbiano poca storia perché sono una nazione relativamente giovane significa guardare soltanto una parte del racconto. Molto prima degli Stati Uniti esistevano già popoli, civiltà e culture native profondamente legate a quelle terre. Poi arrivarono colonizzazione europea, indipendenza, espansione verso Ovest, schiavitù e Guerra Civile, immigrazione, industrializzazione, lotte per i diritti civili e costruzione di una potenza mondiale. La particolarità americana è che molte di queste vicende sembrano ancora vicine: attraversando il Paese possiamo passare dai pueblos del Southwest ai campi di battaglia della Guerra Civile, dalle città coloniali del New England alle vecchie comunità minerarie del West. La storia americana non rimane soltanto nei musei: continua a spiegare perché regioni dello stesso Paese siano ancora oggi così differenti.

CULTURA — L'AMERICA CHE ABBIAMO CONOSCIUTO PRIMA ANCORA DI VISITARLA

Pochissimi Paesi possiedono un rapporto così particolare con l'immaginario mondiale. Conosciamo l'America prima di esserci mai stati. New York, Hollywood, Route 66, i grattacieli, i diner, il jazz, il blues, il rock, il country, il cinema e le università appartengono da decenni alla cultura globale. Ma il viaggio rivela qualcosa di molto più interessante: dietro quella cultura esportata esistono molte Americhe locali. La cultura cajun della Louisiana non è quella del New England; il Southwest porta l'impronta profonda delle culture native, ispaniche e messicane; le Hawaii possiedono una propria identità del Pacifico; Alaska, Texas e California interpretano l'essere americani in modi completamente differenti. È questa continua tensione tra identità nazionale e culture regionali a rendere il Paese così affascinante.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DOVE L'AMERICA SMETTE DI ESSERE QUELLA DEI FILM

È forse allontanandosi dalle grandi metropoli che gli Stati Uniti sorprendono maggiormente. Rodei e ranch del West, powwow delle comunità native, fiere di contea, musica nelle piccole città del Sud, tradizioni cajun, feste autunnali del New England, cultura cowboy, comunità Amish, celebrazioni locali e grandi tradizioni sportive raccontano un'America che raramente coincide con quella delle cartoline. Persino il cibo cambia attraversando il Paese: barbecue, cucina creola e cajun, lobster roll del New England, influenze messicane del Southwest, cucina del Pacific Northwest e tradizioni delle Hawaii raccontano migrazioni, territorio e identità. Non esiste un unico folklore americano: esiste un mosaico di tradizioni nate dalle molte popolazioni che hanno costruito il Paese.

LE PERSONE — UN PAESE DOVE PARLARE CON UNO SCONOSCIUTO È PARTE DEL VIAGGIO

Naturalmente oltre 340 milioni di persone non possono essere racchiuse in un unico carattere. Eppure molti viaggiatori europei rimangono colpiti da alcuni aspetti della quotidianità americana: la facilità della conversazione, l'informalità, il saluto, la disponibilità a raccontare qualcosa del proprio luogo e quella curiosità spontanea che può trasformare uno sconosciuto incontrato in un diner, su un treno o in una piccola città in parte del ricordo del viaggio. Anche qui cambiano enormemente regioni e comunità: il ritmo del newyorkese non è quello di una cittadina del Maine, il carattere del Midwest non coincide con quello californiano e il Sud possiede codici sociali propri. Ed è proprio attraversando queste differenze che si scopre una cosa importante: non esiste "l'americano". Esistono molte Americhe e molte maniere differenti di esserlo.



PERCHÉ ATTRAVERSARE L'OCEANO?

Non perché negli Stati Uniti tutto sia più bello.

E nemmeno perché non esistano montagne, storia, cultura o tradizioni altrettanto straordinarie vicino a casa.

Si attraversa l'oceano per qualcosa di diverso: vedere come tutti questi elementi si combinano in un continente che abbiamo l'impressione di conoscere da sempre e che, una volta lasciati i percorsi più prevedibili, scopriamo di conoscere pochissimo.

L'America delle fotografie è facile da trovare.

Quella che Atlantic Travel & Tours vuole farvi conoscere comincia spesso qualche chilometro più avanti.

CANADA

COSA RENDE IL CANADA DIVERSO DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Il Canada viene talvolta immaginato come una versione più tranquilla degli Stati Uniti: grandi città, foreste, montagne, laghi e molto spazio. Ma basta attraversarlo per comprendere quanto questa immagine sia riduttiva. Il Canada possiede una personalità propria, costruita attraverso immensità, silenzio, multiculturalismo, culture indigene, identità francofona e un rapporto con la natura che in alcune regioni sembra ancora determinare il ritmo della vita umana. È uno dei pochi luoghi dove la sensazione di trovarsi ai margini del mondo può iniziare relativamente poco dopo avere lasciato una grande città.

PAESAGGI — QUANDO L'IMMENSITÀ DIVENTA SILENZIO

Il Canada non possiede semplicemente molta natura: in alcune regioni sembra che sia la natura a possedere il Canada. Le Montagne Rocciose dell'Alberta emergono sopra laghi glaciali dai colori quasi irreali; le foreste della British Columbia arrivano verso il Pacifico; migliaia di laghi interrompono le distese dell'Ontario; lungo l'Atlantico, Newfoundland e Labrador, Nova Scotia e le altre province marittime raccontano un mondo di scogliere, fari, piccoli porti e comunità rivolte verso l'oceano. Più a nord iniziano tundra, ghiaccio e territori artici dove le distanze assumono un significato completamente differente. E poi arriva l'autunno: intere foreste di Ontario, Québec e Canada orientale cambiano colore trasformando il paesaggio in una delle grandi esperienze visive del Nord America. Il Canada insegna qualcosa che abbiamo quasi dimenticato: il silenzio può essere parte di un viaggio.

STORIA — MOLTO PRIMA CHE ESISTESSE IL CANADA

La storia canadese non comincia con francesi e britannici. First Nations, Inuit e Métis possiedono storie, culture e rapporti con il territorio che precedono di millenni la nascita del Paese moderno, e conoscerli cambia profondamente il modo di interpretare il Canada. Poi arrivarono esploratori, commercianti di pellicce, insediamenti francesi e britannici, rivalità imperiali, migrazioni e la progressiva costruzione della Confederazione. Québec conserva ancora oggi una forte identità francofona che rende il Canada culturalmente differente da qualsiasi altro grande Paese delle Americhe. È una storia fatta anche di pagine dolorose, comprese quelle legate al trattamento delle popolazioni indigene, che il Canada contemporaneo continua a confrontarsi con la necessità di riconoscere e comprendere. Qui la storia non racconta soltanto come nacque un Paese: racconta la complessa convivenza di identità differenti all'interno di uno spazio immenso.

CULTURA — NON UNA SOLA IDENTITÀ, MA MOLTE CHE HANNO IMPARATO A CONVIVERE

Toronto può sembrare una sintesi del mondo: lingue, cucine e comunità provenienti da ogni continente convivono all'interno della stessa metropoli. Montréal possiede invece qualcosa di difficilmente replicabile: un'anima nordamericana che pensa, parla e crea anche in francese. Québec City conserva un'atmosfera che sembra avvicinare Europa e Nord America, mentre Vancouver guarda contemporaneamente al Pacifico, all'Asia e alle montagne che la circondano. Ma il Canada più sorprendente può trovarsi lontano dalle grandi città, nelle comunità costiere dell'Atlantico, nei territori del Nord e nei luoghi dove le culture indigene mantengono un rapporto profondissimo con la terra. La cultura canadese non cerca necessariamente di imporsi: spesso bisogna rallentare per accorgersi di quanto sia complessa.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DALLE CABANE À SUCRE ALLE COMUNITÀ DELL'ATLANTICO

Dietro l'immagine internazionale della foglia d'acero esiste un universo di tradizioni regionali. Nel Québec sopravvivono le cabanes à sucre, legate alla produzione dello sciroppo d'acero e alla fine dell'inverno; nelle province dell'Atlantico musica, pesca e cultura marinara raccontano generazioni cresciute guardando l'oceano; nelle Prairies rodei e tradizioni rurali ricordano un Canada occidentale molto diverso da Montréal o Toronto. Hockey e sport invernali fanno parte dell'immaginario nazionale, mentre le culture First Nations, Inuit e Métis custodiscono tradizioni artistiche, narrative e comunitarie molto più antiche dello Stato canadese. Non esiste un unico folklore canadese: esistono tradizioni nate dalla necessità di vivere con il freddo, le distanze, il mare, la foresta e una terra spesso più grande delle comunità che la abitano.

LE PERSONE — UNA GENTILEZZA CHE NASCONDE DIFFERENZE PROFONDE

I canadesi vengono spesso descritti semplicemente come gentili e riservati. È uno stereotipo simpatico, ma insufficiente. Il Canada cambia carattere insieme alla geografia. Montréal possiede energia e creatività; le comunità dell'Atlantico possono sorprendere per immediatezza e ospitalità; nelle Prairies emerge un rapporto differente con spazio e comunità; il Québec difende orgogliosamente lingua e identità; il Nord richiede modi di vivere incomprensibili se osservati con i parametri delle grandi città meridionali. In molte situazioni il visitatore percepisce cortesia, rispetto dello spazio altrui e una certa informalità, ma il vero interesse sta nello scoprire come persone che abitano lo stesso Paese possano avere identità regionali così marcate e contemporaneamente riconoscersi come canadesi.



PERCHÉ ATTRAVERSARE L'OCEANO?

Non soltanto per fotografare Lake Louise, vedere le Cascate del Niagara o salire su una torre a Toronto.

Si va in Canada per qualcosa di più difficile da mettere in una fotografia: **la sensazione dello spazio.**

Per percorrere una strada circondata da foreste e rendersi conto che per chilometri non c'è quasi nulla.

Per osservare l'Atlantico da una piccola comunità di Newfoundland.

Per ascoltare il francese nelle strade di Québec e ricordarsi di essere ancora in Nord America.

Per comprendere che il mondo artico non è semplicemente una distesa bianca sulla parte superiore di una carta geografica, ma una terra abitata da persone e culture.

E soprattutto per scoprire che la natura canadese non è soltanto qualcosa da visitare: è una presenza che continua a condizionare distanze, città, tradizioni e modi di vivere.

Le grandi attrazioni del Canada sono facili da trovare.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi anche nel Canada che comincia quando finiscono le fotografie che avete già visto.

CARAIBI

COSA RENDE I CARAIBI DIVERSI DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



I Caraibi vengono spesso raccontati attraverso una fotografia: mare turchese, sabbia bianca, palme e resort. Tutto vero, ma tremendamente incompleto. Dietro quelle spiagge esiste uno dei mosaici culturali più sorprendenti del mondo, nato dall'incontro — spesso doloroso — tra popolazioni indigene, colonizzazione europea, schiavitù africana, migrazioni asiatiche e influenze americane. Non esiste un solo Caraibi: esistono molte isole, molte identità e molti modi differenti di essere caraibici.

PAESAGGI — MOLTO PIÙ DI UNA SPIAGGIA PERFETTA

Il mare è inevitabilmente protagonista, ma basta lasciare la costa per scoprire quanto possa cambiare il paesaggio. Foreste tropicali, montagne ricoperte di vegetazione, vulcani, cascate, grotte, mangrovie e barriere coralline convivono in spazi sorprendentemente piccoli. Dominica appare quasi primordiale per la forza della sua natura; Saint Lucia è dominata dalle forme spettacolari dei Pitons; le Bahamas raccontano un universo di acque e isole basse completamente differente dalle montagne di altri territori. Alcune isole sono verdi e vulcaniche, altre aride, altre ancora sembrano dissolversi nell'oceano. Il vero paesaggio caraibico comincia spesso proprio dove finisce la spiaggia del resort.

STORIA — IL PARADISO POSSIEDE UNA MEMORIA

Dietro la bellezza esiste una storia complessa. Popolazioni indigene abitavano queste terre molto prima dell'arrivo europeo; poi spagnoli, britannici, francesi, olandesi e altre potenze trasformarono le isole in territori contesi. Piantagioni, commercio dello zucchero e schiavitù africana lasciarono ferite profonde che continuano a spiegare molti aspetti delle società contemporanee. Rivoluzioni, emancipazione e indipendenza costruirono successivamente nuove identità. Visitare i Caraibi conoscendone la storia significa smettere di vedere semplicemente isole tropicali e cominciare a comprendere perché, a pochi chilometri di mare l'una dall'altra, possano esistere lingue, architetture, cucine e culture così differenti.

CULTURA — UN CROCEVIA DEL MONDO IN MEZZO AL MARE

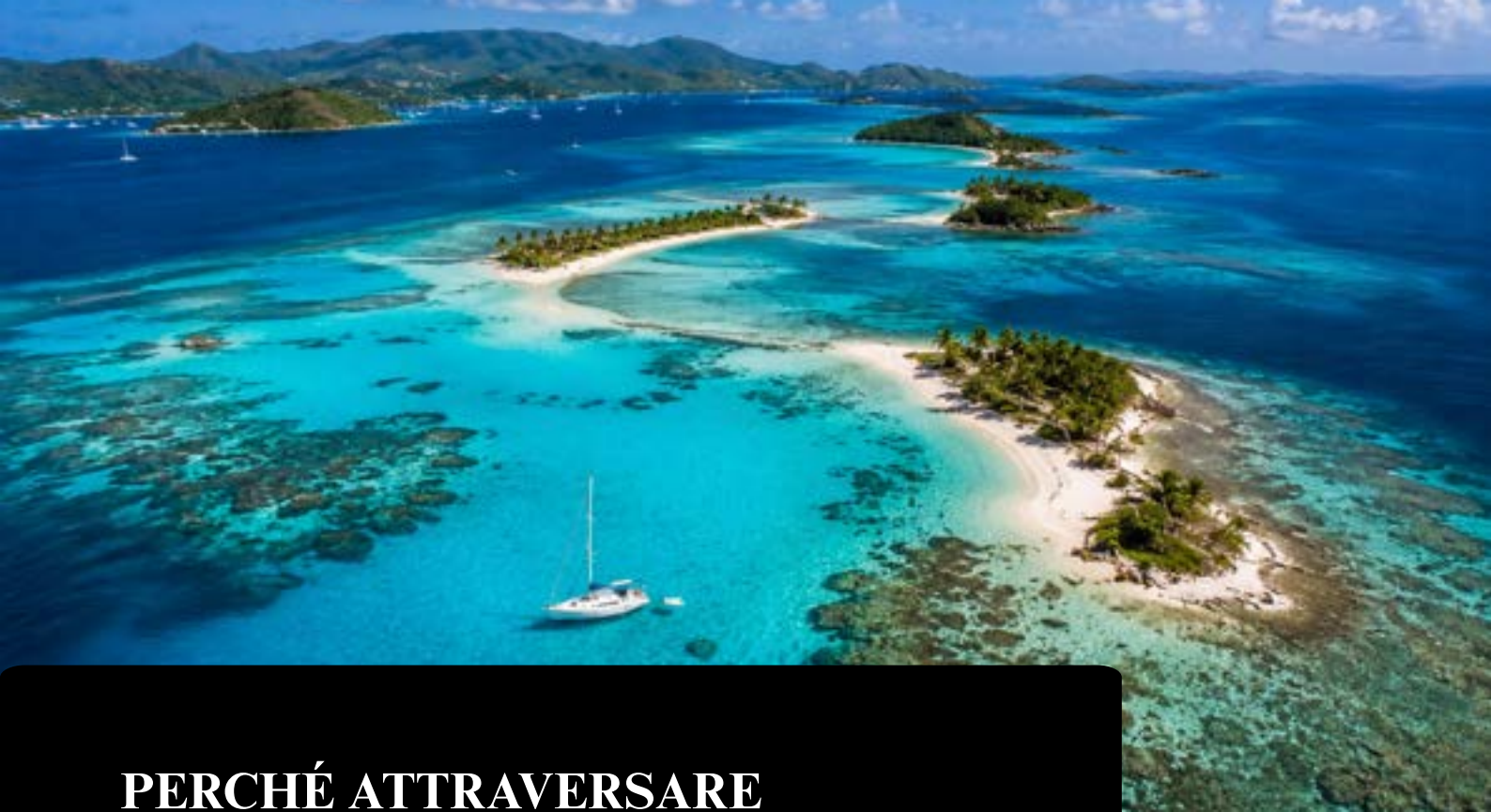
È forse questo il vero tesoro dei Caraibi. Africa, Europa, Americhe e Asia si sono incontrate qui producendo lingue creole, religioni, cucine, musica e identità che non potrebbero essere nate nello stesso modo in nessun altro luogo. Inglese, spagnolo, francese, olandese e numerose lingue creole convivono nell'arcipelago. Reggae e dancehall raccontano la Giamaica; calypso e soca evocano Trinidad e Tobago; altre isole possiedono ritmi e tradizioni proprie. Anche la cucina cambia continuamente, mescolando pesce, spezie, frutti tropicali e influenze africane, europee, indiane e asiatiche. Attraversare i Caraibi significa viaggiare tra culture diverse senza mai abbandonare lo stesso mare.

FOLKLORE E TRADIZIONI — QUANDO UN'ISOLA RACCONTA SE STESSA

Musica, danze, mercati, feste, cucina familiare, artigianato e tradizioni marinare raccontano un mondo molto più vivo di quello racchiuso nei villaggi turistici. Alcuni eventi non sono semplicemente festa colorata: possono custodire memoria, identità, resistenza e orgoglio comunitario. Le tradizioni cambiano da un'isola all'altra perché ciascuna ha trasformato la propria storia in qualcosa di personale. È entrando nei mercati, ascoltando la musica fuori dai circuiti turistici, assaggiando la cucina locale e incontrando le comunità che si comprende che la vera tipicità caraibica non può essere riprodotta all'interno di un resort, per quanto magnifico possa essere.

LE PERSONE — L'ISOLA NON È IL RESORT

Parlare di un unico “carattere caraibico” sarebbe impossibile. Ogni società possiede ritmi, identità e modi di relazionarsi differenti. Eppure nelle comunità insulari emerge spesso qualcosa che il visitatore percepisce rapidamente: un rapporto particolare con il tempo, con la socialità, con la musica, con la strada e soprattutto con il mare. La vita su un'isola crea inevitabilmente una relazione diversa con distanze, risorse e comunità. È parlando con chi vive questi luoghi che il paradiso turistico acquista profondità: dietro la persona che serve un cocktail o accompagna un'escursione esiste una società contemporanea con aspirazioni, difficoltà, orgoglio e una propria visione del mondo.



PERCHÉ ATTRAVERSARE L'OCEANO?

Se cerchiamo soltanto sole, spiaggia, piscina e un albergo con formula all inclusive, esistono molte destinazioni più vicine che possono offrire una splendida vacanza.

Ma sarebbe un errore concludere che i Caraibi siano soltanto questo.

Si attraversa l'oceano per svegliarsi davanti a un mare che possiede colori difficili da dimenticare, ma anche per entrare in un mondo nato dall'incontro di continenti differenti.

Per passare dalla foresta tropicale alla costa, ascoltare una musica nel luogo in cui quella musica è nata, conoscere una cucina che racconta secoli di migrazioni e scoprire quanto possa cambiare la cultura attraversando poche miglia di mare.

E anche una crociera può diventare uno strumento straordinario per farlo, purché ogni isola non venga ridotta a quattro ore di shopping intorno al porto prima di tornare sulla nave.

I Caraibi possono essere una magnifica vacanza al mare.

Oppure possono diventare un viaggio attraverso molti piccoli mondi circondati dallo stesso oceano.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio lì: oltre la spiaggia perfetta, alla scoperta delle isole che esistono dietro la cartolina.

BERMUDA

COSA RENDE BERMUDA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Bermuda viene spesso confusa con i Caraibi. Eppure non si trova nei Caraibi, ma nell'Atlantico settentrionale, e proprio questa posizione anticipa la sua particolarità. È un piccolo arcipelago dove atmosfere britanniche, colori subtropicali, storia marittima e cultura insulare si incontrano in un equilibrio sorprendente. Case dai colori pastello, tetti bianchi, baie raccolte e spiagge dalle sfumature rosate compongono un luogo che sembra familiare e, contemporaneamente, difficile da paragonare a qualsiasi altra isola.

PAESAGGI — IL ROSA DELLA SABBIA, IL BIANCO DEI TETTI, L'AZZURRO DELL'ATLANTICO

Bermuda non possiede l'immensità del Canada o la natura estrema della Groenlandia. La sua bellezza nasce dall'armonia delle piccole dimensioni. Spiagge celebri per le sfumature rosate, insenature nascoste tra le rocce, acque trasparenti, grotte sotterranee e vegetazione subtropicale convivono in uno spazio sorprendentemente raccolto. Ma il paesaggio bermudiano comprende anche l'architettura: le case pastello e i caratteristici tetti bianchi, progettati per raccogliere l'acqua piovana, sono diventati parte dell'identità visiva dell'arcipelago. Qui natura e presenza umana sembrano aver scelto la stessa tavolozza di colori.

STORIA — UNA PICCOLA ISOLA AL CENTRO DELLA GRANDE STORIA DELL'ATLANTICO

La storia di Bermuda è inseparabile dal mare. La colonizzazione inglese iniziò nel Seicento e l'arcipelago conserva ancora oggi un legame costituzionale con il Regno Unito come territorio britannico d'oltremare. St. George's racconta secoli di presenza britannica nel Nuovo Mondo, mentre fortificazioni, cantieri navali e architetture storiche ricordano l'importanza strategica assunta dalle isole nell'Atlantico. Ma la storia comprende anche schiavitù, popolazione afro-bermudiana, commercio marittimo e trasformazioni sociali che hanno costruito la Bermuda contemporanea. Dietro l'eleganza delle case colorate esiste quindi una storia atlantica molto più complessa di quanto una vacanza balneare lasci immaginare.

CULTURA — BRITANNICA, ATLANTICA, INSULARE: E INCONFONDIBILMENTE BERMUDIANA

È qui che Bermuda sorprende maggiormente. Alcuni elementi ricordano immediatamente il mondo britannico, ma basta poco per capire che non siamo semplicemente davanti a un pezzo di Inghilterra trasferito nell'Atlantico. Influenze britanniche, africane, caraibiche e nordamericane hanno prodotto una cultura propria. L'inglese, le tradizioni istituzionali e alcune abitudini richiamano la Gran Bretagna; musica, cucina e vita quotidiana raccontano invece secoli di incontri attraverso l'oceano. Anche i celebri Bermuda shorts, divenuti quasi un simbolo internazionale, rappresentano bene questa personalità: formalità britannica adattata a un clima e a uno stile di vita completamente differenti.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DIETRO L'ELEGANZA, UN'ISOLA CHE DANZA

Una delle immagini più autentiche della cultura locale è quella dei Gombey dancers, con costumi elaborati, colori, tamburi e danze nate dall'incontro di tradizioni africane, caraibiche, indigene e britanniche. È una Bermuda molto diversa da quella degli hotel eleganti e dei campi da golf. Anche le tradizioni marinare, le celebrazioni comunitarie e la gastronomia raccontano il rapporto profondo con l'oceano. E persino il misterioso Triangolo delle Bermuda, pur appartenendo molto più alla cultura popolare internazionale che alla realtà quotidiana delle isole, ha contribuito a circondare questo piccolo arcipelago di un'aura leggendaria sproporzionata alle sue dimensioni.

LE PERSONE — L'IDENTITÀ DI UNA PICCOLA COMUNITÀ APERTA SULL'OCEANO

Vivere su un territorio così piccolo crea inevitabilmente un rapporto particolare con lo spazio e la comunità. Bermuda possiede una società contemporanea, internazionale e fortemente legata ai rapporti con il resto del mondo, ma conserva un'identità locale sorprendentemente riconoscibile. Il visitatore può incontrare una combinazione particolare di cortesia, informalità insulare e orgoglio per il proprio territorio. Ma soprattutto scopre rapidamente che i bermudiani non considerano la propria terra semplicemente una destinazione balneare: è una comunità con una storia e un'identità che meritano di essere conosciute oltre il resort e la spiaggia.



PERCHÉ ATTRAVERSARE L'OCEANO?

Non soltanto per fotografare una spiaggia rosa.

Si va a Bermuda per scoprire un piccolo mondo che non appartiene completamente a nessuno dei mondi che lo circondano.

Non è Europa, pur conservando una forte eredità britannica.

Non è America, pur trovandosi profondamente inserita nello spazio nordatlantico.

E non è Caraibi, nonostante venga continuamente associata alle isole tropicali.

È Bermuda.

Un luogo dove si può trascorrere la mattina davanti a un mare trasparente, camminare poche ore dopo attraverso secoli di storia britannica e terminare la giornata scoprendo tradizioni nate dall'incontro tra popolazioni differenti.

La sua particolarità non sta nell'essere immensa, ma nell'avere concentrato una quantità sorprendente di identità in appena poche isole dell'Atlantico.

Atlantic Travel & Tours vuole farvi conoscere proprio questa Bermuda: non soltanto quella della sabbia rosa, ma quella che comincia quando dalla spiaggia decidiamo di voltarci e guardare che cosa c'è dietro.

GROENLANDIA

COSA RENDE LA GROENLANDIA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



La Groenlandia non assomiglia quasi a nessun'altra destinazione. È l'isola più grande del mondo, ma gran parte del suo territorio è ricoperta dalla calotta glaciale e le piccole comunità umane appaiono come presenze minuscole lungo le coste. Non si viene qui per collezionare monumenti o attraversare grandi città: si viene per incontrare ghiaccio, silenzio, cultura inuit e una dimensione dello spazio nella quale è ancora la natura a stabilire le regole.

PAESAGGI — DOVE IL GHIACCIO DIVENTA ORIZZONTE

In Groenlandia il paesaggio possiede proporzioni difficili da comprendere finché non ci si trova davanti. Iceberg grandi come edifici scivolano lentamente attraverso fiordi immensi, montagne nude emergono direttamente dal mare e ghiacciai provenienti dall'interno raggiungono le coste. Nell'area di Ilulissat, il fiordo glaciale offre uno degli spettacoli più impressionanti dell'Artico; altrove tundra, baie, pareti rocciose e piccoli insediamenti colorati interrompono un territorio apparentemente infinito. In estate la luce sembra non voler scomparire; nelle stagioni più buie il cielo può accendersi con l'aurora boreale. Qui non osserviamo semplicemente la natura: percepiamo quanto siamo piccoli davanti ad essa.

STORIA — VIVERE AI MARGINI DEL MONDO PER MIGLIAIA DI ANNI

Molto prima che la Groenlandia comparisse sulle carte europee, popolazioni antiche avevano imparato a vivere in uno degli ambienti più difficili del pianeta. La cultura inuit contemporanea affonda le proprie radici in questa lunga relazione con ghiaccio, mare e animali. Successivamente arrivarono gli insediamenti norreni e, secoli dopo, la colonizzazione danese. Oggi la Groenlandia possiede un ampio autogoverno all'interno del Regno di Danimarca e una società moderna che continua a interrogarsi sul proprio futuro e sulla propria identità. La sua storia non è quella di uomini che hanno conquistato la natura, ma di comunità che hanno dovuto imparare ad ascoltarla per poter sopravvivere.

CULTURA — ESSERE MODERNI SENZA SMETTERE DI ESSERE ARTICI

La Groenlandia contemporanea non è un museo dell'Artico. Smartphone, scuole, supermercati, aeroporti e vita moderna convivono con una cultura inuit ancora profondamente presente nella lingua, nell'arte, nell'alimentazione e nel rapporto con il territorio. Il groenlandese è parte fondamentale dell'identità nazionale e nelle comunità costiere il mare continua ad avere un'importanza che un visitatore proveniente da una grande città può difficilmente immaginare. È proprio questo incontro tra modernità e tradizione a rendere il Paese affascinante: non un popolo rimasto fermo nel passato, ma una società che cerca di decidere come portare il proprio passato dentro il futuro.

FOLKLORE E TRADIZIONI — QUANDO LA SOPRAVVIVENZA DIVENTA IDENTITÀ

Kayak, slitte trainate da cani, pesca e caccia non nascono come attrazioni turistiche: per generazioni sono stati strumenti necessari per vivere nell'Artico. Intorno a questa relazione con l'ambiente si sono sviluppati racconti, leggende, tradizioni orali, artigianato e una conoscenza straordinaria del territorio. Anche l'abbigliamento tradizionale groenlandese, utilizzato ancora oggi nelle grandi occasioni, racconta appartenenza e identità. Scoprire queste tradizioni significa comprendere che nell'Artico cultura e ambiente non possono essere separati: molto di ciò che una comunità è diventata nasce da ciò che ghiaccio, mare e clima le hanno permesso di essere.

LE PERSONE — PICCOLE COMUNITÀ DAVANTI A UN TERRITORIO IMMENSO

In un luogo dove gli insediamenti sono separati da montagne, fiordi e ghiaccio e non esiste una rete stradale che colleghi tra loro le città, il concetto stesso di distanza cambia. Ci si sposta tra molte comunità principalmente via mare o per via aerea, e l'isolamento ha inevitabilmente contribuito a creare forti identità locali. Sarebbe sbagliato descrivere tutti i groenlandesi con un unico carattere, ma il visitatore può percepire quanto comunità, famiglia, territorio e capacità di adattamento assumano un significato particolare quando si vive in un ambiente tanto estremo. Qui l'ospitalità non nasce da un'immagine costruita per il turista: nasce dall'incontro con persone che hanno imparato a vivere dove gran parte dell'umanità troverebbe difficile persino immaginare la quotidianità.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non per trovare più attrazioni.

Per trovare meno.

Meno traffico. Meno rumore. Meno folla. Meno costruzioni. Meno distrazioni tra noi e il paesaggio.

Si va in Groenlandia per navigare accanto a un iceberg e ascoltare il rumore del ghiaccio. Per guardare un piccolo villaggio colorato davanti a montagne immense. Per comprendere che esistono ancora luoghi nei quali non possiamo semplicemente prendere un'automobile e andare dove vogliamo.

E soprattutto per incontrare una società che continua a vivere sulla frontiera tra tradizione inuit, modernità e uno degli ambienti naturali più estremi della Terra.

La Groenlandia non è una destinazione che cerca di intrattenere continuamente il visitatore.

Gli chiede qualcosa di molto più raro: fermarsi, osservare e riscoprire il significato della parola immensità.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio lì: non semplicemente ai confini della carta geografica, ma in uno dei luoghi dove il mondo sembra ancora più grande dell'uomo.

ISOLE FAROE

COSA RENDE LE FAROE DIVERSE DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Diciotto isole emergono dall'Atlantico settentrionale tra Scozia, Islanda e Norvegia, modellate da vento, oceano, montagne e isolamento. Le Faroe non possiedono grandi monumenti né metropoli da visitare: il loro fascino nasce proprio dall'opposto. Villaggi minuscoli, case dai tetti d'erba, scogliere che precipitano nell'oceano, cascate e strade che scompaiono dentro le montagne raccontano un luogo nel quale la modernità è arrivata senza cancellare completamente il carattere di una comunità cresciuta ai margini dell'Europa.

PAESAGGI — DOVE LE MONTAGNE SEMBRANO CADERE NELL'OCEANO

Alle Faroe terra e mare sembrano contendersi continuamente lo stesso spazio. Pareti rocciose emergono direttamente dall'Atlantico, cascate precipitano verso l'oceano, vallate verdissime terminano improvvisamente davanti alle scogliere e piccoli villaggi appaiono schiacciati tra montagne e acqua. Il tempo cambia rapidamente: nebbia, pioggia, vento e improvvisi squarci di luce trasformano lo stesso panorama nel giro di poche ore. Luoghi come Saksun, Gjógv o le forme spettacolari di Vágar sembrano quasi irreali, ma la vera particolarità delle Faroe non è una singola veduta: è la sensazione costante di trovarsi su frammenti di terra sospesi in mezzo all'Atlantico.

STORIA — QUANDO L'ISOLAMENTO DIVENTA IDENTITÀ

Popolate da oltre un millennio e profondamente legate al mondo nordico, le Faroe hanno costruito la propria storia attraverso il rapporto con Norvegia e successivamente Danimarca, della quale costituiscono oggi un territorio autonomo. Ma per secoli la vera protagonista è stata la geografia. Vivere su piccole isole separate dal mare significava dipendere dalla pesca, dalle imbarcazioni, dagli animali e dalla capacità delle comunità di affrontare insieme un ambiente difficile. L'isolamento contribuì anche a preservare lingua, racconti e tradizioni che altrove scomparvero o cambiarono profondamente. Qui la storia non è soltanto scritta negli edifici: è rimasta nel modo in cui gli abitanti hanno imparato ad abitare il territorio.

CULTURA — UN PICCOLO POPOLO CON UNA LINGUA TUTTA SUA

Una delle sorprese maggiori è scoprire quanto sia forte l'identità faroese. La lingua faroese, derivata dall'antico norreno, è uno degli elementi centrali di questa identità, insieme alla letteratura, alla musica e a un profondo senso di appartenenza. Tórshavn è una delle capitali più piccole d'Europa, ma non appare come un villaggio rimasto nel passato: design, gastronomia contemporanea, musica e vita culturale convivono con case tradizionali e tetti ricoperti d'erba. Le Faroe dimostrano che essere geograficamente isolati non significa necessariamente essere culturalmente isolati.

FOLKLORE E TRADIZIONI — QUANDO UNA STORIA SI TRASMETTE CAMMINANDO IN CERCHIO

Una delle espressioni più caratteristiche della cultura locale è la danza tradizionale faroese, accompagnata da antiche ballate tramandate oralmente per generazioni. Persone unite in una catena seguono il ritmo delle parole senza bisogno di strumenti musicali: la comunità stessa diventa musica e memoria. Anche la lavorazione della lana, la pesca, la cucina e le celebrazioni tradizionali raccontano secoli di adattamento alla vita insulare. Alcune pratiche locali, in particolare la caccia comunitaria ai globicefali, sono oggi fortemente controverse a livello internazionale e mostrano anche quanto possa essere complesso l'incontro tra tradizioni antiche e sensibilità contemporanee. Conoscere un luogo significa anche comprenderne le contraddizioni, non soltanto fotografarne la bellezza.

LE PERSONE — VIVERE DOVE IL TEMPO LO DECIDE ANCORA L'ATLANTICO

Sarebbe semplicistico definire i faroesi soltanto riservati o ospitali. Più interessante è comprendere quanto il luogo abbia influenzato il loro modo di vivere. In comunità piccole, per secoli separate dalle montagne e dal mare, collaborazione e conoscenza reciproca hanno avuto un'importanza particolare. Oggi tunnel sottomarini, strade, traghetti e tecnologia hanno ridotto enormemente l'isolamento, ma l'Atlantico continua a essere una presenza quotidiana. Il visitatore incontra una società moderna e ben collegata che conserva però la consapevolezza di vivere su diciotto piccole isole circondate da un oceano immensamente più grande di loro.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non per trovare decine di attrazioni da spuntare su una lista.

Si va alle Faroe per percorrere una strada che termina davanti all'oceano, vedere un villaggio di poche case sotto una montagna enorme, osservare la nebbia entrare lentamente in una valle e comprendere perché qualcuno abbia deciso di costruire la propria vita proprio lì.

Per scoprire una parte d'Europa che sembra vicinissima sulla carta e lontanissima nell'atmosfera.

E soprattutto per sperimentare qualcosa che nelle grandi destinazioni turistiche sta diventando sempre più raro:

la sensazione che il luogo non sia stato costruito per noi.

Le Faroe non hanno bisogno di intrattenere continuamente il visitatore.

Gli chiedono di rallentare abbastanza da accorgersi di dove si trova.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio lì: in quelle diciotto piccole isole dove l'Europa incontra l'Atlantico e sembra improvvisamente terminare.

ISLANDA

COSA RENDE L'ISLANDA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



L'Islanda è uno di quei rari luoghi nei quali la Terra sembra ancora impegnata a costruire se stessa. Ghiaccio e vulcani, lava e cascate, sorgenti geotermiche e oceano convivono su un'isola dove la presenza umana appare spesso minuscola rispetto alle forze che la circondano. Ma ridurre l'Islanda a una collezione di paesaggi spettacolari sarebbe un errore: dietro cascate e ghiacciai esiste una piccola società nordica con una lingua antica, una straordinaria tradizione letteraria e un rapporto con la natura nato dalla necessità di vivere su una terra tanto bella quanto imprevedibile.

PAESAGGI — DOVE GHIACCIO E FUOCO ABITANO LA STESSA TERRA

Pochi Paesi permettono di percepire con tanta evidenza le forze geologiche che modellano il pianeta. Vulcani attivi, distese di lava, ghiacciai, geyser, sorgenti calde, spiagge nere, canyon e cascate compongono un territorio in continua trasformazione. Si può attraversare una pianura quasi lunare e poco dopo trovarsi davanti a una cascata circondata dal verde; osservare enormi masse di ghiaccio e sapere che, sotto la stessa terra, esiste un'attività vulcanica ancora viva. Ma la vera peculiarità islandese non è il singolo spettacolo naturale: è la continuità dello straordinario. Qui il paesaggio non accompagna il viaggio. Spesso è il viaggio stesso.

STORIA — UN'ISOLA AI MARGINI D'EUROPA CHE IMPARÒ A RACCONTARE SE STESSA

Colonizzata principalmente da popolazioni norrene a partire dal IX secolo, l'Islanda sviluppò molto presto una società con caratteristiche particolari. L'Alþingi, nato nel 930, rappresenta una delle più antiche istituzioni parlamentari del mondo ancora esistenti. Per secoli la vita fu segnata dall'isolamento, dal clima, dalle eruzioni, dalle epidemie e dalla difficoltà di ottenere risorse da una terra poco generosa. Eppure proprio qui nacquero le celebri saghe islandesi, racconti di famiglie, viaggi, conflitti e personaggi che hanno conservato una parte fondamentale della memoria del mondo norreno. La storia islandese dimostra che una piccola popolazione può lasciare un'eredità culturale enormemente più grande del proprio numero.

CULTURA — UN POPOLO CHE HA TRASFORMATO L'ISOLAMENTO IN CREATIVITÀ

L'Islanda contemporanea è moderna, tecnologica e profondamente inserita nel mondo nordico, ma conserva un'identità fortissima. La lingua islandese mantiene una straordinaria continuità con l'antico norreno, mentre libri, poesia, musica, design e arti occupano uno spazio sorprendentemente importante nella vita culturale. Reykjavík concentra gran parte della popolazione e della creatività del Paese, ma appena la si lascia alle spalle riemerge il rapporto con piccole comunità e territori scarsamente abitati. Persino l'utilizzo dell'energia geotermica racconta qualcosa della mentalità islandese: non soltanto convivere con una terra difficile, ma imparare a utilizzare intelligentemente le forze che la rendono tale.

FOLKLORE E TRADIZIONI — QUANDO IL PAESAGGIO ENTRA NELLE LEGGENDE

In una terra di nebbia, lava, montagne e lunghi inverni non sorprende che il paesaggio abbia alimentato per secoli un universo di racconti. Creature della tradizione popolare appartengono all'immaginario islandese, insieme alle antiche saghe e alle storie tramandate attraverso generazioni. Ma il folklore non vive soltanto nelle leggende: tradizioni legate alla pesca, alla vita rurale e alla gastronomia raccontano una società cresciuta in condizioni ambientali particolari. Anche i cavalli islandesi, presenti sull'isola da secoli e strettamente legati alla storia del Paese, sono diventati parte dell'identità nazionale. Qui il confine tra paesaggio, storia e immaginazione sembra talvolta più sottile che altrove.

LE PERSONE — VIVERE SAPENDO CHE LA NATURA PUÒ CAMBIARE LE REGOLE

È difficile comprendere completamente la mentalità islandese senza considerare il territorio. Vivere su un'isola vulcanica scarsamente popolata, dove condizioni meteorologiche ed eventi naturali possono ancora modificare la quotidianità, ha contribuito a creare una cultura dell'adattamento, dell'autonomia e della comunità. Gli islandesi possono apparire inizialmente riservati rispetto alle società più espansive, ma l'informalità è profondamente radicata nella vita sociale. In un Paese con una popolazione relativamente piccola, le distanze sociali sembrano talvolta ridursi insieme a quelle umane. E dietro la modernità rimane una consapevolezza antica: la natura non è uno scenario costruito intorno all'uomo. È qualcosa con cui bisogna continuamente imparare a convivere.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non semplicemente per vedere l'aurora boreale, fotografare una cascata o immergersi in un'acqua geotermica.

Si va in Islanda per camminare su una terra che sembra ancora in formazione.

Per vedere un ghiacciaio e un vulcano appartenere allo stesso orizzonte.

Per attraversare distese di lava sulle quali la vegetazione sta lentamente riconquistando spazio.

Per entrare in una piccola comunità circondata da territori quasi vuoti e comprendere quanto la geografia possa influenzare il carattere di un popolo.

E anche per scoprire che dietro una delle destinazioni naturali più fotografate del mondo esiste qualcosa che le fotografie raccontano molto meno: una cultura che ha trasformato isolamento, ghiaccio, fuoco e oceano in identità.

L'Islanda delle cascate, dei geyser e dell'aurora è facile da trovare.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi anche nell'Islanda che esiste tra una meraviglia naturale e l'altra: quella delle comunità, delle saghe, delle tradizioni e di una popolazione che ha imparato a costruire la propria vita sopra una terra che non ha mai smesso di muoversi.

REGNO UNITO

COSA RENDE IL REGNO UNITO DIVERSO DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Il Regno Unito è l'incontro complesso di quattro Paesi con storie, paesaggi, tradizioni e identità profondamente differenti. Londra può esserne la grande porta internazionale, ma basta allontanarsene per entrare in mondi completamente diversi: villaggi inglesi, Highlands scozzesi, montagne gallesi, coste dell'Irlanda del Nord, antiche città industriali, castelli, isole remote e comunità nelle quali l'appartenenza locale rimane ancora fortissima.

PAESAGGI — QUATTRO MODI DIFFERENTI DI INCONTRARE LA NATURA

L'Inghilterra sorprende appena si lascia Londra: Cotswolds, Lake District, Yorkshire, Cornovaglia e Northumberland mostrano campagne, brughiere e coste lontanissime dall'immagine metropolitana del Paese. La Scozia cambia improvvisamente dimensione con Highlands, glens, lochs e arcipelaghi remoti dove montagne e Atlantico sembrano dominare la presenza umana. Il Galles concentra vallate verdissime, montagne e una costa spettacolare in un territorio relativamente piccolo. L'Irlanda del Nord aggiunge un altro scenario ancora: la Causeway Coast, le Glens of Antrim, le Mourne Mountains, laghi, scogliere e campagne intensamente verdi. In pochi altri luoghi d'Europa è possibile attraversare paesaggi tanto differenti percorrendo distanze relativamente contenute.

STORIA — UN REGNO COSTRUITO ATTRAVERSO UN PASSATO COMPLESSO

Romani, regni anglosassoni, invasioni vichinghe, conquista normanna, monarchie, guerre, rivoluzioni industriali e costruzione di un impero mondiale hanno lasciato una densità storica straordinaria. Ma comprendere il Regno Unito significa soprattutto abbandonare l'idea di una sola storia britannica. Scozia e Inghilterra furono regni distinti e spesso rivali; il Galles conserva la memoria della propria conquista e della resistenza della propria cultura; l'Irlanda del Nord porta con sé una storia ancora più delicata, segnata dalla relazione con l'Irlanda, dalle divisioni tra comunità, dai Troubles e dal processo di pace. Qui il passato non è soltanto conservato nei castelli: continua a spiegare identità, appartenenze e sensibilità del presente.

CULTURA — QUATTRO PAESI CHE NON HANNO SMESSO DI ESSERE SE STESSI

Shakespeare, i Beatles, la monarchia, le università storiche, il rock, il football e la cultura pop hanno dato al Regno Unito un'influenza mondiale enorme rispetto alle sue dimensioni. Ma dietro questa immagine internazionale esistono culture nazionali e regionali molto marcate. Il Galles conserva una lingua celtica viva; la Scozia possiede istituzioni, tradizioni e una fortissima coscienza nazionale; l'Irlanda del Nord unisce influenze britanniche e irlandesi in una società dalla personalità complessa; persino l'Inghilterra cambia profondamente tra Londra, Yorkshire, Liverpool, Cornwall o Newcastle. Accenti, cucina, musica e senso di appartenenza possono trasformarsi dopo poche ore di viaggio.

FOLKLORE E TRADIZIONI — PUB, CLAN, POESIA, MUSICA E MEMORIE CELTICHE

Il pub di un villaggio inglese, gli Highland Games scozzesi, gli Eisteddfod gallesi e la musica tradizionale dell'Irlanda del Nord appartengono a mondi differenti pur convivendo nello stesso Stato. Tartan, clan e cornamuse raccontano una parte dell'identità scozzese; poesia, canto e lingua sono profondamente radicati nella cultura gallese; feste locali, mercati e tradizioni rurali sopravvivono nell'Inghilterra meno conosciuta. In Irlanda del Nord musica, danza, tradizioni comunitarie e cultura dei pub si intrecciano con influenze irlandesi e britanniche. Qui il folklore non è soltanto qualcosa organizzato per il turista: spesso continua a essere un modo attraverso il quale le comunità raccontano chi sono.

LE PERSONE — ESSERE BRITANNICI NON SIGNIFICA NECESSARIAMENTE LA STESSA COSA

È forse questo l'aspetto più affascinante del Regno Unito. Una persona può sentirsi inglese e britannica, scozzese e britannica, gallese e britannica oppure attribuire a queste identità un peso completamente differente. In Irlanda del Nord la questione può essere ancora più complessa, perché identità britannica, irlandese e nordirlandese possono assumere significati diversi a seconda della persona e della comunità. Non esiste quindi un unico "carattere britannico". Cambiano accenti, umorismo, modi di socializzare e rapporto con il territorio. Ed è proprio incontrando queste differenze che il viaggio acquista profondità: il Regno Unito è unito politicamente, ma umanamente continua a parlare con molte voci.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per vedere Londra, Edinburgh Castle, Stonehenge o la Giant's Causeway.

Si viene per uscire da Londra e scoprire che Londra non è l'Inghilterra.

Per attraversare il confine scozzese e accorgersi che non abbiamo semplicemente cambiato regione.

Per entrare in Galles e vedere una lingua antica comparire accanto all'inglese.

Per arrivare a Belfast e scoprire una città che ha trasformato una storia difficile senza cancellarne la memoria.

Si viene per attraversare una brughiera, entrare in un pub di paese, raggiungere un castello davanti all'oceano, prendere un traghetto verso un'isola, ascoltare cambiare gli accenti e percorrere strade sulle quali il paesaggio racconta spesso la storia prima ancora dei musei.

Il Regno Unito può essere visitato come una collezione di grandi attrazioni.

Oppure può essere scoperto come quattro Paesi che condividono lo stesso Stato senza avere mai smesso di essere profondamente se stessi.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio lì: oltre l'immagine della Gran Bretagna che tutti conoscono, alla scoperta delle quattro identità che rendono il Regno Unito molto più sorprendente di quanto racconti una semplice cartina geografica.

REPUBBLICA D'IRLANDA

COSA RENDE L'IRLANDA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



L'Irlanda viene spesso immaginata attraverso pochi simboli irresistibili: prati verdissimi, scogliere sull'Atlantico, pub, musica e Guinness. Ma dietro questa immagine esiste un Paese dalla personalità molto più profonda, modellato da secoli di dominazione, emigrazione, lingua, religione, letteratura e da un rapporto quasi viscerale con la propria terra. Dublino è soltanto l'inizio: per comprendere davvero l'Irlanda bisogna seguire le strade che attraversano piccoli villaggi, penisole battute dall'oceano e comunità dove il paesaggio sembra ancora raccontare le storie di chi lo ha abitato.

PAESAGGI — DOVE IL VERDE INCONTRA L'ATLANTICO

Il verde irlandese non è soltanto uno slogan turistico. Pioggia, clima oceanico e paesaggio rurale hanno creato campagne divise da muretti di pietra, torbiere, montagne, laghi e pascoli che arrivano quasi fino all'oceano. Poi ci sono le grandi coste occidentali: le Cliffs of Moher, il Connemara, il Burren con il suo paesaggio calcareo quasi irreale, le penisole del Kerry e le coste più remote del Donegal. Ma l'Irlanda più affascinante può apparire anche lungo una strada secondaria, davanti alle rovine di un'abbazia o in una piccola baia senza folle. Qui il paesaggio raramente cerca di essere grandioso: conquista attraverso atmosfera, luce e quella continua presenza dell'Atlantico che sembra entrare nella personalità stessa del Paese.

STORIA — UNA TERRA CHE HA DOVUTO LOTTA PER RACCONTARE SE STESSA

Antichi insediamenti precedono di millenni le grandi vicende della storia europea; successivamente il cristianesimo, i monasteri, le incursioni vichinghe, l'arrivo normanno e soprattutto il lungo rapporto conflittuale con il dominio britannico trasformarono profondamente l'isola. La Grande Carestia dell'Ottocento e l'emigrazione di milioni di irlandesi lasciarono un'impronta enorme, non soltanto sull'Irlanda ma anche su Paesi come Stati Uniti, Canada e Australia. Rivoluzione, indipendenza e nascita dello Stato irlandese nel XX secolo aprirono infine una nuova fase. Comprendere questa storia significa capire perché identità, memoria ed emigrazione siano ancora così presenti: l'Irlanda è un piccolo Paese la cui storia ha attraversato l'oceano insieme al suo popolo.

CULTURA — UN PICCOLO PAESE CHE HA PARLATO AL MONDO

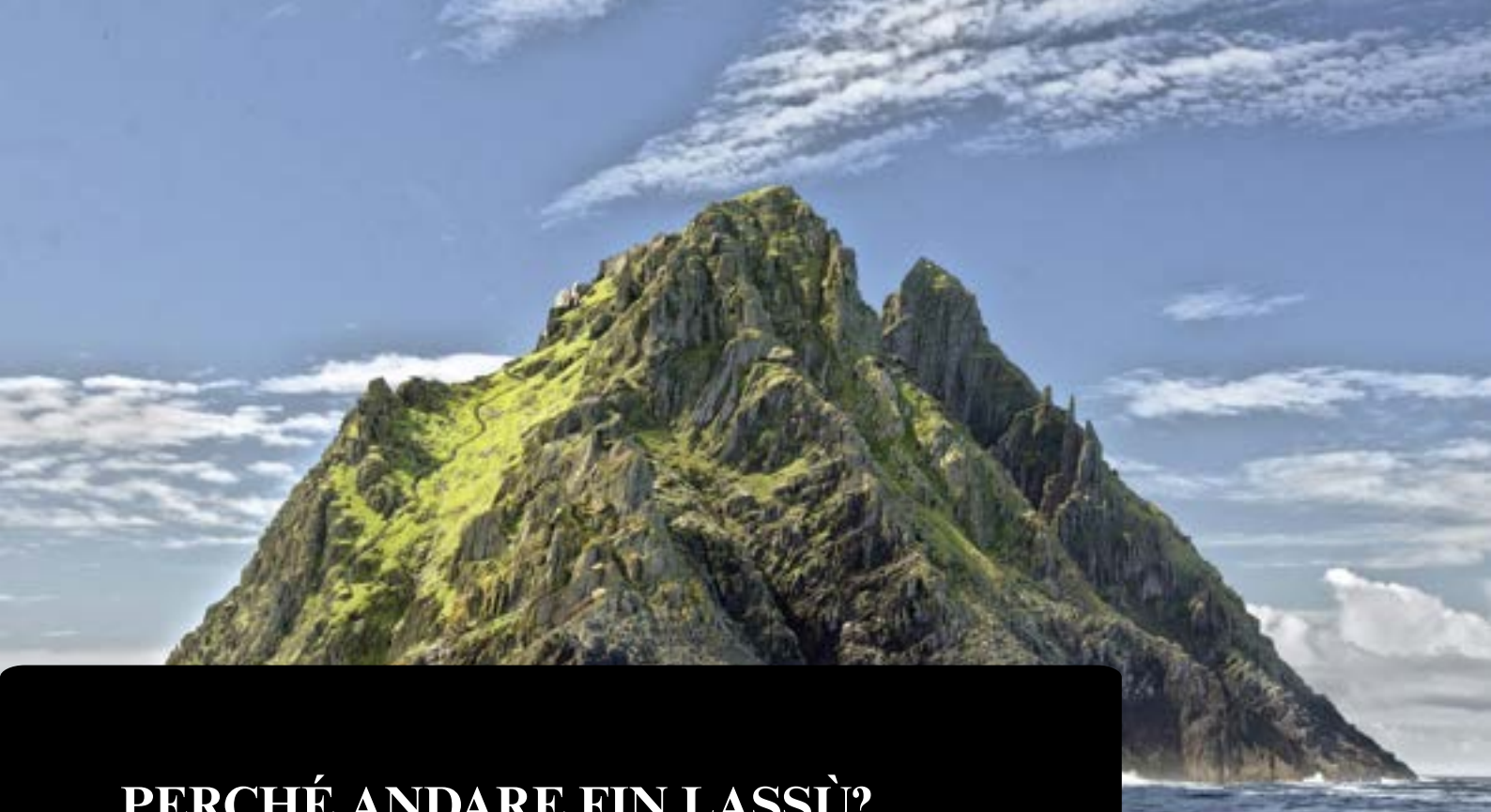
Pochi Paesi con una popolazione relativamente ridotta hanno prodotto un'eredità letteraria tanto importante. James Joyce, Oscar Wilde, W.B. Yeats e Samuel Beckett sono soltanto alcuni dei nomi legati a una tradizione nella quale parola, racconto e immaginazione occupano un posto speciale. L'inglese è oggi predominante, ma la lingua irlandese continua a rappresentare un elemento fondamentale dell'identità nazionale ed è ancora particolarmente presente nelle aree Gaeltacht. Letteratura, musica, danza e cultura contemporanea mostrano un Paese capace di essere profondamente moderno senza recidere il legame con il proprio passato. In Irlanda raccontare una storia sembra quasi una forma di geografia: un modo per ricordare da dove si viene e chi si è stati.

FOLKLORE E TRADIZIONI — MOLTO OLTRE TRIFOGLI E FOLLETTI

L'immagine internazionale dell'Irlanda ha trasformato alcuni simboli in prodotti turistici, ma il folklore autentico è molto più ricco. Mitologia celtica, antiche leggende, musica tradizionale, danze, feste locali e racconti popolari appartengono a una memoria collettiva che ha attraversato generazioni. Una sessione di musica tradizionale in un pub non è necessariamente uno spettacolo organizzato per visitatori: in molti luoghi è ancora un momento di socialità. Persino lo sport racconta l'identità nazionale: Gaelic football e hurling sono molto più di semplici discipline sportive e rappresentano appartenenza, comunità e tradizione. L'Irlanda più autentica comincia quando il folklore smette di essere souvenir e torna a essere qualcosa che le persone fanno per se stesse.

LE PERSONE — QUANDO UNA CONVERSAZIONE DIVENTA PARTE DEL VIAGGIO

Naturalmente non esiste un unico carattere irlandese, molti visitatori rimangono colpiti dalla facilità della conversazione, dall'umorismo, dall'ironia e dal piacere del racconto. In un pub, in un piccolo albergo o durante una sosta in un villaggio, una domanda può facilmente trasformarsi in una conversazione molto più lunga del previsto. È quella capacità di raccontare persone, luoghi e avvenimenti attraverso aneddoti e battute che rende spesso l'incontro umano uno dei ricordi più forti del viaggio. Dublino non è Galway e le comunità dell'ovest non sono quelle delle aree più urbanizzate, ma esiste qualcosa che ritorna frequentemente: la sensazione che conoscere un luogo significhi anche concedersi il tempo di parlare con chi ci vive.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per bere una Guinness a Dublino, fotografare le Cliffs of Moher o percorrere il Ring of Kerry.

Si viene in Irlanda per seguire una strada stretta tra muretti di pietra senza sapere esattamente dove porterà, entrare in un villaggio affacciato sull'Atlantico, ascoltare della musica senza averla programmata e osservare le rovine di una chiesa medievale emergere in mezzo alla campagna.

Per scoprire un Paese nel quale paesaggio e memoria sembrano continuamente sovrapporsi.

E soprattutto per comprendere che dietro l'immagine allegra dei pub e della musica esiste un popolo con una storia difficile che ha saputo trasformare emigrazione, identità e memoria in una cultura riconoscibile in tutto il mondo.

L'Irlanda delle cartoline è bellissima.

Ma quella che rimane dentro al viaggiatore è spesso l'Irlanda incontrata per caso lungo la strada.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio lì: oltre Dublino e oltre i grandi itinerari, nell'Irlanda delle piccole comunità, delle storie raccontate, delle strade secondarie e di quell'Atlantico che sembra non essere mai veramente lontano.

NORVEGIA

COSA RENDE LA NORVEGIA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



La Norvegia viene spesso identificata con una sola parola: fiordi. Ma la Norvegia è molto di più: è una lunghissima terra affacciata sull'oceano e un universo di isole e arcipelaghi che si spinge fino alle profondità dell'Artico. Dalle città del Sud ai villaggi delle Lofoten, dalle coste frastagliate delle Vesterålen fino alle remote Svalbard, il viaggio attraversa molte Norvegie differenti, unite da un elemento comune: un rapporto con la natura nel quale l'uomo sembra ancora un ospite all'interno di qualcosa di immensamente più grande.

PAESAGGI — DOVE IL MARE ENTRA NELLE MONTAGNE E LA TERRA SI SPINGE VERSO L'ARTICO

I fiordi sono soltanto l'inizio. Pareti montuose precipitano nell'acqua, cascate scendono dagli altipiani, ghiacciai occupano vallate e strade spettacolari collegano piccole comunità apparentemente isolate. Ma poi comincia la Norvegia delle isole. Le Lofoten emergono dall'oceano con montagne affilate sopra villaggi di pescatori; le Vesterålen alternano coste selvagge, spiagge e territori scarsamente abitati; Senja concentra montagne e fiordi in scenari quasi irreali. E molto più a nord, oltre la Norvegia continentale, le Svalbard aprono la porta al vero Alto Artico: ghiacciai, montagne spoglie, tundra, fiordi e lunghi periodi dominati dalla luce o dall'oscurità. Qui non cambia soltanto il paesaggio: cambia la percezione stessa di quanto lontano possiamo arrivare in Europa.

STORIA — DAI VICHINGHI AI CONFINI DELL'ARTICO

La storia norvegese è inseparabile dal mare. I Vichinghi furono guerrieri, ma anche navigatori, commercianti ed esploratori capaci di attraversare enormi distanze. Nei secoli successivi pesca, navigazione e commercio continuarono a collegare comunità separate da montagne e fiordi. Dopo le lunghe unioni con Danimarca e Svezia, la Norvegia raggiunse l'indipendenza nel 1905, attraversò l'occupazione tedesca durante la Seconda guerra mondiale e conobbe una profonda trasformazione economica con lo sviluppo delle risorse del Mare del Nord. Anche le isole raccontano questa storia: Lofoten e Vesterålen furono plasmate dalla pesca, mentre le Svalbard hanno conosciuto esplorazioni polari, caccia, attività minerarie e ricerca scientifica. La storia norvegese sembra quindi seguire sempre la stessa direzione: dalla costa verso un orizzonte ancora più lontano.

CULTURA — VIVERE CON LA NATURA, NON SOLTANTO GUARDARLA

Il concetto norvegese di friluftsliv, legato al valore della vita all'aria aperta, aiuta a comprendere un Paese nel quale camminare, sciare e trascorrere tempo nella natura appartengono alla quotidianità. Ma questa cultura cambia insieme alla geografia. Oslo racconta una Norvegia urbana, contemporanea e creativa; Bergen conserva il rapporto con il mare e i fiordi; nelle Lofoten e nelle Vesterålen la cultura delle comunità costiere continua a essere legata alla pesca; nel Nord emerge la presenza fondamentale del popolo Sámi, con lingue, tradizioni e una propria visione del territorio. Alle Svalbard si incontra invece una società minuscola e internazionale, costruita intorno a ricerca, turismo e attività artiche. Più si procede verso nord, più la geografia entra direttamente nella cultura.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DAI TROLL AI PESCATORI DELLE ISOLE

Montagne, foreste e lunghi inverni hanno alimentato per secoli racconti di troll e creature leggendarie, ma il folklore norvegese non vive soltanto nelle fiabe. Le antiche chiese in legno, i costumi regionali, la musica, le feste e le tradizioni marinare raccontano comunità profondamente differenti. Nelle Lofoten la pesca stagionale del merluzzo ha modellato per secoli economia, alimentazione e organizzazione sociale; nelle regioni settentrionali le tradizioni Sámi raccontano un'altra relazione ancora con il mondo artico. Persino i caratteristici rorbuer, oggi ricercati come alloggi pittoreschi, nacquero come semplici abitazioni utilizzate dai pescatori. Ciò che oggi ammiriamo come folklore è spesso la memoria di una vita costruita intorno alla necessità di adattarsi al mare, al freddo e alle distanze.

LE PERSONE — DALLE CITTÀ DEL SUD ALLE COMUNITÀ AI CONFINI DEL MONDO

Non esiste un unico carattere norvegese. La vita di Oslo è profondamente diversa da quella di un villaggio delle Lofoten, e nessuna delle due può essere paragonata completamente alla quotidianità delle Svalbard. Eppure ricorrono alcuni elementi: autonomia, rispetto dello spazio personale, rapporto con la natura e una forte cultura della fiducia sociale. Nelle comunità costiere collaborazione e capacità di adattamento sono state per generazioni indispensabili. Alle Svalbard tutto assume una dimensione ancora differente: Longyearbyen è una piccola comunità internazionale inserita in un ambiente nel quale clima, isolamento e natura condizionano concretamente la vita quotidiana. Qui si comprende forse meglio che altrove una caratteristica della Norvegia: più l'ambiente diventa estremo, meno può essere trattato come semplice scenario.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per vedere un fiordo.

Si va in Norvegia per seguire il Paese mentre lentamente si frammenta nell'oceano.

Per attraversare le montagne del continente, raggiungere le Lofoten e dormire in un antico villaggio di pescatori.

Per proseguire verso Vesterålen o Senja e osservare quanto rapidamente diminuisca la presenza umana.

Per arrivare nel Nord durante il sole di mezzanotte o cercare l'aurora nelle lunghe notti artiche.

E poi, per chi desidera spingersi ancora oltre, esistono le Svalbard. Lì la Norvegia sembra quasi terminare e comincia un altro mondo: ghiacciai, tundra, fiordi artici, insediamenti minuscoli e una natura che impone regole completamente differenti.

È questa forse la vera particolarità del Paese: possiamo iniziare il viaggio tra architettura e vita urbana a Oslo e terminarlo in un arcipelago dell'Alto Artico, molto più vicino al Polo Nord di quanto avremmo immaginato di poter arrivare.

La Norvegia dei fiordi è straordinaria.

Ma esiste un'altra Norvegia dispersa nell'oceano: quella delle isole, dei pescatori, delle comunità artiche e degli arcipelaghi dove l'Europa sembra lentamente dissolversi nel ghiaccio.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi anche lì: oltre i grandi fiordi, lungo quella straordinaria successione di coste, isole e terre artiche che conduce dalla Norvegia continentale fino ai confini dell'Alto Artico.

SVEZIA

COSA RENDE LA SVEZIA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



La Svezia viene spesso associata a Stoccolma, al design, alle foreste e a un modello di società moderno ed efficiente. Ma il Paese è molto più complesso. Si estende dalle coste e dalle campagne del Sud fino alla Lapponia oltre il Circolo Polare Artico e comprende decine di migliaia di isole, alcune abitate e altre poco più che rocce affioranti dal Baltico. La Svezia più interessante nasce proprio dal contrasto tra città contemporanee e territori quasi vuoti, innovazione e tradizioni rurali, eleganza urbana e natura nordica. Per conoscerla davvero bisogna lasciare le grandi città, attraversare le foreste e, soprattutto, prendere una barca e scoprire la Svezia dispersa tra le sue isole.

PAESAGGI — UN PAESE DI FORESTE, LAGHI, ISOLE E SILENZIO ARTICO

La Svezia possiede una natura meno drammatica di quella norvegese, ma esercita un fascino differente: immense foreste, migliaia di laghi, campagne, coste baltiche e spazi nei quali il silenzio sembra diventare parte del paesaggio. Nel Sud, Scania offre campi, spiagge e dolci campagne; procedendo verso nord aumentano foreste e territori scarsamente popolati fino alla Lapponia svedese, dove montagne, tundra e grandi spazi introducono al mondo artico. Ma esiste anche una Svezia insulare straordinaria: l'arcipelago di Stoccolma forma un labirinto di migliaia di isole e isolotti; sulla costa occidentale gli arcipelaghi del Bohuslän incontrano un mare differente; Gotland e Öland, nel Baltico, possiedono paesaggi e atmosfere proprie. In Svezia l'acqua non divide semplicemente il territorio: è uno degli elementi che gli danno forma.

STORIA — DAI VICHINGHI A UNA POTENZA DEL BALTICO

La storia svedese va molto oltre l'immaginario vichingo. Navi, commercio e navigazione collegarono queste terre al resto dell'Europa già molti secoli fa e, tra Seicento e primo Settecento, la Svezia divenne una delle grandi potenze dell'Europa settentrionale. Castelli, città fortificate, miniere e antichi centri commerciali raccontano questa evoluzione. Anche le isole hanno avuto un ruolo fondamentale: Gotland, con la città medievale di Visby, fu un importante centro dei commerci del Baltico, mentre le coste e gli arcipelaghi furono per secoli luoghi strategici per navigazione, pesca e difesa. Più a nord, la storia incontra quella del popolo Sámi, la cui presenza precede le moderne frontiere scandinave e ricorda che la storia della Svezia non è soltanto quella raccontata dalle sue monarchie e dalle città del Sud.

CULTURA — QUANDO MODERNITÀ E SEMPLICITÀ DIVENTANO UN MODO DI VIVERE

Design, architettura, musica, tecnologia e attenzione alla qualità della vita hanno dato alla Svezia un'immagine internazionale fortemente contemporanea. Ma dietro questa modernità sopravvive un rapporto profondissimo con natura, stagioni e vita all'aperto. Il concetto di *allemansrätten*, il diritto di accesso responsabile alla natura, racconta molto del modo in cui gli svedesi percepiscono il territorio. Anche la *fika*, la pausa condivisa davanti a un caffè e qualcosa da mangiare, mostra come un gesto apparentemente semplice possa diventare parte della cultura sociale. Stoccolma rappresenta perfettamente questa combinazione: una capitale moderna costruita essa stessa sopra isole, tra acqua, storia e natura. Ma dalla cosmopolita Malmö alla Lapponia Sámi, esistono molte Svezie e non una sola cultura uniforme.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DALLA FESTA DI MEZZA ESTATE ALLE CULTURE DEL GRANDE NORD

Il Midsommar, con fiori, danze e lunghe giornate di luce, è una delle celebrazioni più caratteristiche del Paese e mostra quanto le stagioni continuino a influenzare la cultura svedese. Altre celebrazioni illuminano invece il periodo più buio dell'anno, quasi a ricordare che nel Nord luce e oscurità non sono semplicemente condizioni meteorologiche ma elementi della vita collettiva. Nelle campagne sopravvivono tradizioni artigianali e gastronomiche, mentre in Lapponia la cultura Sámi conserva espressioni proprie legate alla lingua, all'artigianato, al joik e, per alcune comunità, all'allevamento delle renne. Gotland possiede a sua volta tradizioni e una forte identità insulare, mentre le comunità degli arcipelaghi raccontano una vita storicamente legata alla pesca e alla navigazione. La Svezia delle tradizioni cambia insieme alla latitudine.

LE PERSONE — RISERVATEZZA, SPAZIO PERSONALE E UNA SOCIETÀ COSTRUITA SULLA FIDUCIA

Gli svedesi vengono spesso descritti come riservati e poco espansivi. È una generalizzazione, ma dietro questa percezione esiste una cultura nella quale spazio personale, discrezione, autonomia e rispetto degli altri hanno un valore importante. La socialità può apparire meno immediata rispetto alle culture mediterranee, senza essere per questo meno autentica. Nelle piccole comunità, nelle isole e nel Nord il rapporto con territorio e distanze introduce altre sfumature ancora. La presenza Sámi ricorda inoltre che parlare genericamente di “carattere svedese” significa inevitabilmente semplificare un Paese molto lungo e culturalmente diversificato. La Svezia non cerca sempre di conquistare il visitatore immediatamente: spesso gli permette di avvicinarsi poco alla volta.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per visitare Stoccolma.

Si va in Svezia per uscire dalla capitale su una piccola imbarcazione e scoprire che dietro la città comincia un universo di isole. Per raggiungere Gotland e camminare tra le mura medievali di Visby prima di esplorare una terra modellata dal Baltico.

Per conoscere Öland, le coste occidentali e i villaggi affacciati sugli arcipelaghi.

E poi si può continuare verso nord. Le città diventano più rare, le foreste più grandi, le giornate estive sembrano non terminare e infine si raggiunge la Lapponia svedese, con Kiruna, Abisko e territori dove cultura Sámi, montagne e mondo artico cambiano nuovamente il significato del viaggio.

È questa la Svezia che sorprende: un Paese che può cominciare tra design e caffè in una capitale elegante e terminare sotto il sole di mezzanotte, in un territorio artico dove la presenza umana sembra improvvisamente minuscola.

La Svezia urbana è affascinante.

Ma esiste una Svezia fatta di foreste, laghi, isole del Baltico, piccoli arcipelaghi e terre artiche che racconta molto più profondamente il carattere del Paese.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio lì: oltre Stoccolma, nella Svezia delle isole e dei grandi spazi, fino a quel Nord dove la Scandinavia incontra il mondo artico.

FINLANDIA

COSA RENDE LA FINLANDIA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



La Finlandia viene spesso ridotta a poche immagini: Lapponia, neve, renne e aurora boreale. Ma sarebbe come raccontare un intero Paese attraverso una sola stagione. La Finlandia è una terra sospesa tra Scandinavia, Baltico e mondo artico, ricoperta di foreste e punteggiata da circa 188.000 laghi, ma è anche una terra che lungo le coste si frammenta in migliaia di isole e scogli. Dalla moderna Helsinki all'arcipelago di Turku, dalle autonome isole Åland fino alla Lapponia oltre il Circolo Polare Artico, il viaggio attraversa molte Finlandie differenti, unite dal silenzio, dall'acqua, dalla natura e da una straordinaria capacità di convivere con gli estremi del Nord.

PAESAGGI — DOVE ACQUA, FORESTA E CIELO SEMBRANO NON FINIRE MAI

La natura finlandese non possiede la spettacolarità verticale dei fiordi norvegesi. Il suo fascino è più sottile: foreste immense, laghi immobili, torbiere, piccole case sulle rive e orizzonti nei quali acqua, alberi e cielo sembrano fondersi. La regione dei laghi forma un mosaico quasi infinito d'acqua dolce, mentre procedendo verso nord le foreste boreali lasciano progressivamente spazio ai paesaggi della Lapponia e del mondo artico. Anche la costa riserva una sorpresa: davanti a Helsinki e soprattutto tra Turku e le Åland, la terra si dissolve in un labirinto di isole, isolotti, canali e piccoli insediamenti affacciati sul Baltico. In estate la luce sembra non voler scomparire; in inverno neve, ghiaccio e oscurità trasformano completamente lo stesso territorio. In Finlandia non cambiano soltanto i paesaggi con le stagioni: sembra cambiare il Paese intero.

STORIA — TRA SVEZIA E RUSSIA, FINO ALLA COSTRUZIONE DI UNA PROPRIA IDENTITÀ

Per secoli il territorio finlandese appartenne al Regno di Svezia, prima di diventare nel 1809 un Granducato autonomo all'interno dell'Impero russo. L'indipendenza arrivò nel 1917, seguita da una storia novecentesca difficile, comprendente guerra civile e conflitti con l'Unione Sovietica. La posizione tra Oriente e Occidente ha lasciato tracce profonde nell'architettura, nella lingua e nell'identità nazionale. Anche le isole raccontano questa complessità: le Åland costituiscono oggi una regione autonoma, demilitarizzata e prevalentemente di lingua svedese, quasi un ponte culturale tra Finlandia e Svezia. Nel Nord emerge invece la storia molto più antica del popolo Sámi, la cui presenza precede le moderne frontiere scandinave. La Finlandia è quindi il risultato di secoli trascorsi tra mondi differenti senza avere mai rinunciato a costruirne uno profondamente proprio.

CULTURA — SAUNA, SILENZIO E UN MODO DIVERSO DI STARE INSIEME

Per comprendere la Finlandia bisogna conoscere la sauna. Non è semplicemente un servizio di un hotel o un'esperienza benessere: è una tradizione profondamente radicata nella vita quotidiana, presente nelle abitazioni, nei cottage, sulle rive dei laghi e persino nelle grandi città. Accanto alla sauna esiste un rapporto altrettanto intenso con la natura: raccogliere bacche e funghi, trascorrere tempo in una casa sul lago, camminare nei boschi o navigare tra le isole appartiene a un modo di vivere nel quale allontanarsi temporaneamente dal rumore non significa necessariamente sentirsi isolati. Helsinki racconta invece una Finlandia contemporanea fatta di design, architettura e tecnologia; nelle Åland emerge una cultura insulare prevalentemente svedese; in Lapponia la cultura Sámi introduce un'altra identità ancora. Modernità e semplicità riescono qui a convivere senza sembrare in contraddizione.

FOLKLORE E TRADIZIONI — MOLTO OLTRE BABBO NATALE

Rovaniemi ha reso la Lapponia finlandese famosa in tutto il mondo, ma il patrimonio tradizionale è molto più profondo. Il Kalevala, grande epopea nazionale costruita attraverso antichi canti e racconti popolari, ebbe un ruolo fondamentale nella formazione dell'identità culturale finlandese. Le celebrazioni del solstizio d'estate, la sauna, la vita nei cottage e le tradizioni legate a boschi, laghi e mare continuano a raccontare il rapporto con le stagioni. Nelle comunità costiere e negli arcipelaghi pesca e navigazione hanno plasmato per generazioni la quotidianità, mentre nel Nord la cultura Sámi conserva lingue, artigianato, joik e, per alcune comunità, tradizioni legate all'allevamento delle renne. La Finlandia cambia tradizioni insieme al paesaggio: dal Baltico fino alla tundra artica.

LE PERSONE — QUANDO IL SILENZIO NON HA BISOGNO DI ESSERE RIEMPITO

I finlandesi vengono spesso descritti come riservati. Ma forse è più interessante dire che il silenzio non viene necessariamente percepito come qualcosa di imbarazzante. Non sempre esiste il bisogno di riempire ogni pausa con una conversazione e la comunicazione può apparire più diretta e meno cerimoniosa rispetto ad altre culture. Questo non significa mancanza di ospitalità: racconta semplicemente un differente rapporto con spazio personale, parole e socialità. Ma anche qui la geografia produce sfumature: Helsinki non è una comunità della regione dei laghi, le Åland possiedono una forte identità insulare e linguistica e la vita nella Lapponia settentrionale segue ritmi ancora differenti. In Finlandia si può scoprire che stare bene insieme non significa necessariamente parlare continuamente.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per aspettare l'aurora boreale.

Si va in Finlandia per svegliarsi davanti a un lago nel quale non sembra muoversi nulla, entrare in una sauna e comprendere perché non sia semplicemente una moda, attraversare una foresta senza incontrare quasi nessuno e vivere giornate estive nelle quali la luce sembra dimenticarsi di scomparire.

Si può partire da Helsinki, seguire il Baltico, attraversare l'immenso mosaico dell'arcipelago di Turku e raggiungere le Åland, dove lingua e cultura fanno percepire immediatamente un'altra Finlandia.

Oppure dirigersi verso l'interno, tra laghi e foreste, e continuare sempre più a nord fino alla Lapponia, dove cultura Sámi, renne, foreste boreali e paesaggi artici cambiano nuovamente il significato del viaggio.

La Finlandia invernale è magica.

Ma limitarsi alla neve significa conoscere soltanto una delle sue molte vite.

Esiste la Finlandia dei laghi e quella delle foreste. Quella delle migliaia di isole disperse nel Baltico e quella delle terre artiche. Quella delle città contemporanee e quella dei cottage dove il rumore sembra scomparire.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi attraverso tutte queste Finlandie: dal Baltico fino al Grande Nord, alla scoperta di un Paese nel quale il silenzio non rappresenta l'assenza di qualcosa, ma può diventare una delle esperienze più intense del viaggio.

PAESI BASSI

COSA RENDE I PAESI BASSI DIVERSI DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



I Paesi Bassi vengono spesso racchiusi in poche immagini immediatamente riconoscibili: Amsterdam, tulipani, mulini a vento, biciclette e canali. Tutto vero, ma insufficiente. Dietro questa cartolina esiste un Paese che ha costruito parte della propria terra strappandola letteralmente all'acqua, che per secoli ha guardato oltre il Mare del Nord attraverso commerci e navigazione e che oggi combina città storiche, architettura contemporanea, campagne, dune, isole e una società fortemente legata all'idea di apertura. E il territorio nazionale non termina in Europa: nel Regno dei Paesi Bassi esiste anche un legame contemporaneo con il mondo caraibico, mentre Bonaire, Sint Eustatius e Saba fanno parte dei Paesi Bassi propriamente detti. È un piccolo Paese europeo con una geografia e una storia sorprendentemente più ampie della sua superficie.

PAESAGGI — UN PAESE CHE HA IMPARATO A VIVERE CON L'ACQUA

Qui il paesaggio racconta una delle più straordinarie relazioni tra uomo e natura d'Europa. Polder, dighe, canali, chiuse e mulini testimoniano secoli trascorsi non semplicemente accanto all'acqua, ma negoziando continuamente con essa. Fuori dalle grandi città si incontrano campi, piccoli centri, distese di fiori in primavera, dune e lunghe spiagge affacciate sul Mare del Nord. A settentrione, le Isole Frisone Occidentali, come Texel, Terschelling e Ameland, introducono un mondo di dune, spiagge, maree e piccoli villaggi separato dalla terraferma dal Wadden Sea. E migliaia di chilometri più lontano, Bonaire, Sint Eustatius e la montuosa Saba mostrano un volto completamente diverso dei Paesi Bassi, immerso nel clima e nei paesaggi dei Caraibi. Pochi Paesi così piccoli possiedono un rapporto tanto complesso con il mare.

STORIA — QUANDO UN PICCOLO PAESE COMINCIÒ A GUARDARE IL MONDO

Tra Seicento e Settecento, durante il cosiddetto Secolo d'Oro olandese, commerci, navigazione, finanza, scienza e arte trasformarono le Province Unite in una delle grandi potenze marittime del tempo. Amsterdam divenne un centro commerciale internazionale e le navi olandesi raggiunsero continenti lontanissimi. Ma questa espansione possiede anche un'eredità coloniale complessa, legata allo sfruttamento, alla schiavitù e al dominio di territori oltremare, che fa parte della storia nazionale tanto quanto Rembrandt e i grandi mercanti. La Seconda guerra mondiale e l'occupazione nazista lasciarono successivamente ferite profonde. Conoscere i Paesi Bassi significa quindi andare oltre l'immagine tranquilla dei canali e comprendere come un territorio europeo relativamente minuscolo abbia avuto per secoli una presenza enorme nella storia mondiale.

CULTURA — MOLTO OLTRE AMSTERDAM

Amsterdam possiede un patrimonio straordinario, ma non è sinonimo dei Paesi Bassi. Rotterdam, ricostruita dopo la guerra, guarda al futuro attraverso un'architettura audace; L'Aia unisce istituzioni, arte e dimensione internazionale; Utrecht conserva canali e una vita urbana profondamente diversa dalla capitale; Delft, Leiden, Haarlem e numerose città minori raccontano altre sfumature ancora. Van Gogh, Rembrandt, Vermeer e Mondrian testimoniano una tradizione artistica eccezionale, mentre design, architettura e innovazione continuano quella capacità di sperimentare. Anche la bicicletta racconta qualcosa di più profondo di una semplice abitudine: un modo differente di organizzare città, spazio pubblico e vita quotidiana.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DIETRO TULIPANI, MULINI E FORMAGGI

I simboli più celebri non sono necessariamente falsi: diventano superficiali soltanto quando ci fermiamo alla fotografia. I mulini raccontano la gestione dell'acqua e attività produttive del passato; i mercati del formaggio ricordano una lunga cultura agricola e commerciale; i tulipani rimandano a una storia economica sorprendente oltre che alla bellezza dei campi primaverili. Nelle comunità costiere e nelle isole Frisone sopravvivono tradizioni legate al mare e alla navigazione, mentre festività trasformano città e paesi in grandi celebrazioni collettive. Persino tra le province esistono identità marcate: la Frisia possiede, per esempio, una propria lingua ufficialmente riconosciuta. Dietro l'apparente uniformità di un piccolo Paese esiste un mosaico regionale molto più ricco di quanto immagini il visitatore frettoloso.

LE PERSONE — DIRETTI, PRAGMATICI E ABITUATI A CONDIVIDERE LO SPAZIO

Gli olandesi vengono spesso percepiti come particolarmente diretti nella comunicazione. Ciò che altrove potrebbe apparire brusco può essere considerato semplicemente chiarezza e assenza di inutili formalità. Pragmatismo, autonomia e organizzazione hanno un ruolo importante nella società, ma sarebbe troppo facile trasformarli in stereotipi. È interessante piuttosto osservare come vivere in un territorio densamente popolato, urbanizzato e storicamente vulnerabile all'acqua abbia richiesto per secoli capacità di organizzazione e collaborazione. Le grandi città sono oggi fortemente internazionali, mentre province, isole e piccoli centri mantengono caratteri differenti. Anche in un Paese geograficamente piccolo, pochi chilometri possono cambiare accento, tradizioni e senso di appartenenza.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per fare una crociera sui canali di Amsterdam, fotografare i tulipani o vedere i mulini.

Si va nei Paesi Bassi per scoprire un luogo nel quale una parte della terra sotto i nostri piedi esiste perché generazioni di persone hanno imparato a controllare l'acqua.

Per lasciare Amsterdam e raggiungere piccole città storiche, attraversare campagne in bicicletta, osservare l'architettura avveniristica di Rotterdam e arrivare alle dune del Mare del Nord.

Per prendere un traghetto e raggiungere Texel, Terschelling o Ameland, dove il ritmo urbano scompare e comincia il mondo delle maree e del Wadden Sea.

E, osservando la geografia completa del Paese, scoprire persino che la storia olandese attraversa l'Atlantico e continua nei Caraibi, dove Bonaire, Sint Eustatius e Saba appartengono ancora oggi ai Paesi Bassi, pur raccontando paesaggi, culture e vicende completamente differenti.

Amsterdam è straordinaria. Ma pensare che Amsterdam sia i Paesi Bassi significa confondere la porta d'ingresso con l'intero viaggio.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi oltre quella porta: tra città d'arte, polder, dighe, campagne, coste e isole, alla scoperta di un piccolo Paese che da secoli ha imparato a trasformare la propria difficile relazione con l'acqua in una parte fondamentale della propria identità.

SPAGNA

COSA RENDE LA SPAGNA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



La Spagna viene spesso raccontata attraverso Madrid, Barcellona, flamenco, tapas e spiagge mediterranee. Ma parlare di una sola Spagna è quasi impossibile. È un Paese nel quale cambiano paesaggi, lingue, cucina, architettura e identità attraversando poche centinaia di chilometri. Dalla verde Galizia all'Andalusia, dai Pirenei alle pianure della Castiglia, dalla Catalogna ai Paesi Baschi, fino alle Baleari nell'abbraccio del Mediterraneo e alle Canarie davanti alle coste africane, la Spagna non offre semplicemente molte destinazioni: offre molti modi differenti di sentirsi spagnoli.

PAESAGGI — DAL VERDE ATLANTICO AI VULCANI DELLE CANARIE

Immaginare la Spagna come una terra uniformemente calda e mediterranea significa conoscerne soltanto una parte. Galizia, Asturie, Cantabria e Paesi Baschi mostrano coste atlantiche, montagne e paesaggi sorprendentemente verdi; i Pirenei introducono scenari alpini; l'altopiano centrale della Meseta apre grandi orizzonti; l'Andalusia alterna campagne, montagne e territori quasi aridi. Poi il Paese prosegue nel mare. Le Baleari non sono soltanto spiagge: Maiorca possiede la Serra de Tramuntana, Minorca conserva un carattere più raccolto e paesaggi mediterranei, mentre Ibiza e Formentera nascondono molto più della loro fama balneare. Ancora più sorprendente è l'arcipelago delle Canarie: Tenerife, Gran Canaria, Lanzarote, Fuerteventura, La Palma, La Gomera, El Hierro e La Graciosa formano un mondo vulcanico nell'Atlantico, dove lava, foreste, dune e montagne sembrano appartenere a continenti differenti. Pochi Paesi europei possiedono una varietà geografica tanto concentrata.

STORIA — DOVE CRISTIANESIMO, ISLAM ED EBRAISMO HANNO LASCIATO LE PROPRIE TRACCE

Romani, Visigoti, regni islamici, monarchie cristiane e comunità ebraiche hanno costruito nei secoli un patrimonio straordinariamente complesso. L'Alhambra di Granada, la Mezquita di Córdoba, Toledo, Santiago de Compostela e le città medievali della Castiglia raccontano epoche e mondi differenti. La successiva unificazione dinastica e l'espansione oltreoceano trasformarono la Spagna in una potenza globale, lasciando un'eredità enorme nelle Americhe e oltre. Guerra civile, dittatura franchista e ritorno alla democrazia appartengono invece alla memoria più recente. Anche le isole possiedono storie proprie: le Canarie furono per secoli un punto strategico sulle rotte atlantiche, mentre Baleari e Mediterraneo furono attraversati da commerci, invasioni e incontri culturali. La storia spagnola non procede lungo una sola linea: è il risultato di molte civiltà che si sono incontrate, combattute e sovrapposte.

CULTURA — NON ESISTE UNA SOLA SPAGNA

Lo spagnolo è parlato in tutto il Paese, ma non è l'unica lingua che possiamo incontrare. Catalano, galiziano e basco, insieme ad altre varietà linguistiche e realtà regionali, mostrano quanto siano profonde le identità territoriali. Barcellona non è Madrid, Siviglia non è Bilbao e Santiago de Compostela non assomiglia a Valencia. Picasso, Dalí, Velázquez, Goya, Cervantes, Gaudí e Lorca appartengono a una produzione artistica enorme, ma la cultura spagnola vive anche nella strada: mercati, piazze, bar, gastronomia e una socialità che attribuisce grande importanza allo spazio condiviso. Persino gli orari dei pasti e il modo di vivere la sera possono sorprendere il visitatore. In Spagna la cultura non è confinata nei musei: spesso occupa rumorosamente la piazza davanti al museo.

FOLKLORE E TRADIZIONI — MOLTO OLTRE FLAMENCO E CORRIDA

Il flamenco, musica e danza tradizionale andalusa, è soltanto una delle espressioni di un folklore sorprendentemente vario. A Valencia Las Fallas, grande festa popolare e artistica, riempie la città di monumentali creazioni, musica e fuoco; in Catalogna i castells, spettacolari torri umane tradizionali, e la sardana, danza popolare, raccontano l'identità locale. Nei Paesi Baschi gli Herri Kirolak, antichi sport rurali, conservano pratiche legate al lavoro, mentre in Galizia la gaita galega, cornamusa tradizionale, e la muiñeira, danza popolare, richiamano la cultura atlantica. Anche le isole possiedono tradizioni proprie: il ball pagès, danza tradizionale di Ibiza, la lucha canaria, lotta tradizionale, il salto del pastor, antica tecnica di spostamento con asta, e il sorprendente Silbo Gomero, linguaggio fischiato di La Gomera. La Spagna autentica emerge proprio da questa straordinaria varietà di tradizioni, che cambia da una regione all'altra e, talvolta, da un'isola all'altra.

LE PERSONE — QUANDO L'IDENTITÀ LOCALE VIENE PRIMA DELLO STEREOTIPO

Definire semplicemente gli spagnoli come espansivi e socievoli significa ignorare enormi differenze regionali. Il carattere percepito in Andalusia può essere molto diverso da quello incontrato nei Paesi Baschi, in Galizia o nelle comunità insulari. Ciò che ricorre frequentemente è l'importanza attribuita alla socialità, alla famiglia, al cibo condiviso e agli spazi pubblici, ma anche un forte senso di appartenenza al proprio territorio. Un catalano, un basco, un galiziano, un andaluso o un canario possono vivere la propria identità in modi molto differenti. Ed è proprio questa pluralità a rendere il viaggio interessante: la Spagna è un Paese nel quale chiedere “come sono gli spagnoli?” produce inevitabilmente molte risposte diverse.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per vedere Madrid e Barcellona o trascorrere una settimana sulla costa.

Si viene in Spagna per entrare nell'Alhambra e percepire l'eredità di Al-Andalus, attraversare le grandi pianure della Castiglia, visitare Santiago, mangiare in una piccola città basca, perdersi tra i villaggi bianchi dell'Andalusia e raggiungere la costa selvaggia della Galizia.

Poi si può continuare oltre la penisola: raggiungere le Baleari e scoprire che dietro alcune delle località balneari più conosciute del Mediterraneo esistono montagne, villaggi e tradizioni insulari. Oppure volare verso le Canarie e ritrovarsi davanti a vulcani, campi di lava, foreste e paesaggi quasi africani pur rimanendo in territorio spagnolo.

È questa forse la vera sorpresa.

La Spagna non è una destinazione: è una successione di identità.

Quella mediterranea e quella atlantica. Quella continentale e quella insulare. Quella cristiana, quella segnata dall'eredità islamica ed ebraica, quella delle grandi città e quella dei villaggi.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio attraverso queste Spagne: oltre gli stereotipi e oltre le località più conosciute, alla scoperta di un Paese che cambia lingua, paesaggio, cucina e carattere molto prima di cambiare frontiera.

PORTOGALLO

COSA RENDE IL PORTOGALLO DIVERSO DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Il Portogallo viene spesso identificato con Lisbona, Porto, il fado e le spiagge dell'Algarve. Ma dietro questa immagine esiste un Paese profondamente atlantico, modellato dal mare, dalle partenze e dai ritorni. Dalle montagne e dai vigneti del Nord alle pianure dell'Alentejo, dalle coste continentali fino agli arcipelaghi delle Azzorre e di Madeira, il Portogallo cambia paesaggio senza perdere quella particolare combinazione di nostalgia, semplicità e apertura verso l'oceano che ne attraversa la storia.

PAESAGGI — UN PAESE CHE GUARDA VERSO L'ATLANTICO

Il Portogallo continentale concentra una sorprendente varietà di ambienti: le terrazze vitate della Valle del Douro, le montagne del Nord, le grandi pianure dell'Alentejo, le scogliere e le spiagge dell'Algarve e una costa atlantica dove l'oceano mostra spesso tutta la propria forza. Ma il territorio continua molto oltre il continente. Madeira emerge dall'Atlantico con montagne, foreste di laurisilva, ripide vallate e le caratteristiche levadas; le Azzorre offrono invece un mondo vulcanico di crateri, laghi, sorgenti termali e pascoli verdissimi distribuito su nove isole. Dal continente agli arcipelaghi, è sempre l'Atlantico a dare al paesaggio portoghese il suo carattere più profondo.

STORIA — QUANDO UN PICCOLO PAESE COMINCIÒ A GUARDARE OLTRE L'ORIZZONTE

Tra il XV e il XVI secolo navigatori portoghesi attraversarono oceani e aprirono rotte verso Africa, Asia e Sud America, trasformando un piccolo regno europeo in una potenza marittima globale. Lisbona, Porto e numerosi centri costieri conservano ancora le tracce di quell'epoca, ma la storia dell'espansione portoghese comprende anche colonialismo, schiavitù e incontri spesso drammatici tra popolazioni differenti. Madeira e Azzorre furono parte fondamentale dell'espansione nell'Atlantico e divennero punti di collegamento tra continenti. Secoli più tardi, dittatura, Rivoluzione dei Garofani del 1974 e democrazia contemporanea trasformarono nuovamente il Paese. Il Portogallo ha dimensioni relativamente piccole, ma la sua storia appartiene a una geografia enorme.

CULTURA — TRA SAUDADE, AZULEJOS E VITA CONTEMPORANEA

Esiste una parola portoghese difficile da tradurre completamente: saudade, un sentimento nel quale nostalgia, mancanza e desiderio sembrano convivere. È spesso associata al fado, ma racconta anche qualcosa di un Paese segnato per secoli da partenze, navigazioni ed emigrazione. Gli azulejos trasformano facciate, chiese, stazioni e palazzi in grandi narrazioni decorative; letteratura, architettura e gastronomia mostrano invece una cultura capace di reinterpretare continuamente il proprio passato. Lisbona possiede un'energia diversa da Porto, l'Alentejo segue ritmi differenti dal Nord e Madeira e Azzorre hanno sviluppato identità insulari proprie. Il Portogallo è unito dalla lingua, ma cambia sensibilmente quando cambia il territorio.

FOLKLORE E TRADIZIONI — MOLTO OLTRE IL FADO

Il fado, canto tradizionale portoghese, è soltanto l'espressione più conosciuta di un patrimonio molto più vasto. Nel Nord il Vira, danza popolare, e i Careto de Podence, figure mascherate della tradizione di Trás-os-Montes, raccontano un Portogallo rurale lontano dalle grandi città. A Madeira il Bailinho da Madeira, musica e danza tradizionale, rappresenta una delle espressioni più caratteristiche dell'isola, mentre nelle Azzorre le touradas à corda, tradizionali corse del toro legate a una lunga corda, sono particolarmente associate all'isola di Terceira. La varietà delle tradizioni portoghesi cambia dal continente agli arcipelaghi, seguendo storie e identità locali differenti.

LE PERSONE — DISCREZIONE, OSPITALITÀ E UN PAESE CHE HA IMPARATO A PARTIRE

I portoghesi vengono spesso descritti come ospitali e relativamente discreti, ma il carattere del Paese cambia tra grandi città, campagne, Nord, Sud e isole. Un elemento particolarmente interessante è la lunga esperienza dell'emigrazione e del rapporto con il mondo esterno: generazioni di portoghesi sono partite verso Europa, Americhe, Africa e altre destinazioni, creando comunità che mantengono ancora forti legami con il Paese. Nelle Azzorre questa relazione con l'emigrazione è particolarmente evidente. Il visitatore incontra così una società profondamente europea che conserva una naturale familiarità con l'idea che il mondo continui molto oltre il proprio orizzonte.



PERCHÉ ANDARE FIN LASSÙ?

Non soltanto per prendere il tram a Lisbona, bere un vino a Porto o trascorrere qualche giorno sulle spiagge dell'Algarve.

Si viene in Portogallo per attraversare i vigneti del Douro, fermarsi in un piccolo paese dell'Alentejo, osservare l'Atlantico da una scogliera e comprendere perché il mare sia entrato così profondamente nella storia e nell'immaginario nazionale.

E poi si può continuare nell'oceano: A Madeira, dove montagne e foreste emergono improvvisamente dall'Atlantico. Oppure ancora più lontano, nelle Azzorre, dove vulcani, laghi e piccole comunità distribuite su nove isole mostrano un Portogallo completamente differente.

Il Portogallo di Lisbona e Porto è affascinante.

Ma il vero viaggio comincia quando scopriamo che dietro quelle città esiste un Paese di montagne, campagne, coste e arcipelaghi che per secoli ha vissuto guardando verso l'orizzonte.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi proprio lì: dal continente alle isole dell'Atlantico, alla scoperta di un Portogallo nel quale il mare non rappresenta la fine della terra, ma l'inizio della sua storia.

COSA RENDE L'ITALIA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



L'Italia viene spesso raccontata attraverso Roma, Firenze, Venezia, il Rinascimento, la pizza e la Costiera Amalfitana. Tutto vero, ma rappresenta soltanto una parte di un Paese dalla densità culturale e territoriale quasi sorprendente. Dalle Alpi al Mediterraneo, dalle città d'arte ai borghi dell'Appennino, dalle campagne toscane alle Dolomiti, dalla Sicilia e dalla Sardegna fino agli arcipelaghi e alle isole minori, l'Italia cambia continuamente volto. Non offre semplicemente molti luoghi da visitare: offre una straordinaria concentrazione di paesaggi, storie e identità locali in uno spazio relativamente piccolo.

PAESAGGI — DALLE ALPI AI VULCANI, FINO ALLE ISOLE DEL MEDITERRANEO

Pochi Paesi permettono di passare in distanze relativamente contenute dalle vette alpine e dalle Dolomiti ai grandi laghi, dalle colline ricoperte di vigneti alle coste mediterranee. Gli Appennini attraversano la penisola come una lunga spina dorsale, mentre vulcani come Etna, Vesuvio e Stromboli ricordano che il territorio è ancora geologicamente vivo. Poi l'Italia continua nel mare: la Sardegna alterna coste spettacolari a un interno aspro e profondamente identitario; la Sicilia unisce montagne, campagne, vulcani e Mediterraneo; Elba, Eolie, Egadi, Tremiti e numerose altre isole mostrano paesaggi e atmosfere ancora differenti. In Italia la geografia cambia così rapidamente che poche ore di viaggio possono dare l'impressione di essere entrati in un altro Paese.

STORIA — DOVE MIGLIAIA DI ANNI CONTINUANO A VIVERE NEL PRESENTE

Etruschi, Greci, Romani, Bizantini, Longobardi, Normanni, repubbliche marinare, signorie, regni e dominazioni straniere hanno lasciato strati di storia sovrapposti gli uni agli altri. Roma racconta l'antichità e secoli successivi, Firenze il Rinascimento, Venezia una potenza marittima, mentre Sicilia e Italia meridionale conservano tracce greche, arabe, normanne e spagnole. Ma la storia italiana non appartiene soltanto alle grandi città: sopravvive nei borghi medievali, nelle mura, nelle piazze e persino nella struttura delle campagne. L'unificazione nazionale arrivò soltanto nell'Ottocento e questo aiuta a comprendere perché le identità regionali siano rimaste tanto forti: per gran parte della propria storia, l'Italia è stata molte Italie.

CULTURA — QUANDO LA BELLEZZA ENTRA NELLA VITA QUOTIDIANA

Arte e architettura sono inevitabili: Michelangelo, Leonardo, Raffaello, Caravaggio, Bernini e innumerevoli altri hanno lasciato un patrimonio che ha influenzato il mondo. Ma la cultura italiana non termina nei musei. È nella forma delle piazze, nei mercati, nell'artigianato, nella moda, nel design, nel cinema, nella musica e soprattutto nel rapporto con il cibo. La cucina italiana, infatti, non è realmente una cucina unica: cambia continuamente tra regioni, città e talvolta paesi vicinissimi. Anche dialetti, tradizioni e modi di vivere conservano fortissime differenze territoriali. Milano, Napoli, Bologna, Palermo o Cagliari non rappresentano variazioni della stessa esperienza: raccontano modi differenti di essere italiani.

FOLKLORE E TRADIZIONI — UN PAESE DI CENTINAIA DI IDENTITÀ LOCALI

Il Palio di Siena, storica competizione tra le contrade, è soltanto una delle manifestazioni di un patrimonio popolare vastissimo. In Sardegna i Mamuthones, figure mascherate tradizionali di Mamoiada, appartengono a un immaginario antichissimo; in Toscana il Calcio Storico Fiorentino, competizione tradizionale, conserva una spettacolare eredità cittadina; in Piemonte la Battaglia delle Arance di Ivrea, rievocazione popolare, coinvolge interi quartieri. Anche le isole possiedono tradizioni fortemente riconoscibili, dalle culture marinare delle Eolie alle espressioni popolari siciliane e sarde. In Italia il folklore può cambiare da una regione all'altra e, talvolta, persino tra città separate da pochi chilometri.

LE PERSONE — ITALIANI, MA PROFONDAMENTE LEGATI AL PROPRIO TERRITORIO

Parlare di un unico "carattere italiano" è particolarmente difficile. Un piemontese, un romano, un napoletano, un siciliano o un sardo possono condividere l'identità nazionale e contemporaneamente possedere un fortissimo senso di appartenenza locale. Cambiano accenti, dialetti, cucina, ritmi quotidiani e modi di socializzare. L'importanza della famiglia, della convivialità e del cibo condiviso ricorre in molte parti del Paese, ma assume forme differenti. È forse proprio questa la caratteristica più interessante: l'Italia ha costruito un'identità nazionale senza cancellare quelle precedenti. Per conoscere gli italiani bisogna quindi conoscere anche i territori ai quali continuano a sentirsi legati.



PERCHÉ VIAGGIARE IN ITALIA?

Non soltanto per vedere il Colosseo, Piazza San Marco o gli Uffizi.

Si viaggia in Italia per lasciare le grandi città e scoprire quanto rapidamente il Paese cambi. Per attraversare le Dolomiti, seguire una strada tra i vigneti, entrare in un borgo dell'Appennino, raggiungere una piccola comunità costiera o prendere un traghetto verso un'isola dove ritmi, cucina e tradizioni sembrano appartenere a un mondo differente.

Perché accanto all'Italia conosciuta in tutto il mondo ne esiste un'altra fatta di paesi, montagne, campagne, coste e isole minori che spesso custodiscono proprio le differenze che il turismo più veloce tende a cancellare.

Roma, Firenze e Venezia sono straordinarie.

Ma pensare che rappresentino l'Italia significa confondere alcuni dei suoi capolavori con l'intero Paese.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi anche nell'altra Italia: quella delle identità regionali, delle strade secondarie, delle piccole comunità e delle isole, dove pochi chilometri possono cambiare paesaggio, cucina, accento e tradizioni e ricordarci che, ancora oggi, dentro l'Italia continuano a vivere molte Italie.

MALTA

COSA RENDE MALTA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Malta può sembrare minuscola sulla carta, ma la sua storia è enormemente più grande del suo territorio. Al centro del Mediterraneo, tra Europa e Nord Africa, l'arcipelago maltese è stato per millenni luogo di passaggio, conquista e incontro tra civiltà. Fenici, Romani, Arabi, Cavalieri di San Giovanni e Britannici hanno lasciato tracce che convivono ancora oggi. E Malta non è soltanto l'isola principale: Gozo e Comino completano un piccolo universo insulare nel quale templi preistorici, città fortificate, villaggi, scogliere e un mare intensamente mediterraneo si concentrano in distanze sorprendentemente brevi.

PAESAGGI — ROCCIA, MARE E LUCE MEDITERRANEA

Malta non possiede grandi montagne o foreste immense: il suo fascino nasce dall'incontro tra roccia calcarea color miele e un Mediterraneo dalle tonalità intensissime. Scogliere, baie, grotte marine e coste frastagliate circondano un territorio modellato per secoli anche dall'uomo, con muretti a secco, campi terrazzati e piccoli villaggi. Gozo appare più rurale e tranquilla, con vallate e campagne che contrastano con le aree più urbanizzate di Malta; Comino, quasi priva di popolazione permanente, è invece dominata dal mare e dalle sue insenature. Tre isole vicinissime riescono così a offrire tre differenti modi di vivere lo stesso Mediterraneo.

STORIA — SETTEMILA ANNI RACCHIUSI IN UN PICCOLO ARCIPELAGO

Prima delle grandi città europee, a Malta venivano già costruiti straordinari templi megalitici, tra le più antiche strutture monumentali in pietra indipendenti conosciute al mondo. Fenici, Cartaginesi, Romani, Arabi e Normanni si succedettero successivamente nell'arcipelago, ma furono i Cavalieri di San Giovanni a lasciare alcune delle tracce più spettacolari, tra fortificazioni e la costruzione di Valletta. Il dominio britannico aggiunse un'altra eredità ancora, tuttora visibile nella lingua e persino nella guida a sinistra. Durante la Seconda guerra mondiale Malta subì bombardamenti durissimi per la sua posizione strategica. Qui attraversare pochi chilometri significa spesso attraversare millenni di storia mediterranea.

CULTURA — DOVE EUROPA E MEDITERRANEO PARLANO UNA LINGUA PARTICOLARE

La cultura maltese nasce dall'incontro di mondi differenti e la dimostrazione più affascinante è forse la lingua maltese, di origine semitica ma scritta con caratteri latini e profondamente influenzata, nel corso dei secoli, soprattutto dall'italiano e dall'inglese. L'inglese è anch'esso lingua ufficiale e l'eredità britannica convive con un modo di vivere decisamente mediterraneo. Valletta, Mdina e le Three Cities raccontano anime differenti, mentre Gozo conserva un ritmo più rurale e insulare. Anche la cucina riflette secoli di incontri tra Mediterraneo, Sicilia, Nord Africa e presenza britannica. Malta è europea, mediterranea e profondamente maltese proprio perché non coincide completamente con nessuna delle culture che l'hanno attraversata.

FOLKLORE E TRADIZIONI — QUANDO IL MARE ENTRA NELLA CULTURA

I luzzu, tradizionali imbarcazioni maltesi dai colori vivaci, sono uno dei simboli della cultura marinara dell'arcipelago; la ghana, forma tradizionale di canto popolare maltese, racconta invece un patrimonio musicale meno conosciuto dai visitatori. A Gozo la lavorazione del merletto, bizzilla, rappresenta una tradizione artigianale tramandata attraverso generazioni, mentre i muretti a secco, hitan tas-sejjieh, caratterizzano ancora il paesaggio rurale delle isole. In un territorio tanto piccolo, mare, artigianato e vita comunitaria hanno prodotto tradizioni fortemente riconoscibili e profondamente legate all'insularità.

LE PERSONE — L'IDENTITÀ FORTE DI CHI VIVE AL CENTRO DEL MEDITERRANEO

Secoli di dominazioni straniere non hanno cancellato l'identità maltese: paradossalmente sembrano averla resa ancora più riconoscibile. La vita familiare e comunitaria mantiene un peso importante, mentre il carattere mediterraneo convive con elementi ereditati dalla lunga presenza britannica. Anche tra le isole esistono sfumature: Gozo possiede ritmi e una percezione della comunità differenti dalle zone più urbanizzate dell'isola di Malta. In un arcipelago così piccolo, il visitatore comprende rapidamente quanto l'essere isolani non significhi essere isolati dal mondo: Malta è stata per secoli esattamente il contrario, un punto d'incontro nel mezzo del Mediterraneo.



PERCHÉ VENIRE FIN QUI?

Non soltanto per il sole e il mare.

Si viene a Malta per camminare attraverso una città fortificata costruita dai Cavalieri di San Giovanni, entrare in un tempio eretto migliaia di anni prima delle piramidi di Giza, ascoltare una lingua che suona contemporaneamente familiare ed esotica e attraversare in barca un mare che per millenni ha collegato civiltà differenti.

Poi si lascia l'isola principale e si raggiunge Gozo, dove il ritmo rallenta e il paesaggio diventa più rurale, oppure Comino, dove quasi tutto sembra ridursi a roccia, cielo e Mediterraneo.

Malta può essere attraversata rapidamente.

Ma sarebbe un errore confondere le sue piccole dimensioni con una piccola destinazione.

Atlantic Travel & Tours vuole farvi conoscere proprio questa Malta: un minuscolo arcipelago nel quale poche decine di chilometri racchiudono migliaia di anni di storia, tre isole differenti e l'incontro straordinario tra Europa, Mediterraneo e Nord Africa.

GRECIA

COSA RENDE LA GRECIA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



La Grecia viene spesso raccontata attraverso Atene, l'Acropoli, Santorini, Mykonos e il mare dell'Egeo. Ma la Grecia reale è immensamente più varia. È una terra di montagne e penisole che si prolunga nel Mediterraneo attraverso migliaia di isole e isolotti, raggruppati in arcipelaghi con caratteri profondamente differenti. Dalla Macedonia al Peloponneso, dalle Cicladi alle Ionie, dal Dodecaneso fino alla grande Creta, viaggiare in Grecia significa attraversare uno dei luoghi dove paesaggio, storia e identità locale sembrano continuamente sovrapporsi.

PAESAGGI — MONTAGNE, MARE E MIGLIAIA DI ISOLE

La Grecia non è soltanto mare. Gran parte del territorio continentale è montuoso: il massiccio del Pindo, l'Epiro, il Monte Olimpo, le gole, le foreste e le montagne del Peloponneso mostrano un Paese molto diverso dalle fotografie delle Cicladi. Poi la terra si frammenta nel Mediterraneo. Le Cicladi offrono paesaggi aridi e villaggi bianchi; le Ionie sono più verdi e rigogliose; il Dodecaneso guarda verso le coste dell'Anatolia; le Sporadi combinano foreste e mare, mentre Creta possiede montagne, gole, altipiani e spiagge che ne fanno quasi un piccolo continente. In Grecia il mare non separa semplicemente le terre: ha creato mondi differenti.

STORIA — DOVE LE ORIGINI DELL'EUROPA SONO ANCORA VISIBILI

La Grecia antica ha lasciato un'eredità immensa nella filosofia, nella politica, nel teatro, nell'arte e nel pensiero occidentale. Ma fermarsi a Pericle e all'Acropoli significherebbe ignorare millenni di storia. La civiltà minoica a Creta, quella micenea nel Peloponneso, il mondo ellenistico, l'Impero romano, Bisanzio e secoli di dominio ottomano hanno lasciato tracce profondamente differenti. Anche le isole raccontano storie proprie: Rodi conserva l'eredità dei Cavalieri di San Giovanni, Corfù mostra forti influenze veneziane e Creta porta i segni di numerose civiltà mediterranee. La Grecia moderna nacque poi attraverso una lunga lotta per l'indipendenza. Qui la storia non appartiene soltanto alle rovine: continua a emergere nelle città, nei villaggi e nelle identità regionali.

CULTURA — MOLTO OLTRE L'EREDITÀ DEL MONDO ANTICO

La cultura greca contemporanea non vive all'ombra dell'Acropoli: possiede una propria vitalità fatta di lingua, musica, cucina, famiglia, vita comunitaria e forte rapporto con il territorio. Atene è oggi una metropoli creativa e complessa; Salonicco porta con sé un'identità balcanica e mediterranea differente; Creta conserva una fortissima personalità regionale e le comunità insulari hanno sviluppato modi di vivere influenzati dal mare e dall'isolamento. Anche la cucina cambia profondamente: ciò che mangiamo in Macedonia, a Creta o nelle isole dell'Egeo non coincide necessariamente con l'immagine internazionale della "cucina greca". La Grecia moderna diventa molto più interessante quando smettiamo di considerarla soltanto la custode del proprio passato.

FOLKLORE E TRADIZIONI — OGNI REGIONE POSSIEDE IL PROPRIO RITMO

Il sirtaki, danza resa celebre internazionalmente dal cinema, rappresenta soltanto una piccola parte della tradizione musicale greca. Il rebetiko, genere musicale urbano, racconta una Grecia completamente diversa; a Creta la pentozali, danza tradizionale, e la musica della lyra cretese esprimono una forte identità insulare; nelle isole dell'Egeo sopravvivono differenti danze e tradizioni musicali, mentre in Epiro la musica polifonica tradizionale testimonia un patrimonio culturale profondamente legato alle comunità montane. Il folklore greco cambia dalla terraferma alle isole e da un arcipelago all'altro, seguendo secoli di storie e identità locali differenti.

LE PERSONE — QUANDO L'APPARTENENZA LOCALE CONTA QUANTO QUELLA NAZIONALE

Parlare genericamente del "carattere greco" rischia di nascondere differenze importanti. Un ateniese, un cretese, un abitante dell'Epiro o qualcuno cresciuto su una piccola isola dell'Egeo possono avere esperienze e identità molto differenti. Ricorrono spesso l'importanza della famiglia, della convivialità e dell'ospitalità, ma è soprattutto il rapporto con il proprio luogo a colpire. Nelle piccole comunità insulari il mare ha condizionato per generazioni partenze, ritorni e relazioni sociali; nelle regioni montane sono stati invece isolamento e territorio a modellare la quotidianità. La Grecia è unita da una fortissima identità nazionale, ma continua a vivere attraverso molte identità locali.



PERCHÉ VENIRE FIN QUI?

Non soltanto per salire sull'Acropoli o fotografare il tramonto di Santorini.

Si viene in Grecia per camminare tra le rovine di civiltà che hanno cambiato la storia del mondo e, poche ore dopo, entrare in un villaggio dove la vita segue ritmi completamente contemporanei.

Per attraversare le montagne dell'Epiro, esplorare il Peloponneso e scoprire una Grecia continentale che il turismo balneare spesso dimentica.

E poi attraversare il mare: raggiungere le Cicladi senza fermarsi soltanto a Mykonos e Santorini, esplorare le verdi Ionie, continuare verso Sporadi, Dodecaneso e isole dell'Egeo settentrionale, oppure attraversare Creta e scoprire quanto una singola isola possa contenere paesaggi e tradizioni differenti.

Atene e le isole più famose sono straordinarie.

Ma limitare la Grecia a poche icone significa perdere proprio ciò che la rende speciale: la straordinaria frammentazione di paesaggi, storie e identità che continua da una montagna all'altra e da un'isola all'altra.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi attraverso queste molte Grecie: oltre le immagini più conosciute, tra montagne, città, villaggi, penisole e arcipelaghi, alla scoperta di un Paese nel quale ogni traversata del mare può condurre verso una storia differente.

EGITTO

COSA RENDE L'EGITTO DIVERSO DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



L'Egitto viene quasi inevitabilmente identificato con piramidi, faraoni, templi e Nilo. E sarebbe impossibile prescindere da tutto questo. Ma l'Egitto non è un immenso museo archeologico: è un Paese contemporaneo di oltre cento milioni di abitanti, sospeso tra Africa, Mediterraneo, Sahara e Mar Rosso, con oasi, deserti, grandi città, comunità nubiane e una penisola del Sinai che geograficamente appartiene già all'Asia. Qui una delle più antiche civiltà del mondo convive con la vita quotidiana di un Paese moderno, creando un contrasto che costituisce parte essenziale del viaggio.

PAESAGGI — DOVE IL DESERTO INCONTRA IL NILO E DUE MARI

La geografia egiziana nasce da un contrasto impressionante: una sottile fascia fertile attraversa immense distese desertiche. Il Nilo crea campi, palmeti, villaggi e città prima di aprirsi nel grande Delta verso il Mediterraneo. Oltre quella striscia verde cominciano il Deserto Occidentale, con oasi e spettacolari formazioni rocciose, e il Deserto Orientale, che conduce verso il Mar Rosso. A est, la penisola del Sinai offre montagne, canyon e coste completamente differenti dalla valle del Nilo. Il Mar Rosso aggiunge barriere coralline e un mondo sommerso straordinario, mentre nel Mediterraneo Alessandria racconta un'altra atmosfera ancora. In Egitto acqua e deserto non sono semplicemente paesaggi opposti: sono le due forze che hanno determinato per millenni dove e come fosse possibile vivere.

STORIA — CINQUEMILA ANNI CHE NON STANNO SOLTANTO NELLE PIRAMIDI

Piramidi di Giza, Sfinge, Luxor, Karnak, Valle dei Re e Abu Simbel appartengono a una civiltà che continua ad affascinare il mondo dopo millenni. Ma la storia egiziana non terminò con i faraoni. Greci e Romani, cristianesimo copto, conquista araba, dinastie islamiche, Impero Ottomano, presenza britannica e nascita dell'Egitto moderno hanno aggiunto nuovi strati a una storia eccezionalmente lunga. Alessandria racconta il Mediterraneo ellenistico; Il Cairo medievale conserva un patrimonio islamico straordinario; la Nubia apre un altro capitolo ancora. Visitare l'Egitto significa quindi comprendere che tra Tutankhamon e l'Egitto contemporaneo esistono oltre tremila anni di altra storia che troppo spesso il viaggiatore dimentica di guardare.

CULTURA — L'EGITTO NON È RIMASTO FERMO AL TEMPO DEI FARAONI

Il Cairo è una delle grandi metropoli del mondo arabo: intensa, rumorosa, creativa e profondamente contemporanea. La cultura egiziana moderna ha esercitato un'enorme influenza attraverso cinema, musica, letteratura e cultura popolare nel mondo arabo. La lingua araba domina la quotidianità, mentre la comunità copta conserva una propria importante eredità culturale. Nel Sud, la cultura nubiana aggiunge tradizioni, musica, architettura e identità differenti; nel Sinai alcune comunità beduine mantengono un rapporto particolare con il deserto. L'Egitto diventa così molto più interessante quando alle meraviglie dell'antichità affianchiamo le persone che continuano a costruirne la cultura nel presente.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DALLE DANZE NUBIANE ALLA MUSICA DEL DESERTO

La Tahtib, antica arte tradizionale del bastone dell'Alto Egitto, conserva una pratica trasformata nel tempo anche in espressione performativa; la danza e la musica nubiana raccontano invece l'identità delle comunità del Sud, mentre la Tanoura, spettacolare danza rotatoria tradizionale, è diventata una delle espressioni performative più riconoscibili del Cairo. Nel Sinai, poesia, musica e artigianato delle comunità beduine raccontano un rapporto completamente differente con il territorio. Il folklore egiziano cambia quindi lungo il Nilo, nel deserto e tra le diverse comunità del Paese, mostrando un Egitto molto più ricco delle immagini legate esclusivamente ai faraoni.

LE PERSONE — UN PAESE DOVE LA SOCIALITÀ RIEMPIE LE STRADE

È impossibile racchiudere una popolazione così vasta in un unico carattere. Eppure il visitatore percepisce rapidamente l'intensità della vita sociale, soprattutto nelle città: conversazioni, mercati, caffè, famiglie e attività che occupano strade e spazi pubblici fino a tarda sera. Il ritmo del Cairo è molto diverso da quello dei villaggi lungo il Nilo, delle comunità nubiane del Sud o delle popolazioni del Sinai. Ospitalità, famiglia e relazioni personali hanno un peso importante, ma ogni territorio aggiunge caratteristiche proprie. L'Egitto monumentale impressiona per le dimensioni delle sue opere; quello contemporaneo sorprende per l'energia delle persone che vivono intorno ad esse.



PERCHÉ VIAGGIARE IN EGITTO?

Non soltanto per stare davanti alle Piramidi di Giza.

Si va in Egitto per navigare sul Nilo e osservare la striscia verde delle coltivazioni scomparire improvvisamente nel deserto, entrare nei templi dell'Alto Egitto, raggiungere la Nubia e comprendere che la storia non appartiene a una sola civiltà.

Per perdersi nell'intensità del Cairo, incontrare il Mediterraneo ad Alessandria, attraversare un'oasi, raggiungere le montagne del Sinai o scoprire sotto le acque del Mar Rosso un Egitto completamente differente da quello delle piramidi.

L'Egitto dei faraoni è una delle grandi meraviglie dell'umanità.

Ma limitarsi all'Egitto antico significa attraversare un Paese contemporaneo guardando soltanto ciò che esisteva migliaia di anni fa.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi anche oltre le piramidi: lungo il Nilo, nei deserti, nelle oasi, nel Sinai e sulle coste dei due mari, alla scoperta di un Paese nel quale cinquemila anni di storia continuano a convivere con una delle società più vive e complesse del Mediterraneo e del mondo arabo.

EMIRATI ARABI UNITI

COSA RENDE GLI EMIRATI ARABI UNITI DIVERSI DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Gli Emirati Arabi Uniti vengono spesso identificati con Dubai, grattacieli, centri commerciali, hotel spettacolari e lusso. Ma fermarsi a questa immagine significa confondere la parte più visibile con l'intero Paese. I sette Emirati — Abu Dhabi, Dubai, Sharjah, Ajman, Umm Al Quwain, Ras Al Khaimah e Fujairah — raccontano realtà differenti, tra deserto, montagne, oasi, mangrovie, coste e isole. È soprattutto il contrasto a renderli affascinanti: una società che in poche generazioni è passata dalle comunità legate a pesca, commercio, perle e vita nel deserto a città proiettate verso il futuro, senza cancellare completamente il mondo precedente.

PAESAGGI — NON SOLTANTO DESERTO E GRATTACIELI

Il deserto rimane uno dei grandi protagonisti: dune, oasi e distese apparentemente infinite mostrano un volto degli Emirati lontanissimo dalle skyline urbane. Ma verso est emergono le montagne Hajar, che trasformano il paesaggio di Ras Al Khaimah e Fujairah; lungo le coste compaiono mangrovie, spiagge e territori rivolti sia verso il Golfo Persico sia verso il Golfo di Oman. Anche le isole fanno parte del racconto: Abu Dhabi si sviluppa su un insieme di isole naturali e artificiali, mentre altre custodiscono ecosistemi e ambienti protetti. In poche ore possiamo passare da una delle città più futuristiche del pianeta al silenzio delle montagne o del deserto.

STORIA — PRIMA DEL PETROLIO ESISTEVA UN ALTRO MONDO

Prima dei grattacieli e delle grandi compagnie aeree, queste terre vivevano soprattutto di pesca, commercio marittimo, raccolta delle perle, oasi e attività legate al deserto. Le comunità costiere mantenevano rapporti commerciali con Persia, India e Africa orientale, mentre nell'interno le popolazioni beduine sviluppavano strategie di vita adatte a un ambiente difficile. La scoperta del petrolio nel XX secolo e la nascita della federazione nel 1971 cambiarono tutto con una rapidità straordinaria. In poche generazioni nacquero infrastrutture, metropoli e un'economia internazionale. La vera storia degli Emirati è quindi anche la storia di una delle trasformazioni sociali ed economiche più rapide dell'epoca contemporanea.

CULTURA — TRA IDENTITÀ EMIRATINA E UN MONDO ARRIVATO DA FUORI

Dubai e Abu Dhabi sono oggi città straordinariamente internazionali, abitate in larga misura da persone provenienti da altri Paesi. Questa multiculturalità ha creato un ambiente nel quale Medio Oriente, Asia, Africa ed Europa si incontrano quotidianamente, ma dietro di esso esiste una cultura emiratina con caratteristiche proprie. Lingua araba, famiglia, ospitalità, tradizioni beduine e rapporto con il mare continuano a rappresentare elementi importanti dell'identità locale. Sharjah, in particolare, ha costruito una forte vocazione culturale attraverso musei, arte e patrimonio. Il fascino degli Emirati nasce anche dall'osservare come una cultura locale numericamente minoritaria riesca a conservare la propria identità all'interno di una società estremamente globale.

FOLKLORE E TRADIZIONI — FALCONI, PERLE, DANZE E VITA NEL DESERTO

L'Al-Ayyala, spettacolo tradizionale di poesia, canto e movimento con bastoni, è una delle espressioni culturali più caratteristiche degli Emirati. La falconeria, antica pratica legata alla vita beduina, conserva un forte valore simbolico, mentre le tradizioni della pesca delle perle e della costruzione dei dhow, imbarcazioni tradizionali, raccontano il passato marittimo delle comunità costiere. Anche le corse dei cammelli e l'artigianato tradizionale mantengono un legame con il mondo precedente al petrolio. Dietro l'immagine futuristica sopravvive così la memoria di una società costruita tra mare, deserto e capacità di adattamento.

LE PERSONE — UNA SOCIETÀ DOVE LOCALE E GLOBALE VIVONO FIANCO A FIANCO

Parlare degli "abitanti degli Emirati" richiede una distinzione importante: la maggioranza della popolazione è composta da residenti stranieri, provenienti da moltissime parti del mondo. Gli Emiratini costituiscono quindi una minoranza all'interno del proprio Paese, ma mantengono una forte identità nazionale e familiare. Ospitalità e rispetto dell'ospite appartengono alla tradizione locale, mentre la vita quotidiana nelle grandi città è profondamente internazionale. Dubai, Abu Dhabi, Sharjah o un piccolo centro dell'interno possono offrire esperienze umane completamente differenti. Pochi luoghi permettono di osservare con altrettanta evidenza l'incontro quotidiano tra una cultura araba locale e una popolazione proveniente da quasi ogni parte del pianeta.



PERCHÉ VIAGGIARE NEGLI EMIRATI ARABI UNITI?

Non soltanto per salire sul Burj Khalifa, entrare in un centro commerciale o dormire in un hotel spettacolare.

Si va negli Emirati per osservare uno dei contrasti più sorprendenti del viaggio contemporaneo: attraversare una metropoli futuristica e poche ore dopo trovarsi tra dune, montagne o mangrovie.

Per conoscere Abu Dhabi oltre i suoi edifici monumentali, scoprire la vocazione culturale di Sharjah, raggiungere le Hajar Mountains a Ras Al Khaimah, affacciarsi sul Golfo di Oman a Fujairah e conoscere gli Emirati meno celebrati di Ajman e Umm Al Quwain.

E soprattutto per comprendere come un territorio un tempo organizzato intorno a perle, pesca, commercio e vita nel deserto sia diventato in poche generazioni uno dei grandi crocevia globali del XXI secolo.

Dubai è spettacolare.

Ma pensare che Dubai siano gli Emirati significa confondere la loro vetrina più luminosa con l'intero Paese.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi oltre quella vetrina: nei sette Emirati, tra città, deserto, montagne, coste e isole, alla scoperta del sorprendente incontro tra Arabia tradizionale e futuro che rende questo piccolo Paese molto più complesso della sua immagine di lusso.

SEYCHELLES

COSA RENDE LE SEYCHELLES DIVERSE DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Le Seychelles vengono spesso immaginate come spiagge bianche, acqua trasparente, palme e resort per viaggi di nozze. Tutto questo esiste, ma racconta soltanto la superficie di un Paese molto più particolare. Disperse nell'Oceano Indiano, le Seychelles comprendono 115 isole, dalle granitiche Mahé, Praslin e La Digue fino ai remoti atolli corallini delle isole esterne. Natura, isolamento e incontro tra popolazioni africane, europee e asiatiche hanno creato un piccolo mondo creolo con una propria identità, molto più interessante della semplice immagine del paradiso tropicale.

PAESAGGI — NON ESISTE UNA SOLA SEYCHELLES

Le celebri rocce granitiche che emergono dalle spiagge di Mahé, Praslin e La Digue costituiscono uno dei paesaggi tropicali più riconoscibili al mondo, ma l'arcipelago cambia profondamente allontanandosi dalle isole principali. Foreste tropicali, montagne, mangrovie e barriere coralline lasciano progressivamente spazio agli atolli delle isole esterne. Tra questi emerge Aldabra, uno dei più grandi atolli corallini emersi del mondo e straordinario santuario naturale. Le Seychelles non sono quindi una singola destinazione balneare: sono un vastissimo territorio oceanico nel quale piccole terre separate da enormi distanze custodiscono ecosistemi differenti.

STORIA — ISOLE DISABITATE DIVENTATE UN CROCEVIA DI POPOLI

A differenza di molte altre terre, le Seychelles non possedevano una popolazione indigena stabile prima dell'arrivo degli europei. Frequentate da navigatori e commercianti, furono colonizzate dai francesi nel XVIII secolo e passarono successivamente sotto controllo britannico, fino all'indipendenza del 1976. Europei, africani ridotti in schiavitù e successivamente lavoratori e commercianti provenienti da altre regioni dell'Oceano Indiano contribuirono alla formazione della società contemporanea. La storia delle Seychelles è quindi relativamente recente, ma culturalmente straordinaria: persone provenienti da mondi differenti hanno costruito insieme una nuova identità insulare.

CULTURA — UN'ANIMA CREOLA NEL MEZZO DELL'OCEANO INDIANO

La vera personalità delle Seychelles emerge nella cultura creola seychellese. Il creolo delle Seychelles, l'inglese e il francese convivono in un Paese dove influenze africane, europee e asiatiche si incontrano nella lingua, nella musica e soprattutto nella cucina. Pesce, cocco, spezie e prodotti tropicali raccontano una gastronomia nata dall'oceano e dagli incontri tra popolazioni. Mahé concentra gran parte della vita del Paese, mentre Praslin e soprattutto La Digue permettono di percepire ritmi differenti. Dietro l'immagine internazionale dei resort esiste una piccola società creola che appartiene culturalmente tanto all'Africa quanto al grande mondo dell'Oceano Indiano.

FOLKLORE E TRADIZIONI — MUSICA, DANZA E CULTURA CREOLA

Il moutya, musica e danza tradizionale accompagnata dai tamburi, nacque nelle comunità di origine africana ed è oggi una delle espressioni culturali più significative delle Seychelles. Il sega, musica e danza creola diffusa nell'Oceano Indiano, rappresenta un'altra componente della tradizione popolare, mentre artigianato, costruzione delle imbarcazioni e cultura della pesca raccontano il rapporto storico con il mare. Il Festival Kreol, grande manifestazione dedicata alla cultura creola, celebra musica, cucina, arte e identità dell'arcipelago. Anche in un piccolo Paese insulare, le tradizioni permettono di scoprire un mondo molto più profondo di quello visibile dalla spiaggia di un resort.

LE PERSONE — UN POPOLO NATO DALL'INCONTRO TRA CONTINENTI

Non esisteva una popolazione seychellese originaria: l'identità contemporanea è il risultato dell'incontro tra persone di origini africane, europee e asiatiche. È proprio questa mescolanza ad aver prodotto lingua, cucina, musica e cultura creola. La vita quotidiana può essere molto diversa tra la più popolata Mahé e le comunità delle isole minori, dove distanze e collegamenti continuano a influenzare i ritmi della vita. Il mare non è soltanto ciò che circonda gli abitanti: è ciò che per generazioni li ha collegati e contemporaneamente separati dal resto del mondo.



PERCHÉ VIAGGIARE ALLE SEYCHELLES?

Non soltanto per trascorrere una settimana davanti a un mare straordinario.

Si va alle Seychelles per scoprire che dietro alcune delle spiagge più belle del mondo esiste un intero Paese.

Per conoscere Mahé e la sua vita creola, entrare nella Vallée de Mai di Praslin, muoversi lentamente tra le strade di La Digue e osservare come ogni isola possieda una propria atmosfera.

E poi immaginare ciò che esiste ancora più lontano: isole, riserve e atolli dispersi nell'Oceano Indiano fino alla remota Aldabra, dove la natura assume dimensioni completamente differenti da quelle delle località turistiche più conosciute.

Le Seychelles dei resort sono meravigliose.

Ma attraversare mezzo mondo soltanto per rimanere dentro un resort significa conoscere il paesaggio senza conoscere veramente le Seychelles.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi oltre quella spiaggia: tra isole granitiche, comunità creole, foreste, oceano e atolli remoti, alla scoperta di un arcipelago nel quale il vero lusso non è soltanto ciò che offre un hotel, ma poter entrare in contatto con uno dei piccoli mondi più particolari dell'Oceano Indiano.

MAURITIUS

COSA RENDE MAURITIUS DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Mauritius viene spesso immaginata come un'isola di spiagge tropicali, lagune e resort di lusso. Ma fermarsi sulla costa significa conoscere soltanto la sua cornice. Dietro le spiagge esiste una terra vulcanica di montagne, foreste, piantagioni e villaggi e, soprattutto, una società nata dall'incontro tra Africa, India, Europa e Cina. Inoltre Mauritius non è soltanto l'isola principale: Rodrigues, Agaléga, Saint Brandon e numerosi isolotti compongono un territorio disperso nell'Oceano Indiano. È proprio questa combinazione di natura tropicale, storia e straordinaria mescolanza culturale a renderla diversa da molte altre destinazioni balneari.

PAESAGGI — MOLTO OLTRE LE SPIAGGE

Le lagune protette dalla barriera corallina sono soltanto l'inizio. L'interno rivela montagne di origine vulcanica, campi di canna da zucchero, cascate, foreste e gole profonde, come quelle del Black River Gorges National Park. Le terre colorate di Chamarel mostrano un altro volto ancora dell'isola. Poi Mauritius continua nell'oceano: Rodrigues, molto più piccola e meno urbanizzata, possiede una propria grande laguna e un ritmo profondamente insulare; Saint Brandon è un remoto insieme di banchi sabbiosi, isolotti e barriere coralline, mentre le lontane Agaléga mostrano quanto vasto sia in realtà il territorio marittimo mauriziano. Mauritius non è semplicemente un'isola: è un piccolo universo oceanico.

STORIA — UN'ISOLA SENZA POPOLAZIONE ORIGINARIA DIVENTATA UN MONDO DI POPOLI

Mauritius era disabitata prima dell'insediamento europeo permanente. Olandesi, francesi e successivamente britannici lasciarono profonde tracce, mentre schiavi provenienti soprattutto dall'Africa e dal Madagascar e, dopo l'abolizione della schiavitù, lavoratori a contratto provenienti in gran parte dall'India trasformarono radicalmente la società. Commercianti e migranti cinesi aggiunsero un'altra componente ancora. L'indipendenza arrivò nel 1968. La storia di Mauritius è quindi soprattutto la storia di persone provenienti da continenti differenti che, su una piccola isola dell'Oceano Indiano, hanno costruito una società nuova senza cancellare completamente le proprie origini.

CULTURA — AFRICA, INDIA, EUROPA E ASIA SULLA STESSA ISOLA

Pochi territori così piccoli possiedono una simile densità culturale. Creolo mauriziano, francese, inglese e lingue di origine asiatica convivono nella quotidianità, mentre templi, moschee, chiese e pagode raccontano la pluralità della popolazione. Anche la cucina diventa una mappa della storia: influenze indiane, creole, francesi, cinesi e africane si incontrano nei mercati e sulle tavole. Port Louis mostra perfettamente questa mescolanza, ma basta attraversare l'isola per incontrare comunità, villaggi e tradizioni differenti. Rodrigues aggiunge una cultura creola insulare ancora più marcata. Mauritius non appartiene culturalmente a un solo mondo: è proprio l'incontro tra mondi a costituire la sua identità.

FOLKLORE E TRADIZIONI — IL RITMO CREOLO DELL'OCEANO INDIANO

Il sega tipik, musica e danza tradizionale creola, nato anche dall'esperienza delle comunità ridotte in schiavitù, è una delle espressioni culturali più profonde dell'isola. A Rodrigues il sega tambour, musica e danza tradizionale accompagnata dal tamburo, conserva caratteristiche proprie dell'identità locale. Artigianato, pesca, costruzione di imbarcazioni e tradizioni gastronomiche raccontano invece il rapporto quotidiano con l'oceano. Le tradizioni mauriziane riflettono la stessa caratteristica della popolazione: origini differenti che nel corso delle generazioni hanno prodotto qualcosa di nuovo e profondamente locale.

LE PERSONE — MOLTE ORIGINI, UNA SOLA ISOLA

Comprendere Mauritius significa soprattutto incontrarne gli abitanti. Persone di origine indiana, africana, creola, europea e cinese convivono all'interno di una società nella quale identità nazionale e appartenenze culturali possono sovrapporsi. Questa diversità emerge nella lingua parlata, nei mercati, nella cucina e nella vita familiare. Anche qui esistono differenze tra la più dinamica isola principale e realtà come Rodrigues, dove le dimensioni ridotte e l'isolamento hanno favorito ritmi differenti. Mauritius dimostra come un'isola possa essere geograficamente piccola e culturalmente enorme.



PERCHÉ VIAGGIARE A MAURITIUS ?

Non soltanto per dormire in un resort davanti alla laguna.

Si va a Mauritius per lasciare la spiaggia e scoprire cosa esiste dietro di essa: attraversare i mercati di Port Louis, vedere montagne emergere dai campi di canna da zucchero, entrare nell'interno vulcanico e osservare nello spazio di pochi chilometri culture provenienti da continenti differenti.

E poi si può guardare oltre l'isola principale.

Raggiungere Rodrigues significa incontrare un ritmo più lento e un'altra identità creola

Conoscere l'esistenza di Saint Brandon e delle lontane Agaléga significa invece comprendere quanto Mauritius sia più vasta e insulare di quanto suggerisca una semplice vacanza balneare.

Le spiagge di Mauritius sono magnifiche.

Ma attraversare l'Oceano Indiano soltanto per rimanere dentro un resort significa arrivare a Mauritius senza conoscere davvero Mauritius.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi oltre la laguna: nell'interno dell'isola, tra comunità, mercati, montagne, tradizioni e territori insulari, alla scoperta di un luogo dove Africa, India, Europa e Asia si sono incontrate nel mezzo dell'Oceano Indiano creando qualcosa che non esiste in nessun altro posto.

ZANZIBAR

COSA RENDE ZANZIBAR DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Zanzibar viene spesso immaginata come spiagge bianche, palme, acqua turchese e resort affacciati sull'Oceano Indiano. Ma Zanzibar non è semplicemente un'estensione balneare di un viaggio in Tanzania. È un arcipelago con una fortissima personalità, nato dall'incontro secolare tra Africa orientale, mondo arabo, Persia, India ed Europa. Unguja, l'isola comunemente chiamata Zanzibar, è soltanto la più conosciuta: Pemba e numerose isole minori completano un mondo nel quale mercati, piantagioni di spezie, villaggi di pescatori, foreste e antiche rotte commerciali raccontano molto più di una vacanza tropicale.

PAESAGGI — DALLA FORESTA TROPICALE ALLE ISOLE DELL'OCEANO INDIANO

Le spiagge sono spettacolari, ma il paesaggio cambia appena ci si allontana dalla costa. Piantagioni di spezie, palmeti, foreste tropicali e villaggi rurali occupano l'interno di Unguja, mentre nella Jozani Forest sopravvive il raro colobo rosso di Zanzibar. Sulle coste orientali le grandi escursioni delle maree trasformano continuamente il paesaggio e raccontano il rapporto quotidiano tra popolazione e oceano. Più a nord, Pemba è più verde, collinare e meno sviluppata turisticamente, mentre Mafia appartiene geograficamente allo stesso mondo costiero ma non all'arcipelago semi-autonomo di Zanzibar. Qui l'Oceano Indiano non costituisce semplicemente lo scenario: determina ritmi, lavoro e vita delle comunità.

STORIA — L'ISOLA DELLE SPEZIE AL CENTRO DELLE ROTTE DELL'OCEANO INDIANO

Per secoli Zanzibar fu un importante crocevia commerciale tra costa africana, Arabia, Persia e India. Il Sultanato dell'Oman ne fece un centro fondamentale per commercio di spezie, avorio e persone ridotte in schiavitù, una pagina dolorosa che appartiene inevitabilmente alla storia dell'arcipelago. Stone Town conserva ancora palazzi, porte scolpite, vicoli e architetture nate da questi incontri. Dopo il periodo del protettorato britannico, la rivoluzione del 1964 trasformò profondamente Zanzibar, che nello stesso anno si unì al Tanganica dando origine alla Tanzania. La sua storia spiega perché, pur appartenendo alla Tanzania, Zanzibar conservi ancora oggi un'identità tanto riconoscibile.

CULTURA — DOVE AFRICA E OCEANO INDIANO SI INCONTRANO

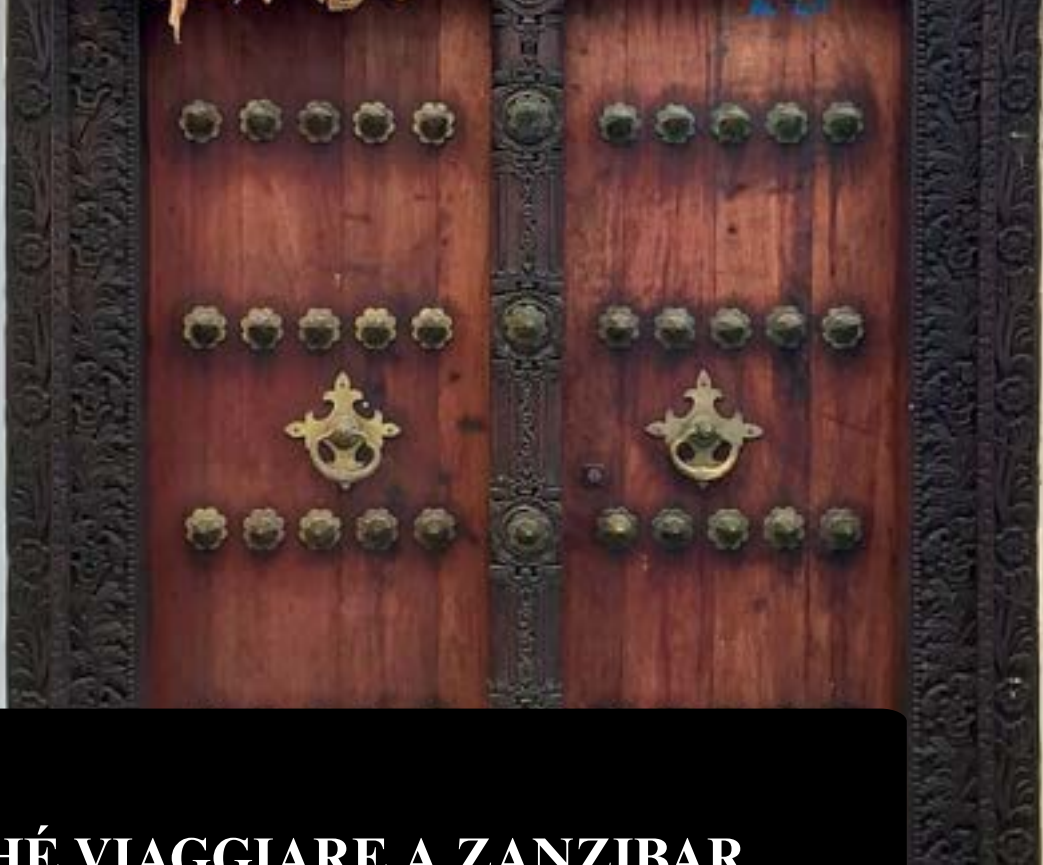
La cultura swahili rappresenta il cuore dell'identità di Zanzibar. La lingua, l'architettura, la cucina e la vita quotidiana raccontano secoli di relazioni tra popolazioni africane e mondi arrivati attraverso l'oceano. A Stone Town possiamo osservare influenze arabe, indiane ed europee convivere all'interno di una città profondamente africana. Chiodi di garofano, cannella, noce moscata e altre spezie ricordano invece il ruolo storico dell'arcipelago nei commerci internazionali. Anche Pemba possiede una propria personalità, più rurale e meno legata al grande turismo. Zanzibar non appartiene completamente all'Africa continentale né al mondo arabo o asiatico: è proprio l'incontro tra questi mondi ad aver creato qualcosa di unico.

FOLKLORE E TRADIZIONI — MUSICA, DANZA E CULTURA SWAHILI

Il taarab, genere musicale nato dall'incontro tra influenze swahili, arabe, indiane e africane, è una delle espressioni culturali più caratteristiche di Zanzibar. Il kidumbak, stile musicale tradizionale locale, porta invece la musica dentro una dimensione più popolare e comunitaria, mentre la costruzione e navigazione dei dhow, tradizionali imbarcazioni a vela dell'Oceano Indiano, raccontano secoli di rapporti con il mare. Pesca, lavorazione delle spezie e artigianato continuano a completare un patrimonio nel quale le tradizioni africane si intrecciano continuamente con quelle arrivate attraverso l'oceano.

LE PERSONE — UN'IDENTITÀ INSULARE PROFONDAMENTE SWAHILI

Gli abitanti di Zanzibar possiedono una forte identità locale, costruita attraverso secoli di storia insulare e di contatti con altri popoli dell'Oceano Indiano. Famiglia, comunità, commercio e rapporto con il mare continuano ad avere un peso importante, mentre la vita di Stone Town è profondamente diversa da quella dei villaggi rurali e delle comunità di pescatori. Anche tra Unguja e Pemba esistono differenze di ritmo e sviluppo. Conoscere Zanzibar significa quindi andare oltre il rapporto tra turista e resort e osservare una società contemporanea che continua a vivere all'interno di una delle più antiche culture marittime dell'Africa orientale.



PERCHÉ VIAGGIARE A ZANZIBAR

Non soltanto per aggiungere qualche giorno di mare dopo un safari.

Si va a Zanzibar per perdersi nei vicoli di Stone Town, entrare in un mercato, attraversare le campagne delle spezie e osservare le barche dei pescatori tornare mentre la marea cambia completamente il paesaggio.

Per lasciare le località balneari, conoscere i villaggi e scoprire l'interno di Unguja.

Oppure raggiungere Pemba, dove il turismo diventa più rarefatto e l'arcipelago mostra un volto ancora più verde e insulare.

Le spiagge di Zanzibar sono straordinarie.

Ma considerare Zanzibar soltanto il luogo dove riposarsi dopo un safari significa perdere proprio ciò che la rende diversa da qualsiasi altra spiaggia tropicale.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi oltre il resort: tra Stone Town, villaggi, foreste, spezie, dhow e isole, alla scoperta di quel punto straordinario dell'Oceano Indiano nel quale Africa, Arabia e Asia si incontrano da secoli senza avere mai cancellato l'anima profondamente swahili di Zanzibar.

MALDIVE

COSA RENDE LE MALDIVE DIVERSE DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Le Maldive vengono quasi sempre raccontate attraverso resort di lusso, bungalow sull'acqua, spiagge bianche e lune di miele. Tutto questo esiste, ma rappresenta soltanto una parte di un Paese straordinariamente particolare. Le Maldive sono una nazione formata da circa 1.200 isole coralline distribuite in 26 atolli naturali, delle quali solo una parte è abitata. Dietro le isole-resort esistono Malé, villaggi, comunità di pescatori e isole locali con una propria quotidianità. Qui l'oceano non circonda semplicemente il Paese: è il Paese stesso a esistere grazie a un delicatissimo equilibrio tra corallo, sabbia e mare.

PAESAGGI — UN PAESE CHE SEMBRA GALLEGGIARE SULL'OCEANO

Alle Maldive non esistono montagne, grandi fiumi o foreste continentali. Il paesaggio nasce dalla barriera corallina, che nel corso del tempo ha creato atolli, lagune, banchi di sabbia e piccolissime isole appena sollevate sopra il livello del mare. Gli atolli cambiano però carattere procedendo lungo l'arcipelago: dalle aree più sviluppate intorno a Malé fino agli atolli più remoti del Nord e del Sud, dove distanze e isolamento diventano molto più evidenti. Sotto la superficie comincia un altro territorio fatto di coralli, mante, tartarughe, squali e una straordinaria biodiversità marina. Alle Maldive una parte fondamentale del paesaggio non si osserva dalla terra: bisogna entrare nell'acqua per scoprirla.

STORIA — PICCOLE ISOLE AL CENTRO DI GRANDI ROTTE

Le dimensioni delle isole possono ingannare. Per secoli le Maldive si trovarono lungo le rotte commerciali dell'Oceano Indiano, entrando in relazione con India, Sri Lanka, mondo arabo, Africa orientale e successivamente potenze europee. L'Islam divenne centrale nella storia dell'arcipelago dal XII secolo e ancora oggi rappresenta un elemento fondamentale dell'identità nazionale. Dopo periodi di influenza e presenza coloniale europea e il protettorato britannico, le Maldive ottennero l'indipendenza nel 1965. La loro storia dimostra che anche piccolissime terre disperse nell'oceano possono trovarsi al centro di grandi movimenti di persone, commerci e culture.

CULTURA — OLTRE IL MONDO DEI RESORT

Esistono quasi due esperienze parallele: quella internazionale delle isole-resort e quella delle isole abitate dai maldiviani. Malé concentra una popolazione sorprendentemente numerosa in uno spazio ridottissimo, mentre nelle isole locali la vita mantiene un rapporto più diretto con pesca, famiglia, comunità e mare. Il dhivehi, lingua nazionale con una propria scrittura, testimonia una storia culturale originale, mentre cucina e tradizioni mostrano influenze dell'Oceano Indiano. Tonno, cocco e pesce occupano naturalmente un ruolo importante. Conoscere soltanto il resort significa quindi vedere un ambiente meraviglioso senza necessariamente conoscere il Paese che lo circonda.

FOLKLORE E TRADIZIONI — IL RITMO DELLE ISOLE

Il Bodu Beru, musica e danza tradizionale basata sul ritmo dei grandi tamburi, è una delle espressioni culturali più riconoscibili delle Maldive e presenta storiche influenze legate ai contatti con l'Africa orientale. La costruzione dei dhoni, tradizionali imbarcazioni maldiviane, racconta invece il rapporto secolare con navigazione e pesca, mentre la lavorazione artigianale delle stuoie thundu kunaa, particolarmente associata all'atollo di Gaafu Dhaalu, conserva un'altra importante tradizione locale. Da un atollo all'altro, il patrimonio maldiviano racconta soprattutto una cosa: la necessità di costruire una cultura capace di vivere completamente circondata dall'oceano.

LE PERSONE — VIVERE SU PICCOLE TERRE CIRCONDATE DA UN OCEANO IMMENSO

La quotidianità dei maldiviani è molto diversa dall'esperienza del visitatore all'interno di un resort. Vivere su piccole isole significa avere un rapporto particolare con distanza, trasporti, risorse e comunità. Il mare può essere strada, fonte di cibo, luogo di lavoro e barriera contemporaneamente. Malé offre una realtà urbana intensa e densamente popolata, mentre sulle isole minori il ritmo può essere profondamente diverso. Il turismo ha trasformato l'economia e creato nuovi collegamenti con il mondo, ma dietro di esso rimane una società insulare con una propria lingua, consuetudini e identità che merita di essere conosciuta con rispetto.



PERCHÉ VIAGGIARE ALLE MALDIVE

Non soltanto per dormire in una villa sull'acqua.

Si va alle Maldive per comprendere cosa significhi vivere in un Paese composto quasi interamente da oceano. Per osservare dall'alto la geometria incredibile degli atolli, entrare nell'acqua e scoprire che sotto la superficie esiste un altro mondo, navigare su un dhoni e vedere minuscole isole comparire all'orizzonte.

E, quando possibile, per conoscere anche una local island, incontrando quella quotidianità maldiviana che rimane invisibile a chi trascorre l'intero soggiorno all'interno di un resort.

I resort delle Maldive possono essere straordinari.

Ma attraversare mezzo mondo soltanto per rimanere dentro una struttura alberghiera significa conoscere il lusso delle Maldive senza conoscere necessariamente le Maldive.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi anche oltre il bungalow sull'acqua: tra atolli, isole locali, comunità, navigazione e vita marina, alla scoperta di uno dei Paesi geograficamente più straordinari del pianeta, dove terra e oceano sembrano non avere mai stabilito un confine definitivo.

GIAPPONE

COSA RENDE IL GIAPPONE DIVERSO DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



Il Giappone viene spesso raccontato attraverso Tokyo, Kyoto, il Monte Fuji, i ciliegi in fiore, i templi e i treni ad alta velocità. Ma dietro queste immagini esiste un Paese molto più complesso: un arcipelago allungato per migliaia di chilometri nel Pacifico, dove metropoli futuristiche convivono con montagne, foreste, vulcani, villaggi e comunità insulari. Da Hokkaido a Honshu, Shikoku e Kyushu, fino alle subtropicali Okinawa e alle remote isole Ogasawara, il Giappone cambia clima, paesaggio, cucina e tradizioni. La sua particolarità nasce forse proprio da questo: essere uno dei Paesi tecnologicamente più avanzati del mondo senza avere mai reciso il dialogo con il proprio passato.

PAESAGGI — DALLE NEVI DI HOKKAIDO ALLE ISOLE SUBTROPICALI

Il Giappone è molto più selvaggio di quanto suggeriscano le immagini di Tokyo e Osaka. Gran parte del territorio è montuoso e ricoperto di foreste: le Alpi Giapponesi, il Monte Fuji, vulcani, laghi, gole e sorgenti termali creano paesaggi che cambiano profondamente con le stagioni. A nord, Hokkaido offre grandi spazi, inverni nevosi e natura quasi subartica; Kyushu rivela invece un territorio fortemente vulcanico. Poi l'arcipelago continua verso sud: le isole Okinawa e Ryukyu introducono mari subtropicali, barriere coralline e vegetazione completamente diversa, mentre le remote Ogasawara, disperse nel Pacifico, custodiscono ecosistemi tanto particolari da essere talvolta definite le “Galápagos d'Oriente”. Viaggiare attraverso il Giappone significa quasi attraversare più zone climatiche senza lasciare lo stesso Paese.

STORIA — SAMURAI, SHOGUN E UNA MODERNIZZAZIONE SENZA PRECEDENTI

Imperatori, samurai, shogun e grandi famiglie feudali hanno segnato secoli di storia giapponese. Il lungo periodo Tokugawa consolidò un sistema politico e sociale particolare prima che la Restaurazione Meiji del 1868 aprisse una rapidissima modernizzazione. Nel giro di poche generazioni il Giappone divenne una potenza industriale e militare; il Novecento portò imperialismo, guerra e le tragedie di Hiroshima e Nagasaki, seguite da una straordinaria ricostruzione economica. Ma anche le isole raccontano storie differenti: Okinawa fu il cuore dell'antico Regno delle Ryukyu, con intensi rapporti con Cina e Sud-est asiatico, mentre Hokkaido conserva la storia e la presenza del popolo indigeno Ainu. La storia giapponese diventa ancora più interessante quando smettiamo di immaginarla come una sola storia nazionale.

CULTURA — DOVE UN TEMPIO E UN TRENO PROIETTATO NEL FUTURO POSSONO APPARTENERE ALLO STESSO MONDO

Pochi Paesi rendono altrettanto naturale la convivenza tra passato e futuro. Shinkansen, robotica, elettronica, manga, anime, videogiochi e cultura pop convivono con arti tradizionali, giardini, case in legno, ceramica e rituali tramandati da generazioni. Tokyo può sembrare proiettata decenni avanti, mentre Kyoto conserva quartieri e tradizioni che rimandano a epoche lontane. Ma esistono molte altre realtà: Osaka possiede una personalità differente, le città minori seguono altri ritmi, Okinawa conserva un'identità propria e Hokkaido introduce la cultura Ainu. Persino la cucina cambia profondamente da una regione all'altra. Il Giappone non conserva semplicemente le tradizioni: spesso riesce a farle convivere con la modernità senza trasformarle necessariamente in reperti del passato.

FOLKLORE E TRADIZIONI — MOLTO OLTRE GEISHA E SAMURAI

Il kabuki, forma tradizionale di teatro, e il nō, antico teatro giapponese, rappresentano soltanto una parte di un patrimonio vastissimo. Il taiko, tradizione musicale dei grandi tamburi, accompagna numerose manifestazioni, mentre i matsuri, festival popolari locali, assumono caratteristiche differenti da una regione all'altra. A Okinawa l'eisa, danza tradizionale accompagnata dai tamburi, racconta l'identità delle Ryukyu; a Hokkaido, musica, danza e artigianato degli Ainu testimoniano una cultura distinta da quella giapponese maggioritaria. Cerimonia del tè, arti marziali e produzioni artigianali aggiungono ulteriori dimensioni. In Giappone le tradizioni cambiano da una regione all'altra e, talvolta, da un'isola all'altra.

LE PERSONE — UNA SOCIETÀ DOVE IL GRUPPO E LO SPAZIO DEGLI ALTRI CONTANO

I giapponesi vengono spesso descritti attraverso concetti come educazione, ordine e disciplina, ma la realtà è naturalmente più complessa. Rispetto dello spazio condiviso, attenzione agli altri, puntualità e forme di cortesia assumono un peso particolarmente visibile nella vita quotidiana. La comunicazione può essere più indiretta rispetto alle culture occidentali e molti comportamenti sociali seguono codici che il visitatore impara gradualmente a riconoscere. Ma anche qui le generalizzazioni hanno limiti: Tokyo non è Osaka, Hokkaido non è Okinawa e le piccole comunità rurali possiedono ritmi differenti dalle metropoli. Una delle esperienze più interessanti del viaggio è proprio osservare come milioni di persone riescano a condividere spazi densissimi mantenendo un forte senso delle regole collettive.



PERCHÉ VIAGGIARE IN GIAPPONE

Non soltanto per vedere Tokyo, il Monte Fuji e i templi di Kyoto.

Si va in Giappone per uscire da una stazione futuristica e pochi minuti dopo entrare in una strada che sembra appartenere a un'altra epoca.

Per dormire in un ryokan, immergersi in un onsen, attraversare le Alpi Giapponesi, raggiungere piccoli villaggi e scoprire quanto il Paese cambi allontanandosi dalla cosiddetta Golden Route.

Poi si può continuare attraverso l'arcipelago.

Verso Hokkaido, dove spazi e clima cambiano completamente; attraverso Shikoku, tra montagne e piccole comunità; fino a Kyushu, terra di vulcani e sorgenti termali. Ancora più a sud, Okinawa e le Ryukyu aprono le porte a un Giappone subtropicale con una storia propria, mentre le remote Ogasawara ricordano quanto lontano nel Pacifico possa estendersi il Paese.

Tokyo e Kyoto sono straordinarie.

Ma pensare che rappresentino il Giappone significa confondere due dei suoi grandi capolavori con un intero arcipelago.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi attraverso le molte anime del Giappone: dalle metropoli alle montagne, dalle comunità rurali alle isole subtropicali e remote del Pacifico, alla scoperta di un Paese dove tradizione e futuro non sembrano combattersi, ma continuano sorprendentemente a vivere uno accanto all'altra.

AUSTRALIA

COSA RENDE L'AUSTRALIA DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



L'Australia viene spesso raccontata attraverso Sydney, la Grande Barriera Corallina, Uluru, canguri e spiagge infinite. Ma è una rappresentazione minuscola di un Paese dalle dimensioni continentali. L'Australia è foresta tropicale e deserto, montagne e savana, grandi città costiere e territori dove per centinaia di chilometri la presenza umana diventa rarissima. E non termina sulle coste del continente: Tasmania, isole dello Stretto di Torres e territori insulari come Norfolk Island, Christmas Island e Cocos (Keeling) Islands ampliano ulteriormente un mosaico geografico e umano sorprendente.

PAESAGGI — QUANDO UN PAESE HA LE DIMENSIONI DI UN CONTINENTE

L'Australia contiene mondi che sembrano appartenere a Paesi differenti. Nel Red Centre, Uluru e le grandi distese dell'Outback introducono a una terra apparentemente senza confini; nel Queensland la foresta tropicale raggiunge quasi la Grande Barriera Corallina; le Blue Mountains, le Alpi Australiane, le coste della Great Ocean Road e le regioni vinicole meridionali mostrano altri paesaggi ancora. La Tasmania custodisce montagne, laghi e vaste aree di wilderness temperata, mentre le isole dello Stretto di Torres si distribuiscono tra l'estremità settentrionale del Queensland e Papua Nuova Guinea. Molto più lontano, Christmas Island e le Cocos (Keeling) Islands emergono nell'Oceano Indiano. Qui le distanze non separano semplicemente i luoghi: sono parte dell'esperienza stessa del viaggio.

STORIA — UNA STORIA CHE NON COMINCIA CON L'ARRIVO DEGLI EUROPEI

Per comprendere l'Australia bisogna partire dalle culture aborigene e delle popolazioni delle isole dello Stretto di Torres, portatrici di tradizioni e legami con il territorio sviluppati nel corso di decine di migliaia di anni. La Tasmania conserva testimonianze di presenza aborigena antichissima e un paesaggio culturale di eccezionale importanza. L'arrivo britannico alla fine del XVIII secolo aprì poi una fase completamente differente, segnata dalla colonizzazione, dalle colonie penali, dall'espansione degli insediamenti e dalle drammatiche conseguenze per i popoli originari. Corsa all'oro, immigrazione e nascita della federazione nel 1901 contribuirono successivamente a costruire l'Australia moderna. È la sovrapposizione tra una delle culture viventi più antiche del pianeta e una nazione relativamente giovane a rendere la sua storia così particolare.

CULTURA — MOLTO OLTRE SYDNEY E LO STILE DI VITA DA SPIAGGIA

Sydney e Melbourne rappresentano due grandi volti dell'Australia urbana, ma Brisbane, Adelaide, Perth, Hobart e Darwin raccontano realtà differenti. Immigrazione europea, asiatica e proveniente da molte altre parti del mondo ha trasformato profondamente cucina, arte, musica e vita quotidiana, mentre le culture aborigene e delle popolazioni dello Stretto di Torres costituiscono una componente fondamentale dell'identità australiana. Allontanandosi dalle metropoli emergono poi città minerarie, comunità rurali, località dell'Outback e piccoli centri costieri. Anche Tasmania e territori insulari possiedono caratteristiche proprie: nelle Cocos (Keeling), per esempio, la cultura Cocos Malay costituisce uno degli elementi distintivi delle isole. Non esiste quindi una sola Australia: esistono molti modi di vivere un territorio immenso.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DAL DREAMING ALLA CULTURA DELL'OUTBACK

Le tradizioni dei First Nations, patrimonio culturale delle popolazioni aborigene e dello Stretto di Torres, comprendono un universo estremamente diversificato di racconti, arte, danza, musica e conoscenze legate al territorio. Accanto a queste culture antichissime si è sviluppato il folklore dell'Outback, legato a stockmen, allevamenti e vita nelle grandi proprietà rurali, mentre i bush ballads, racconti e canti popolari, hanno contribuito all'immaginario nazionale. Nelle isole dello Stretto di Torres, musica, danza e cultura marittima possiedono caratteristiche proprie, mentre nei territori insulari più remoti emergono ulteriori identità locali. Le tradizioni australiane cambiano attraversando il continente e continuano a cambiare raggiungendo le sue isole.

LE PERSONE — QUANDO LE DISTANZE CONTRIBUISCONO A FORMARE IL CARATTERE

Gli australiani vengono spesso descritti come informali, diretti e amichevoli, ma racchiudere un Paese tanto vasto in un unico carattere sarebbe impossibile. La vita nelle metropoli multiculturali è profondamente diversa da quella delle comunità dell'Outback, della Tasmania o del remoto Nord tropicale. In molte zone rurali distanza, isolamento e condizioni ambientali hanno favorito una forte cultura della praticità e dell'aiuto reciproco. Le comunità First Nations aggiungono identità, storie e modi di interpretare il territorio profondamente differenti, mentre le popolazioni delle isole e dei territori esterni mostrano ancora altre realtà. L'Australia diventa così un continente umano oltre che geografico.



PERCHÉ VIAGGIARE IN AUSTRALIA

Non soltanto per fotografare l'Opera House di Sydney, vedere un canguro o immergersi nella Grande Barriera Corallina.

Si va in Australia per comprendere cosa significhi attraversare un Paese grande quasi quanto un continente.

Per lasciare le città costiere e raggiungere l'Outback, osservare Uluru e scoprire che quel paesaggio possiede significati culturali molto più profondi della sua spettacolarità.

Per attraversare foreste tropicali nel Nord, percorrere coste quasi infinite e raggiungere la Tasmania, dove montagne e grandi territori selvaggi mostrano un'Australia completamente differente.

E poi esiste l'Australia che continua oltre il continente: Norfolk Island nel Pacifico e Christmas Island e Cocos (Keeling) Islands nell'Oceano Indiano, territori australiani permanentemente abitati e caratterizzati da storie, ambienti e comunità proprie.

Sydney, Melbourne e la Grande Barriera Corallina sono straordinarie.

Ma pensare che rappresentino l'Australia significa cercare di raccontare un continente attraverso tre fotografie.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi attraverso le molte Australie: dalle metropoli all'Outback, dalle culture più antiche del continente alle comunità contemporanee, dalle foreste tropicali alla Tasmania e fino alle isole più remote, alla scoperta di un Paese talmente vasto che il viaggio non consiste soltanto nel vedere luoghi differenti, ma nell'avere continuamente la sensazione di essere entrati in un altro mondo.

POLINESIA FRANCESE

COSA RENDE LA POLINESIA FRANCESE DIVERSA DA OGNI ALTRO VIAGGIO?



La Polinesia Francese viene spesso identificata con Tahiti, Bora Bora, lagune turchesi e bungalow sull'acqua. Ma quelle immagini raccontano soltanto una minuscola parte di un territorio oceanico immenso. Distribuite nel Pacifico meridionale, 118 isole e atolli raggruppati in cinque arcipelaghi — Isole della Società, Tuamotu, Marchesi, Australi e Gambier — formano mondi profondamente differenti. Alcune sono vulcaniche e ricoperte di montagne, altre sono sottilissimi anelli di corallo intorno a lagune immense; alcune ospitano centri relativamente vivaci, altre piccole comunità separate da centinaia di chilometri di oceano. Qui il viaggio non consiste semplicemente nel raggiungere delle isole: significa comprendere una civiltà nata imparando a vivere dentro l'immensità del Pacifico.

PAESAGGI — CINQUE ARCIPELAGHI, CINQUE VOLTI DEL PACIFICO

Tahiti e Moorea mostrano montagne vulcaniche, vallate verdissime e cascate; Bora Bora combina un'antica struttura vulcanica con una delle lagune più celebri al mondo. Ma basta proseguire perché tutto cambi. Le Tuamotu sono un universo di atolli corallini, lagune e minuscole terre appena sollevate sull'oceano; le remote Marchesi offrono invece montagne scoscese, vallate profonde e coste spettacolari, spesso prive delle classiche lagune da cartolina. Più a sud, le Australi presentano un clima leggermente più fresco e paesaggi differenti, mentre le Gambier emergono in uno degli angoli più remoti del territorio. La Polinesia Francese non è un'unica destinazione tropicale: è quasi un continente fatto d'acqua con piccole terre disperse al suo interno.

STORIA — QUANDO L'OCEANO ERA UNA STRADA, NON UNA BARRIERA

Molto prima dell'arrivo degli europei, gli antenati dei Polinesiani attraversarono enormi distanze utilizzando stelle, venti, correnti e conoscenza dell'oceano, colonizzando isole separate da migliaia di chilometri. Questa straordinaria cultura della navigazione costituisce una delle chiavi per comprendere il territorio. Dal XVIII secolo aumentarono i contatti con gli europei e nel corso dell'Ottocento la Francia consolidò progressivamente il proprio controllo. Ma ogni arcipelago conserva vicende proprie: le Marchesi svilupparono società e tradizioni differenti da Tahiti, mentre gli atolli delle Tuamotu furono modellati da condizioni ambientali completamente diverse. La storia polinesiana non è quella di popolazioni isolate dal mare, ma di popolazioni che impararono a utilizzare il mare per collegare il proprio mondo.

CULTURA — MOLTO OLTRE IL PARADISO DA LUNA DI MIELE

La cultura polinesiana sopravvive nella lingua, nella danza, nella musica, nell'artigianato e nel rapporto con famiglia, terra e oceano. Il francese convive con il tahitiano e con altre lingue polinesiane proprie dei diversi arcipelaghi. Papeete offre il volto più urbano e contemporaneo del territorio, mentre nelle isole più remote la vita comunitaria segue ritmi profondamente differenti. Anche cucina e artigianato cambiano: pesce, cocco, frutti tropicali e prodotti dell'oceano incontrano influenze francesi e asiatiche. Nelle Marchesi emerge una fortissima identità culturale propria, mentre nelle Tuamotu la vita è inevitabilmente condizionata dalla geografia degli atolli. Non esiste quindi una sola cultura polinesiana francese: l'oceano ha contemporaneamente unito e differenziato queste comunità.

FOLKLORE E TRADIZIONI — DANZA E CULTURA DELL'OCEANO

L'ori Tahiti, danza tradizionale tahitiana, è una delle espressioni più conosciute della cultura locale; l'Heiva i Tahiti, grande manifestazione culturale polinesiana, celebra danza, musica e competizioni tradizionali. Il tatau, antica arte polinesiana del tatuaggio, possiede radici profonde e proprio dalle lingue polinesiane deriva la parola internazionale "tattoo". Nelle Marchesi l'arte del tatuaggio, la scultura e le danze possiedono caratteristiche proprie, mentre la pirogue polynésienne, tradizionale canoa, ricorda la straordinaria eredità marittima di queste popolazioni. Le tradizioni cambiano da un arcipelago all'altro, raccontando differenti modi di appartenere allo stesso immenso Pacifico.

LE PERSONE — VIVERE QUANDO IL MONDO È FATTO SOPRATTUTTO DI OCEANO

La vita a Papeete è molto diversa da quella di una piccola comunità delle Tuamotu, delle Marchesi o delle Australi. Eppure famiglia, comunità, ospitalità e rapporto con il mare continuano ad avere un peso importante in molte realtà locali. Le enormi distanze rendono trasporti e collegamenti parte integrante della quotidianità e contribuiscono a mantenere forti identità insulari. L'influenza francese è evidente, ma non ha cancellato l'appartenenza polinesiana. Qui essere isolani assume un significato particolare: la terra può terminare dopo pochi chilometri, mentre il proprio mondo culturale attraversa migliaia di chilometri di Pacifico.



PERCHÉ VIAGGIARE IN POLINESIA FRANCESE

Non soltanto per dormire in un bungalow sull'acqua a Bora Bora.

Si va in Polinesia Francese per comprendere cosa significhi vivere in un territorio nel quale le distanze si misurano attraverso l'oceano.

Per conoscere Tahiti oltre i resort, attraversare le montagne di Moorea e scoprire le lagune delle Isole della Società.

Poi si può continuare.

Verso le Tuamotu, dove minuscoli atolli circondano lagune immense.

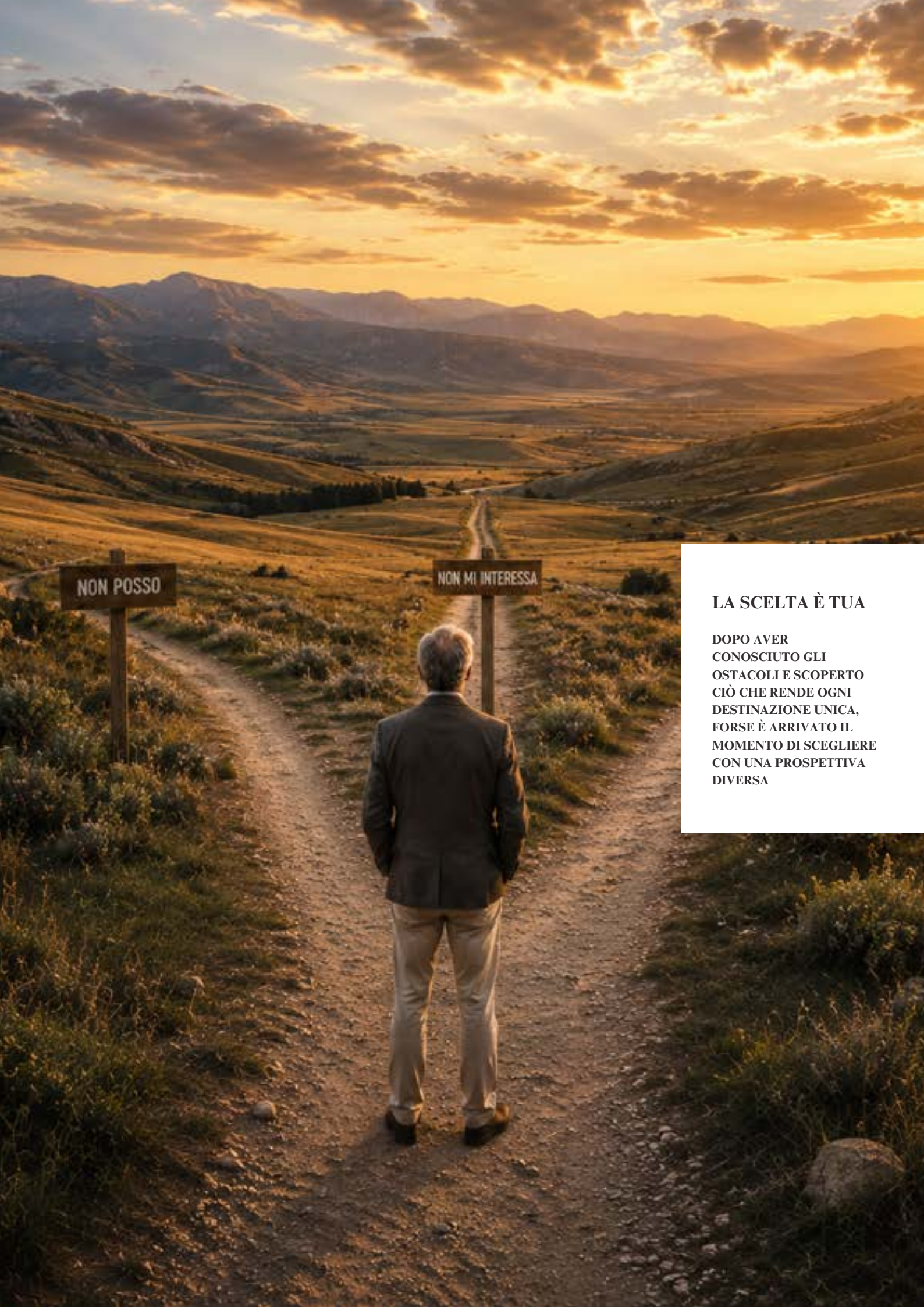
Verso le Marchesi, dove montagne spettacolari emergono direttamente dal Pacifico e la cultura assume un carattere differente.

Oppure ancora più lontano, verso le Australi e le Gambier, dove il turismo diventa rarefatto e la sensazione di isolamento cresce.

Bora Bora è straordinaria.

Ma pensare che Bora Bora rappresenti la Polinesia Francese significa confondere una delle sue immagini più belle con un territorio grande quanto un oceano.

Atlantic Travel & Tours vuole portarvi attraverso le molte anime della Polinesia Francese: dalle isole vulcaniche agli atolli corallini, dalle località più celebri agli arcipelaghi remoti, alla scoperta di un mondo nel quale l'oceano non separa semplicemente le isole, ma da secoli ne collega culture, storie e persone.



LA SCELTA È TUA

DOPO AVER
CONOSCIUTO GLI
OSTACOLI E SCOPERTO
CIÒ CHE RENDE OGNI
DESTINAZIONE UNICA,
FORSE È ARRIVATO IL
MOMENTO DI SCEGLIERE
CON UNA PROSPETTIVA
DIVERSA



PRIMA DI DIRE “NON POSSO” O “NON MI INTERESSA”

Arrivati alla fine di queste pagine, una cosa dovrebbe essere chiara: non esiste una ragione universale per viaggiare, così come non esiste un viaggio adatto a tutti.

Abbiamo affrontato dubbi, paure, difficoltà economiche, responsabilità familiari, limiti personali, esperienze negative e convinzioni che possono portarci a pensare “non posso viaggiare”. Alcune rappresentano ostacoli reali, che nessuno dovrebbe minimizzare. **Altre, invece, possono cambiare quando scopriamo che esistono modi diversi di organizzare, affrontare e vivere un viaggio.**

Ma abbiamo voluto guardare anche all'altra grande risposta: “non mi interessa”.

Perché spesso conosciamo una destinazione attraverso poche immagini, i suoi luoghi più famosi o ciò che abbiamo sempre sentito raccontare. Eppure, dietro ogni nome sulla carta geografica esistono territori, culture, comunità, paesaggi, storie ed esperienze che possono essere profondamente diversi da ciò che immaginavamo.

Questo non significa che, dopo aver letto queste pagine, ogni destinazione debba interessarti o che ogni ostacolo debba necessariamente essere superato. **Significa semplicemente decidere dopo aver conosciuto, non rinunciare prima di aver verificato.** Ed è proprio da qui che può iniziare il nostro lavoro.

Se c'è un viaggio che desideri ma pensi di non poter affrontare, raccontaci cosa ti sta fermando.

Se invece c'è una destinazione che hai sempre escluso, raccontaci cosa non ti convince.

Noi partiremo da lì. Non da un pacchetto già costruito e non da un itinerario uguale per tutti, ma dalle tue esigenze, dai tuoi dubbi, dai tuoi interessi e anche dai tuoi limiti, per capire insieme se esiste un viaggio capace di avere davvero senso per te.

PARLANE CON ATLANTIC TRAVEL & TOURS

Prima di dire “non posso viaggiare” o “non mi interessa”, concediti almeno la possibilità di scoprire se esiste un altro modo di guardare quel viaggio — o quella parte del mondo.



Atlantic Travel & Tours Ltd

**London, New York
Los Angeles, Miami
Denver**

ATLANTIC TRAVEL & TOURS LTD

SOCIETÀ CON SEDI OPERATIVE NEGLI STATI UNITI E NEL REGNO UNITO

USA - DENVER - COLORADO - COMPANY REGISTRATION NUMBER: 202 110 96 014

REGNO UNITO - LONDRA - COMPANY REGISTRATION NUMBER: 130 288 33

E-MAIL

USA - unitedstatesadministration@atlantictourstravel.com

REGNO UNITO - unitedkingdomadministration@atlantictourstravel.com

WEBSITE

www.visitatlantictraveltours.com

CONTATTI COMPLETI

www.visitatlantictraveltours.com/it/contact